



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta  
Rapporto annuale

giugno 2022

2022

2





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Rapporto annuale

Numero 2 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Luciana Aimone Gigio (coordinatrice), Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Francesca Colletti, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame e Umberto Proia. Paolo Emilio Mistrulli ha collaborato in qualità di consulente. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Francesca Colletti. Ha collaborato alla redazione di un riquadro del documento Antonello d'Alessandro.

© Banca d'Italia, 2022

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Aosta**

Avenue du Conseil des Commis, 21 – 11100 Aosta

**Telefono**

+ 39 0165 307611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1</b>	<b>Il quadro d'insieme</b>	5
<b>2.</b>	<b>Le imprese</b>	8
	Gli andamenti settoriali	8
	<b>Riquadro:</b> <i>L'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia</i>	8
	<b>Riquadro:</b> <i>Il mercato immobiliare</i>	12
	<b>Riquadro:</b> <i>Il turismo in Valle d'Aosta prima della pandemia</i>	14
	Gli scambi con l'estero	18
	Le condizioni economiche e finanziarie	19
	I prestiti alle imprese	21
<b>3.</b>	<b>Il mercato del lavoro</b>	24
	L'occupazione	24
	<b>Riquadro:</b> <i>I flussi in ingresso nel mercato del lavoro della Valle d'Aosta: mansioni richieste, provenienza dei lavoratori e difficoltà di reperimento</i>	25
	<b>Riquadro:</b> <i>L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni</i>	27
	L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	28
<b>4.</b>	<b>Le famiglie</b>	30
	Il reddito e i consumi delle famiglie	30
	La ricchezza delle famiglie	33
	L'indebitamento delle famiglie	34
<b>5.</b>	<b>Il mercato del credito</b>	39
	La struttura	39
	I finanziamenti e la qualità del credito	40
	<b>Riquadro:</b> <i>La rischiosità delle imprese beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità</i>	42
	La raccolta	43
<b>6.</b>	<b>La finanza pubblica decentrata</b>	45
	La spesa degli enti territoriali	45
	<b>Riquadro:</b> <i>I servizi scolastici e di assistenza agli anziani non autosufficienti</i>	47
	<b>Riquadro:</b> <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i>	49

La sanità	51
Le entrate degli enti territoriali	52
Il saldo complessivo di bilancio	54
Il debito	55
<b>Appendice statistica</b>	<b>57</b>

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1 IL QUADRO D'INSIEME

*Il quadro macroeconomico e le prospettive a breve.* – Nel 2021 l'economia della Valle d'Aosta è tornata a crescere; il prodotto interno lordo, in base alle stime di Prometeia, sarebbe aumentato a un ritmo sostanzialmente in linea con quello medio nazionale, non recuperando tuttavia totalmente il forte calo registrato nel 2020. La ripresa si è avviata solo a partire dall'estate, a seguito dell'allentamento delle misure di contenimento della pandemia, che hanno inciso sull'attività economica della regione per un periodo più esteso rispetto alla media nazionale (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2021). Le restrizioni, protrattesi fino al mese di maggio dello scorso anno, hanno influenzato soprattutto i comparti del turismo e del commercio, da cui dipende in misura rilevante l'economia locale, i cui livelli di attività, nonostante la ripresa, si mantengono ancora su valori più contenuti rispetto a quelli antecedenti la pandemia.

Le prospettive di ripresa si sono deteriorate a partire dalla fine dello scorso anno a seguito del forte rincaro delle materie prime, soprattutto energetiche, che insieme alle accresciute tensioni geopolitiche internazionali hanno aumentato il livello di incertezza e influito negativamente sulle aspettative di imprese e famiglie. Le tensioni connesse con la guerra in Ucraina esercitano sull'economia regionale principalmente effetti indiretti, grazie alla limitata esposizione verso i paesi interessati dal conflitto in termini sia di interscambio commerciale sia di flussi turistici. Le ricadute della crisi energetica, pur potenzialmente molto rilevanti in relazione al peso in regione di settori altamente energivori, sono mitigate dalla produzione locale di energia da fonti rinnovabili, in grado di soddisfare ampiamente il fabbisogno delle imprese e delle famiglie valdostane.

*Le imprese.* – L'attività industriale si è rafforzata, soprattutto nel corso del secondo semestre del 2021, sospinta sia dalla domanda interna sia da quella estera. Le esportazioni sono cresciute a ritmi sostenuti, raggiungendo valori di poco superiori a quelli antecedenti la pandemia. L'accumulazione di capitale è rimasta contenuta e inferiore alle previsioni formulate a inizio anno; parte della spesa non effettuata verrebbe recuperata nel 2022. Il rinvio dei piani di investimento e l'elevata incertezza hanno contribuito ad alimentare l'espansione dei depositi detenuti dalle imprese presso le banche.

Nelle costruzioni è proseguito il recupero in atto dal secondo semestre del 2020. L'attività ha continuato ad aumentare sia nella componente residenziale, trainata dalle ristrutturazioni, sia nel comparto delle opere pubbliche, beneficiando dell'ulteriore crescita della spesa per investimenti delle Amministrazioni locali.

Il comparto turistico, dopo un inizio d'anno in cui sia gli arrivi sia le presenze si erano quasi azzerati, ha mostrato segnali di ripresa: a partire dall'estate, la componente italiana è ritornata sui valori del 2019; con l'avvio della stagione turistica invernale, che include i primi mesi del 2022, si è assistito a una ripresa significativa anche del turismo estero. Tuttavia, nel complesso del 2021, il numero di pernottamenti è risultato ancora di molto inferiore ai valori precedenti la pandemia.

L'andamento dei prestiti alle imprese, nel complesso in crescita, è stato eterogeneo tra settori e nel corso dell'anno. I finanziamenti concessi ai comparti della manifattura, delle costruzioni e dei servizi hanno continuato ad aumentare a ritmi elevati nel primo semestre, per poi rallentare nei mesi successivi; i prestiti al comparto energetico, che ha in regione un peso rilevante, dopo essersi contratti per quasi tutto il 2021, hanno mostrato una repentina inversione di tendenza nella parte finale dell'anno. Nei primi mesi del 2022 i finanziamenti alle imprese hanno ulteriormente accelerato, trainati dai comparti manifatturiero ed energetico.

La qualità dei prestiti è solo lievemente peggiorata; vi hanno contribuito gli interventi pubblici insieme alla ripresa economica delineatasi nel corso dell'anno. Tra le aziende che hanno utilizzato gli strumenti di sostegno al credito, l'incidenza di quelle maggiormente rischiose è risultata più elevata tra i prenditori che alla fine del 2021 stavano ancora facendo ricorso alle moratorie; il loro peso sul totale dei prestiti rimane comunque molto contenuto. L'ammontare dei finanziamenti deteriorati nei bilanci delle banche, che continuano a essere caratterizzati da elevati tassi di copertura e da una significativa incidenza delle garanzie, sono calati in rapporto ai crediti complessivi, beneficiando di un sostenuto ricorso delle banche a operazioni di cessione e stralcio.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Le condizioni del mercato del lavoro, che si erano significativamente deteriorate a seguito dell'emergenza sanitaria, sono progressivamente migliorate a partire dal secondo trimestre del 2021. Nella media dell'anno il numero di occupati è risultato tuttavia ancora inferiore ai livelli del 2019. Per i lavoratori autonomi, più fortemente colpiti dagli effetti della crisi, l'occupazione ha continuato a flettere, mentre è risultata in lieve ripresa per i lavoratori dipendenti, soprattutto nella componente a termine.

Il reddito delle famiglie è tornato ad aumentare, beneficiando anche delle misure di sostegno pubblico. Ciò ha favorito un ritorno alla crescita dei consumi, che si erano ridotti in misura molto marcata nel corso del 2020. Il recupero dei livelli pre-pandemici è stato tuttavia solo parziale. La ripresa dei consumi si è riflessa sui depositi bancari detenuti dalle famiglie che, pur continuando a espandersi, hanno ampiamente rallentato.

Nell'ultima parte dell'anno, il rialzo dei prezzi dei beni e dei servizi ha inciso sul potere d'acquisto delle famiglie, colpendo maggiormente i nuclei familiari con livelli di consumo complessivi più bassi. Il deterioramento del clima di fiducia delle famiglie potrebbe influire negativamente sulla propensione al consumo per l'anno in corso.

Con il miglioramento del quadro economico, anche i prestiti alle famiglie sono tornati ad aumentare a ritmi elevati. L'espansione è stata sostenuta principalmente dai mutui per l'acquisto di abitazioni; il contributo del credito al consumo, sebbene in crescita, è risultato ancora contenuto. Nonostante l'accelerazione dei prestiti, l'incidenza del debito delle famiglie rispetto al reddito è solo lievemente aumentata, grazie al miglioramento delle condizioni reddituali. L'indicatore ha continuato a mantenersi su livelli molto contenuti e marcatamente inferiori rispetto a quelli medi nazionali. La qualità del credito, pur mostrando un peggioramento, è rimasta su livelli superiori a quelli registrati in precedenti episodi di crisi; vi hanno influito gli interventi pubblici a favore delle famiglie.

*La finanza pubblica decentrata.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali valdostani ha continuato ad aumentare, sospinta dagli acquisti di beni e servizi e, in minor misura, dalla spesa per il personale; l'andamento riflette soprattutto i maggiori oneri del comparto sanitario per il contrasto della pandemia. I trasferimenti a famiglie e imprese, cresciuti significativamente nel 2020, si sono ancora rafforzati; in termini pro capite risultano di entità molto superiore al dato medio nazionale.

Anche la spesa in conto capitale è aumentata, riflettendo principalmente i più elevati investimenti fissi. Un ulteriore impulso alla spesa in conto capitale potrà venire nei prossimi anni dalle risorse messe a disposizione dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). In ambito sanitario la regione ha ricevuto fondi finalizzati alla realizzazione di strutture per l'assistenza territoriale e per il rafforzamento tecnologico e digitale.

L'andamento delle entrate ha continuato a essere influenzato dai fondi statali aggiuntivi assegnati alla regione per fronteggiare le ricadute dell'emergenza sanitaria. Particolarmente rilevanti sono stati i ristori volti a compensare il minor gettito legato al settore turistico.

All'inizio del 2021 tutti gli enti territoriali della Valle d'Aosta hanno registrato un avanzo di bilancio. Dal 2020 l'avanzo può essere utilizzato non solo per effettuare investimenti, ma anche per la copertura di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica.

Il debito delle Amministrazioni locali valdostane è ancora calato, portandosi alla fine del 2021 su valori pro capite in linea con la media nazionale.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel complesso del 2021 l'attività industriale in regione ha mostrato segnali di ripresa, dopo la riduzione registrata nell'anno precedente. Secondo gli indicatori qualitativi elaborati da Confindustria Valle d'Aosta, la dinamica della produzione si è intensificata nella seconda parte del 2021, sospinta sia dalla domanda interna sia da quella estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Indicazioni analoghe sono desumibili dall'Indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali (Invind) con almeno 20 addetti, che mostra per il complesso delle aziende intervistate un lieve recupero dei ricavi a prezzi costanti. L'incremento a valori correnti risulterebbe di entità superiore; vi influisce il forte aumento dei prezzi in alcuni comparti di specializzazione della regione. Nonostante la ripresa, i volumi di attività rimangono ancora inferiori ai livelli pre-pandemici per una quota significativa di imprese. L'indagine svolta dalla Chambre Valdôtaine<sup>1</sup> nel mese di marzo dell'anno in corso, rivolta anche ad aziende di minori dimensioni, indica che sebbene il 36 per cento delle imprese industriali intervistate dichiara di aver registrato nel 2021 valori del fatturato superiori a quelli del 2019, per il 31 per cento di esse le vendite sarebbero ancora al di sotto dei valori precedenti la pandemia.

L'attività di investimento, in forte ridimensionamento nel 2020, è rimasta ancora su livelli contenuti nel 2021, nonostante le iniziali previsioni di una crescita significativa. Nell'ultima parte dell'anno la spesa sarebbe tornata a intensificarsi; per il 2022 è previsto un aumento degli investimenti, più forte nei comparti della fornitura di acqua e di energia elettrica. Vi influisce anche il recupero di parte dell'attività programmata e non effettuata nel corso del 2021.

Nella prima parte dell'anno in corso la dinamica della produzione si è indebolita, risentendo delle persistenti difficoltà nelle forniture di input produttivi e degli ulteriori forti rincari energetici (cfr. il riquadro: *L'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia*); tali tensioni si sono inasprite con lo scoppio del conflitto in Ucraina, accrescendo in misura rilevante l'incertezza sull'evoluzione dell'attività. In base all'indagine Invind, la maggioranza delle imprese intervistate prefigura un calo del fatturato a prezzi costanti per l'anno in corso.

#### **L'AUMENTO DEI COSTI DELLE MATERIE PRIME E DELL'ENERGIA**

Nel corso del 2021, grazie al contenimento della pandemia e al forte stimolo fiscale e monetario messo in atto nei paesi avanzati, la ripresa della domanda globale è stata particolarmente intensa, soprattutto quella di beni; ne sono tuttavia conseguite rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e

<sup>1</sup> La Chambre Valdôtaine ha condotto nel mese di marzo un sondaggio a cui hanno risposto 2.872 imprese, rappresentanti poco meno di un quarto delle aziende private attive in regione nei diversi settori di attività. Per le unità con almeno 20 addetti il tasso di campionamento (uguale a quello di risposta) è stato di poco superiore al 60 per cento nel comparto dei servizi e in quello delle costruzioni; per l'industria in senso stretto è stato pari al 40 per cento (50 per cento per le aziende con almeno 50 addetti).

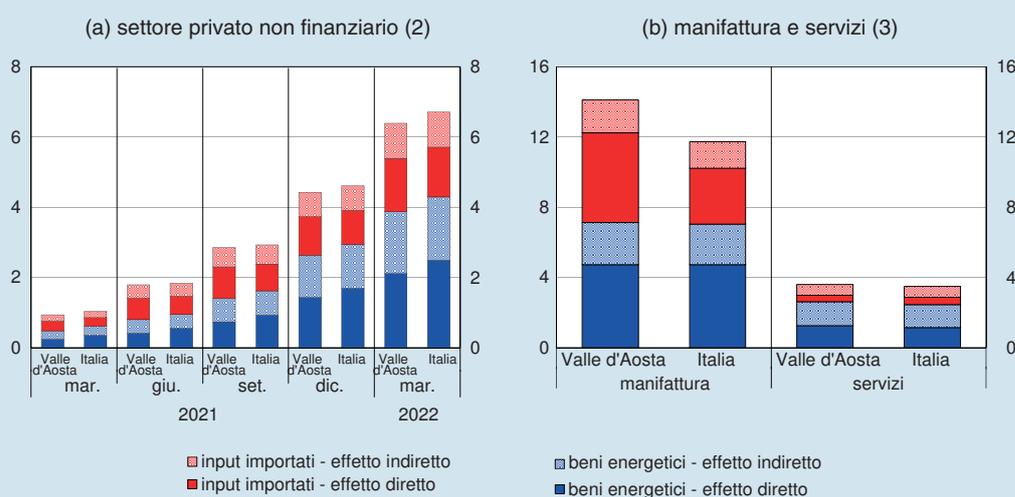
di semilavorati, che si sono spesso tradotte in un allungamento dei tempi di consegna e in un consistente aumento dei costi di trasporto. A partire dalla seconda metà dell'anno le tensioni geopolitiche hanno inoltre comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime e dell'energia. A dicembre del 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati nella media nazionale, rispettivamente dell'85,1 e del 13,1 per cento nel confronto con un anno prima; a marzo 2022 tali incrementi erano saliti al 147,8 e al 19,9 per cento rispetto sempre al dicembre 2020.

Utilizzando i dati di fonte Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output è possibile stimare gli effetti diretti e indiretti di tali incrementi sui costi di produzione delle imprese del settore privato non finanziario (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi*).

In Valle d'Aosta, in base a tali stime, l'effetto diretto avrebbe comportato un aumento dei costi del 3,6 per cento nel primo trimestre dell'anno in corso rispetto al dicembre 2020. Considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia (effetti indiretti), l'impatto complessivo sarebbe stato più ampio e pari al 6,4 per cento, dato lievemente inferiore a quello medio nazionale (6,7; figura, pannello a), in relazione alla diversa struttura settoriale.

Figura

**Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi (1)**  
(variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. I prezzi riferiti al mese di marzo 2022 sono provvisori. – (2) Al netto del settore estrattivo e di quello energetico. – (3) Variazioni percentuali riferite a marzo 2022.

Le ricadute sono state nettamente più elevate per la manifattura, in relazione all'utilizzo più intensivo nei processi produttivi sia di beni energetici sia di quelli importati. In Valle d'Aosta il rincaro dei costi in questo comparto è stato inoltre maggiore rispetto alla media del Paese (rispettivamente, 14,1 e 11,7 per cento), per via del più elevato peso delle attività metallurgiche e di fabbricazione di prodotti in metallo, particolarmente sensibili all'effetto diretto della crescita del prezzo degli input produttivi (figura, pannello b; tav. a2.1). Tuttavia, le ricadute complessive sull'economia sono state mitigate dalla più bassa incidenza in regione del settore manifatturiero.

L'impatto sui servizi privati non finanziari, che rivestono invece un peso particolarmente rilevante in Valle d'Aosta, è stato nel complesso più limitato, pari al 3,6 per cento (3,5 nella media nazionale), riflettendo prevalentemente la crescita dei costi dell'energia. L'aumento è stato maggiore nel comparto dei trasporti (nel quale sono incluse anche le funicolari, gli ski-lift e le seggiovie) e nei servizi di alloggio e ristorazione. Per l'edilizia l'effetto stimato sui costi è stato del 4,7 per cento, riconducibile principalmente alle conseguenze indirette della crescita dei prezzi degli input importati e dell'energia.

L'impatto sull'economia regionale dei rincari dei prodotti energetici riflette una struttura produttiva più sbilanciata, rispetto a quella nazionale, in comparti ad alta intensità energetica; la quota complessiva di valore aggiunto di tali settori era pari, in base ai dati dell'Istat<sup>2</sup>, al 13,8 per cento nel 2019, a fronte dell'8,5 medio nazionale. La maggiore esposizione è ascrivibile non solo al comparto metallurgico (ad alto consumo sia di elettricità sia di gas), ma anche a quello dei trasporti terrestri (in particolare a quello relativo a funicolari, ski-lift e seggiovie, a forte consumo di gas) e a quello energetico. Quest'ultimo, se da un lato è ad alto consumo di input energetici, dall'altro garantisce alla regione una quasi totale autosufficienza nella fornitura di energia da fonti rinnovabili.

In base ai dati di Terna, la Valle d'Aosta ha prodotto in media nel triennio 2018-2020 circa l'1,3 per cento dell'energia elettrica nazionale, con un contributo che sale a quasi il 7 per cento se si considera il solo comparto idroelettrico. A fronte di consumi, compresi quelli per uso domestico, che incidono per lo 0,3 per cento circa del totale italiano, l'energia elettrica prodotta in regione è superiore al fabbisogno locale e viene immessa in rete per quasi i tre quarti del suo ammontare. La produzione locale, derivante da fonti rinnovabili, è inoltre in grado di coprire l'83<sup>3</sup> per cento dei consumi finali lordi di energia, il valore più alto tra le regioni italiane.

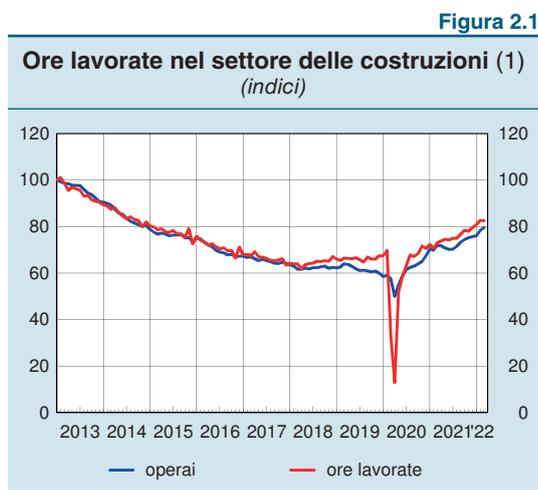
Secondo la citata indagine della Chambre Valdôtaine, l'84 per cento delle aziende intervistate, appartenenti a tutti i settori produttivi e classi dimensionali, indica di utilizzare prevalentemente energia prodotta in regione. Tra le imprese più grandi della manifattura il ricorso a fornitori locali è meno diffuso, ma potrebbe

<sup>2</sup> Per un approfondimento sui "Conti dei flussi fisici di energia (PEFA)" si veda <https://www.istat.it/it/archivio/265616>.

<sup>3</sup> La produzione di energia elettrica è stata calcolata applicando i criteri fissati dalla Direttiva 2009/28/CE ai fini del monitoraggio dei target UE (<https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/statistiche/pubblicazioni-statistiche>).

intensificarsi nell'anno in corso, in seguito a specifiche convenzioni tra associazioni imprenditoriali, imprese e produttori locali di energia elettrica, siglate al fine di calmierare l'impatto dei rincari degli input energetici.

*Le costruzioni.* – Nel 2021 è proseguito il recupero, in atto dal secondo semestre del 2020, dei livelli di attività del comparto delle costruzioni. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto è aumentato di oltre il 20 per cento (-3,7 nel 2020), in linea con l'andamento nazionale. Il numero di ore lavorate dai dipendenti iscritti nella cassa edile regionale ha raggiunto nel complesso dell'anno il valore più elevato dal 2015 (il 26,5 per cento in più rispetto al 2020; fig. 2.1); l'andamento favorevole è proseguito anche nei primi mesi del 2022.



Fonte: elaborazioni su dati Cassa edile della Valle d'Aosta.  
(1) Indici gennaio 2013=100. Dati mensili destagionalizzati.

L'incremento della produzione per il complesso del 2021 è stato segnalato diffusamente dalle imprese con almeno 10 addetti del campione della Banca d'Italia. Il clima di fiducia delle aziende, desumibile dalle previsioni su fatturato e occupazione rilevate dall'indagine dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta, è stato positivo anche nella seconda parte dell'anno, pur in presenza di forti tensioni sull'andamento dei prezzi delle materie prime e delle criticità nel reperimento di manodopera, non solo specializzata (cfr. anche il riquadro: *I flussi in ingresso nel mercato del lavoro della Valle d'Aosta: mansioni richieste, provenienza dei lavoratori e difficoltà di reperimento* del capitolo 3). L'aumento dei costi di produzione ha compresso i margini di profitto, come segnalato dalle imprese del campione della Banca d'Italia, anche per la difficoltà di trasferire sui prezzi di vendita i rialzi dei costi di produzione.

Nel comparto residenziale l'attività nel 2021 è stata sostenuta dalle ristrutturazioni, grazie principalmente agli incentivi fiscali, cui si è accompagnata una significativa espansione delle compravendite di abitazioni (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*). In particolare, per quanto riguarda il cosiddetto "Superbonus", secondo i dati Enea-Ministero della transizione ecologica alla fine dello scorso dicembre gli interventi con almeno un'asseverazione protocollata ammontavano a 46,5 milioni di euro (il 9,8 per cento del fatturato complessivo del settore in regione<sup>4</sup>); la quota di lavori già realizzati era pari al 68 per cento (69 in Italia). Il ricorso a tale agevolazione, intensificatosi nel secondo semestre dello scorso anno, è ancora cresciuto nel primo trimestre del 2022 (di circa il 50 per cento rispetto a dicembre).

<sup>4</sup> Fatturato a prezzi correnti delle imprese delle costruzioni di fonte Istat, *Risultati economici delle imprese*, riferito al 2019.

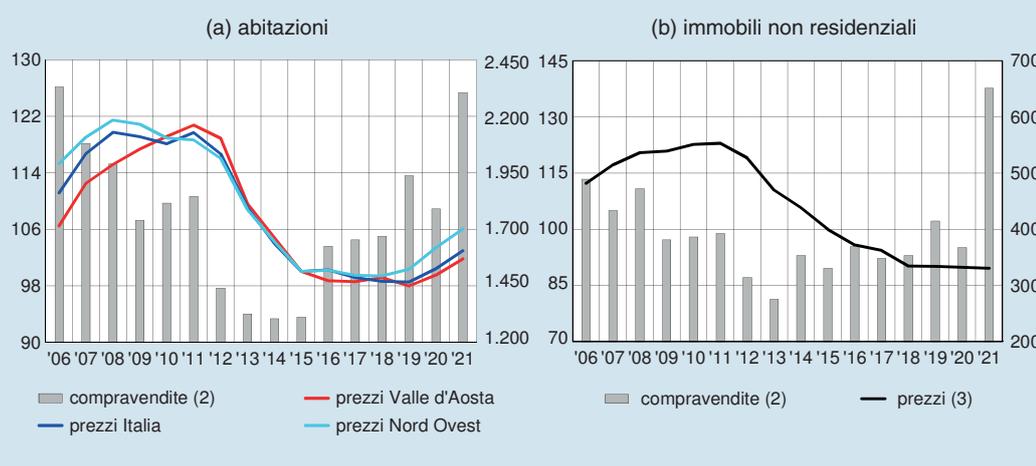
## IL MERCATO IMMOBILIARE

Nel 2021 le compravendite di abitazioni sono tornate a crescere (di circa il 30 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a2.2), raggiungendo i livelli più alti degli ultimi 15 anni (figura, pannello a). Nostre elaborazioni sui dati degli annunci pubblicati sulla piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano che la domanda di abitazioni è stata elevata anche nei primi mesi del 2022. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nel 2021 hanno continuato ad aumentare (2,3 per cento), in misura sostanzialmente analoga alla media italiana e a quella del Nord Ovest (figura, pannello a).

Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato una forte crescita (77 per cento rispetto al 2020; figura, pannello b); i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili.

Figura

**Prezzi e compravendite di immobili (1)**  
(indici e unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Scala di destra. – (3) I prezzi sono riferiti al totale degli immobili a uso commerciale, terziario e produttivo.

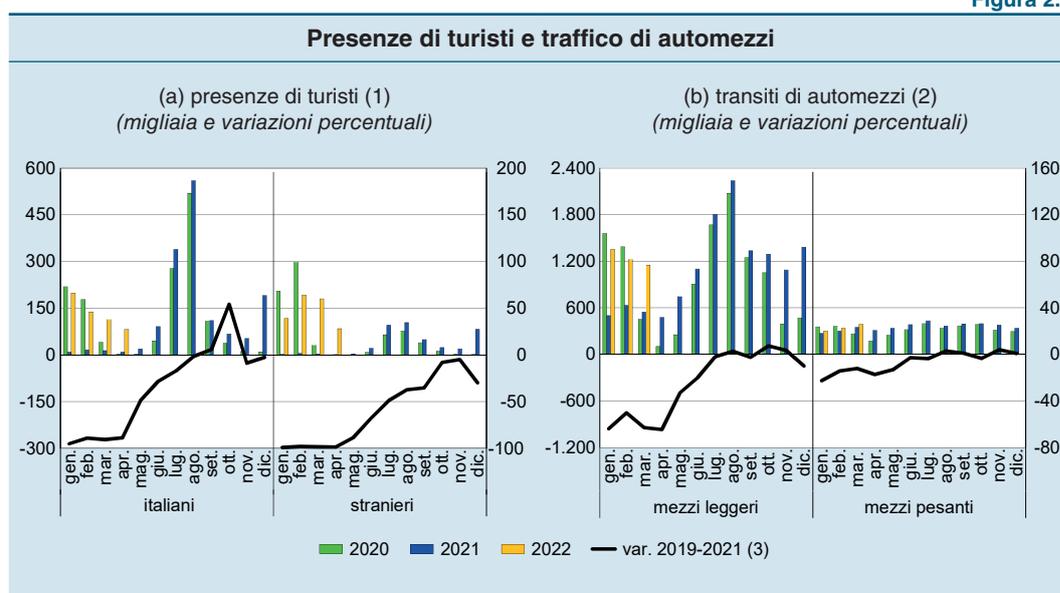
Nel settore delle opere pubbliche l'attività ha beneficiato dell'ulteriore crescita della spesa per investimenti delle Amministrazioni locali.

Per le imprese del campione della Banca d'Italia nel 2022 l'attività si indebolirebbe. Le prospettive sono condizionate dalle persistenti criticità di approvvigionamento e dall'ulteriore aumento dei costi di produzione a seguito dello scoppio del conflitto in Ucraina. Nel comparto degli appalti pubblici la realizzazione nel prossimo quinquennio dei progetti previsti dal PNRR (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6) continuerebbe a sostenere l'attività delle imprese delle costruzioni, ma è elevata l'incertezza relativa ai tempi di autorizzazione e cantierizzazione (cfr. anche il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6) e al persistere delle tensioni sui mercati delle materie prime e dei semilavorati.

*I servizi privati non finanziari.* – Dopo la flessione registrata all’inizio dell’anno, l’estensione della copertura vaccinale e l’incremento della mobilità delle persone hanno favorito la ripresa dei consumi di servizi da parte delle famiglie, anche nella componente straniera. Tuttavia, in base ai risultati dell’indagine della Banca d’Italia, il recupero per le imprese con più di 20 addetti, in particolare per quelle maggiormente legate al comparto turistico, è stato solo parziale, con il prevalere ancora di indicazioni di calo del fatturato rispetto ai valori registrati nell’anno precedente. Il sondaggio condotto dalla Chambre Valdôtaine, rivolto anche ad aziende di minori dimensioni, conferma il permanere di una situazione di diffusa difficoltà: poco meno del 60 per cento delle imprese dei servizi intervistate indica valori delle vendite ancora inferiori a quelli del 2019; tale percentuale sale a quasi l’80 per cento per gli operatori del turismo, dove poco meno della metà evidenzia fatturati più che dimezzati rispetto ai valori precedenti la pandemia.

I livelli di attività del comparto turistico, che riveste particolare rilevanza per l’economia regionale (cfr. il riquadro: *Il turismo in Valle d’Aosta prima della pandemia*), si sono ulteriormente contratti, sebbene in misura meno marcata che nel 2020. Nel 2021 sia gli arrivi di viaggiatori sia i loro pernottamenti sono ancora diminuiti (-3,4 e -13,8 per cento, rispettivamente; tav. a2.3), risentendo del calo dei turisti stranieri, solo parzialmente compensato dalla ripresa di quelli italiani. Dopo il quasi azzeramento dei flussi nel primo trimestre – a causa del mancato avvio della stagione turistica invernale, per la quale la componente estera è prevalente – con l’inizio della stagione estiva l’attività turistica è tornata a rafforzarsi. A partire dal mese di agosto, le presenze di turisti nazionali si sono riportate su valori in linea con quelli registrati nel 2019 (fig. 2.2.a). Tuttavia, nel confronto con tale anno, il numero complessivo dei pernottamenti nel 2021 risultava ancora inferiore di quasi il 50 per cento (-72,7 per la componente straniera e -30,0 per quella nazionale).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Regione Valle d’Aosta; per il pannello (b), Società italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società autostrade valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d’Aosta (RAV).

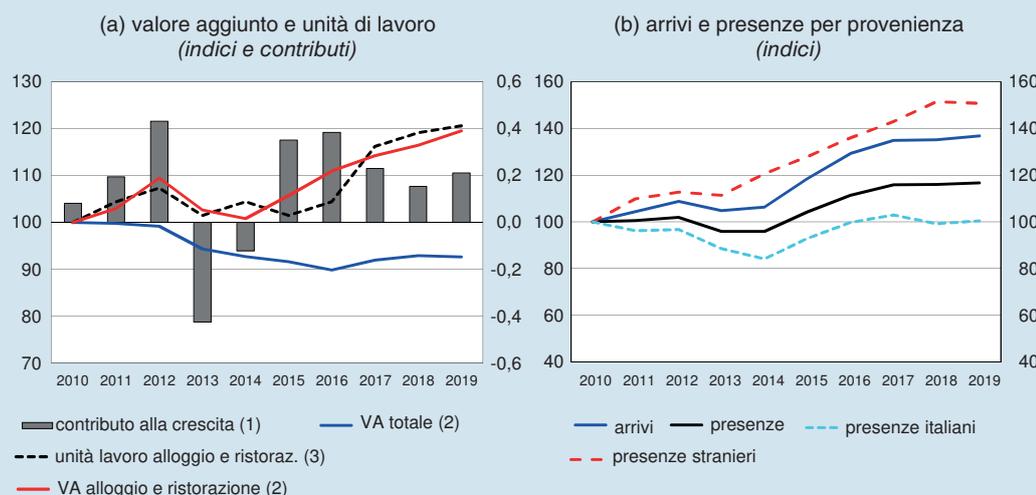
(1) Presenze di turisti presso strutture ricettive della regione in ciascun mese. – (2) Passaggi autostradali e transiti attraverso i trafori in ciascun mese. – (3) Variazioni percentuali mensili del 2021 rispetto ai corrispondenti mesi del 2019. Scala di destra.

## IL TURISMO IN VALLE D'AOSTA PRIMA DELLA PANDEMIA

La pandemia ha inciso profondamente sul settore turistico, interrompendo una fase di sviluppo caratterizzata da un aumento del suo contributo alla creazione del valore aggiunto regionale (figura A, pannello a), un rafforzamento dei flussi provenienti dall'estero e un innalzamento qualitativo dell'offerta.

Figura A

### Valore aggiunto, unità di lavoro e flussi turistici



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Regione Valle d'Aosta.

(1) Il contributo alla crescita è calcolato come la variazione percentuale del valore aggiunto dei servizi di alloggio e ristorazione pesata per l'incidenza del valore aggiunto del comparto sul totale regionale. Scala di destra. – (2) Numeri indice, 2010=100. Valore aggiunto a prezzi base, valori concatenati con anno di riferimento 2015. – (3) Numeri indice, 2010=100. Unità di lavoro nei servizi di alloggio e ristorazione.

Nel 2019 il valore aggiunto dei soli servizi di alloggio e ristorazione rappresentava l'8,4 per cento del totale regionale (dal 6,5 del 2010), un'incidenza più che doppia di quella media italiana<sup>1</sup>. Significativo anche il contributo del comparto al sostegno dell'occupazione (cfr. il riquadro: *I flussi in ingresso nel mercato del lavoro della Valle d'Aosta: mansioni richieste, provenienza dei lavoratori e difficoltà di reperimento* del capitolo 3). La vocazione turistica della regione è confermata anche dal rapporto tra il numero di turisti e quello di residenti, che nell'anno precedente la pandemia era almeno quattro volte il corrispondente dato nazionale (tav. a2.4).

Tra il 2010 e il 2019 la regione ha registrato un significativo rafforzamento dei flussi turistici: gli arrivi e le presenze sono aumentati (rispettivamente 36,8 e 16,7 per cento), a tassi sostanzialmente in linea con quelli medi nazionali. Sulla crescita in regione ha inciso soprattutto la componente straniera (50,7 per cento in più in termini di presenze), a fronte di una sostanziale stabilità di quella nazionale (figura A, pannello b). Si è inoltre osservata una ricomposizione per paese di

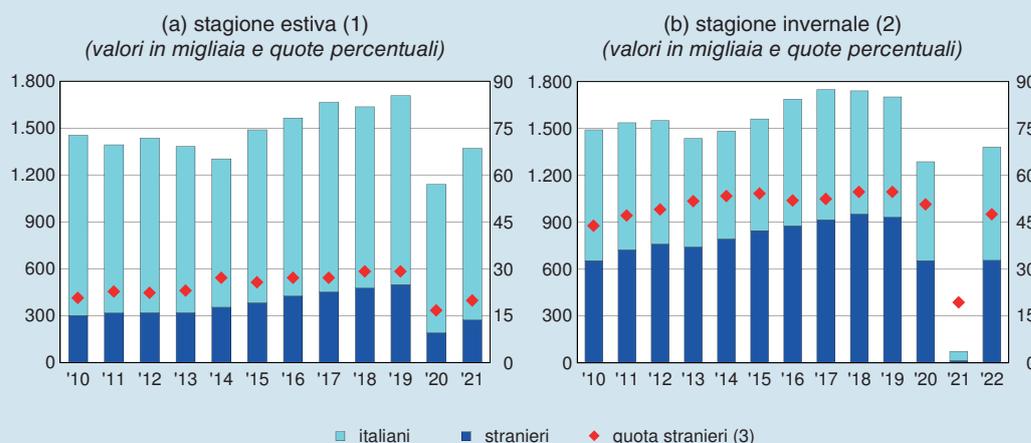
<sup>1</sup> Per approfondimenti sulla vocazione turistica delle varie regioni e per confronti territoriali, cfr. C. Demma (2021), *Il settore turistico e la pandemia di Covid-19*, Banca d'Italia, "Nota Covid-19", 28 settembre 2021.

provenienza. Il maggiore incremento ha riguardato i turisti in arrivo dalla Svizzera e dalla Svezia, la cui incidenza sul totale delle presenze straniere si è progressivamente rafforzata, portandosi nel 2019, rispettivamente, al 7,7 e al 9,0 per cento (tav. a2.5). Sono inoltre aumentati i flussi in arrivo dall'America e dall'Asia, che nel complesso hanno raggiunto nel 2019 l'8,8 per cento delle presenze dall'estero (dal 6,1 del 2010). Il Regno Unito e la Francia, pur continuando a rimanere le principali aree di provenienza (22,3 e 13,4 per cento delle presenze nel 2019), hanno ridotto il loro peso sul totale. Analogamente, anche i flussi di turisti dalla Russia, cresciuti significativamente fino al 2013 (oltre l'8 per cento delle presenze), sono progressivamente diminuiti fino a coprire negli anni più recenti circa il 3 per cento del turismo estero.

L'aumento dei flussi dall'estero è stato più intenso durante la stagione estiva (tra giugno e settembre), dove comunque rimane superiore il peso del turismo nazionale (poco più del 70 per cento delle presenze, sebbene in calo di quasi 9 punti percentuali rispetto al 2010; figura B, pannello a). Il turismo internazionale è invece divenuto prevalente durante il periodo invernale: tra dicembre 2018 e aprile 2019, ultima stagione invernale prima della pandemia, poco più del 54 per cento delle presenze era straniera, in crescita di oltre 7 punti percentuali rispetto al corrispondente valore del 2010 (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Presenze di turisti durante la stagione estiva e invernale (1)**



Fonte: elaborazioni su dati Regione Valle d'Aosta.

(1) La stagione estiva comprende i mesi da giugno a settembre. – (2) La stagione invernale comprende i mesi da dicembre dell'anno precedente fino ad aprile dell'anno di riferimento. – (3) Quota di presenze di stranieri sul totale delle presenze stagionali. Scala di destra.

L'albergo ha rappresentato la struttura ricettiva preferita dai turisti stranieri (poco più del 70 per cento dei pernottamenti nel 2019) a cui si aggiunge un 6,5 per cento che ha alloggiato presso residenze turistico-alberghiere (tav. a2.6). La parte restante degli stranieri ha utilizzato campeggi e rifugi alpini, mentre è risultata più contenuta la quota che si è rivolta a gestori privati. Per i turisti italiani, sebbene l'albergo rimanga la soluzione prevalente (il 55 per cento circa dei pernottamenti), risulta più elevato l'utilizzo di residenze turistico-alberghiere e di campeggi (entrambe coprono una quota intorno all'11 per cento), insieme all'affitto di case e appartamenti per vacanze (circa il 16 per cento delle presenze italiane).

A fronte dei cambiamenti osservati dal lato della domanda, anche l'offerta si è modificata. Le strutture extra-alberghiere hanno continuato ad aumentare sia come numero sia come disponibilità di posti letto, mentre quelle alberghiere, pur riducendosi come numero, hanno accresciuto la loro capacità ricettiva. Il peso relativo delle due tipologie di offerta, in termini di posti letto, è rimasto sostanzialmente invariato nel periodo, con una quota presso strutture extra-alberghiere di poco superiore al 55 per cento del totale (dove campeggi e villaggi turistici ne costituiscono la componente principale). Le strutture alberghiere hanno invece evidenziato una ricomposizione a favore di un'offerta di più alta qualità. Al calo degli alberghi fino a tre stelle, che rimangono comunque la tipologia prevalente, è corrisposto un aumento di quelli di categoria superiore, che nel 2019 rappresentavano il 28 per cento circa del totale dei posti letto alberghieri, nove punti percentuali in più rispetto al 2010 (tav. a2.7). Significativa in regione è anche la disponibilità ricettiva presso residenze turistico-alberghiere. Il processo di ricomposizione verso strutture alberghiere di maggiore dimensione è risultato più intenso in Valle d'Aosta rispetto all'andamento nazionale, riducendo così il relativo divario nella dimensione media degli alberghi con almeno 4 stelle e delle residenze turistiche.

In termini di strutture ricettive, gli alberghi e le residenze turistico-alberghiere, che rappresentavano la scelta privilegiata dei turisti stranieri, hanno perso rilevanza a favore di campeggi e villaggi turistici e di rifugi alpini. Alla riduzione del numero di viaggiatori stranieri è corrisposto, in base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, un calo della relativa spesa, anche se in misura lievemente più contenuta della contrazione delle presenze turistiche, beneficiando di un aumento nel 2021 della spesa media per pernottamento.

Nei primi quattro mesi del 2022, in corrispondenza della stagione turistica invernale, è proseguito l'andamento positivo del turismo italiano, mentre quello straniero, pur aumentando significativamente nel confronto con il 2021, rimane ancora inferiore di circa il 30 per cento ai valori precedenti la pandemia.

Al fine di mitigare le ricadute negative della pandemia sul comparto turistico, sono stati previsti nel 2021 a livello regionale dei contributi straordinari nei confronti delle imprese e degli operatori del settore. In particolare, sono state destinate risorse per il ristoro dei costi di gestione degli immobili strumentali all'attività turistica, per un importo per azienda di entità compresa tra i 2.000 e i 10.000 euro: ne hanno beneficiato più di 1.400 operatori, corrispondenti a circa l'80 per cento delle imprese operanti nel comparto degli alberghi, ristoranti e agenzie di viaggio. Si sono aggiunti provvedimenti specifici a favore di scuole di sci, di guide alpine e di gestori di bed & breakfast. È stato inoltre concesso un contributo del 30 per cento a fondo perduto a parziale copertura dei costi per investimenti in beni strumentali o in opere di adeguamento degli spazi funzionali all'esercizio d'impresa; sono state stanziati anche risorse aggiuntive per interventi di mantenimento e miglioramento degli impianti a fune. Ulteriori contributi in conto capitale rivolti al settore turistico sono previsti nell'ambito del PNRR e finalizzati a nuovi investimenti per l'ammodernamento di strutture esistenti, inclusi i rifugi alpini, con particolare attenzione agli interventi "green", all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'aumento del livello di digitalizzazione del comparto.

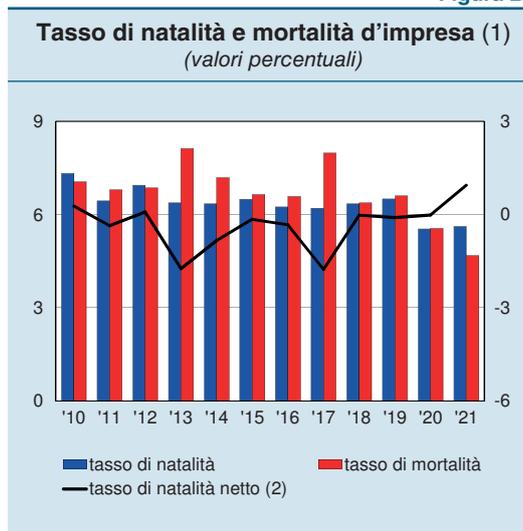
La ripresa economica ha avuto riflessi positivi sui trasporti. Il traffico sulle autostrade e attraverso i trafori è aumentato di circa il 13 per cento (tav. a2.8). Il recupero per i mezzi pesanti e, in misura ancora maggiore, per i mezzi leggeri si è progressivamente rafforzato, tornando nella seconda metà dell'anno sui volumi di transito antecedenti la pandemia (fig. 2.2.b). Nei primi tre mesi del 2022 i transiti di mezzi sia leggeri sia pesanti hanno continuato a crescere rispetto ai bassi livelli della prima parte dell'anno precedente; tuttavia, si mantengono ancora inferiori ai valori dello stesso periodo del 2019.

Nel 2022, dopo una fase iniziale in cui le aspettative degli operatori erano migliorate, favorite dalla ripresa dei flussi turistici anche dall'estero, la situazione congiunturale si è nuovamente indebolita. Vi ha influito soprattutto lo scoppio del conflitto in Ucraina, insieme all'aumento dei prezzi energetici, con ricadute particolarmente rilevanti sia nel comparto dei trasporti sia in quello del commercio e della ristorazione. Per il complesso dell'anno in corso più della metà delle imprese del campione della Banca d'Italia prevede ancora un calo del fatturato.

*La demografia.* – Nel 2021 il tasso di natalità netto delle imprese è tornato ampiamente positivo per la prima volta nell'ultimo decennio (0,9 per cento; fig. 2.3). La dinamica è stata determinata dall'ulteriore riduzione del tasso di mortalità (in linea con l'andamento registrato in Italia), attestatosi su livelli storicamente contenuti, anche per effetto della ripresa dell'attività e dei provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese. Il calo del tasso di mortalità è stato più marcato per le ditte individuali, mentre fra le società di capitali è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2020. Dal punto di vista settoriale, hanno registrato la diminuzione maggiore i servizi privati non finanziari, in particolare il commercio al dettaglio e le attività di trasporto e magazzinaggio. Nel 2021 il tessuto imprenditoriale valdostano è stato caratterizzato da un minore dinamismo nel confronto con l'Italia: il tasso di natalità lordo, infatti, è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2020, a fronte di un incremento di 0,8 punti percentuali a livello nazionale.

Le misure pubbliche di sostegno alle imprese introdotte durante la crisi pandemica hanno ancora contribuito a contenere il fenomeno delle uscite dal mercato collegate a fallimenti: nel 2021 il numero di tali procedure a carico di imprese valdostane è stato di poco superiore a quello registrato nell'anno precedente, quando le uscite dal mercato si erano notevolmente ridotte rispetto al 2019.

Figura 2.3



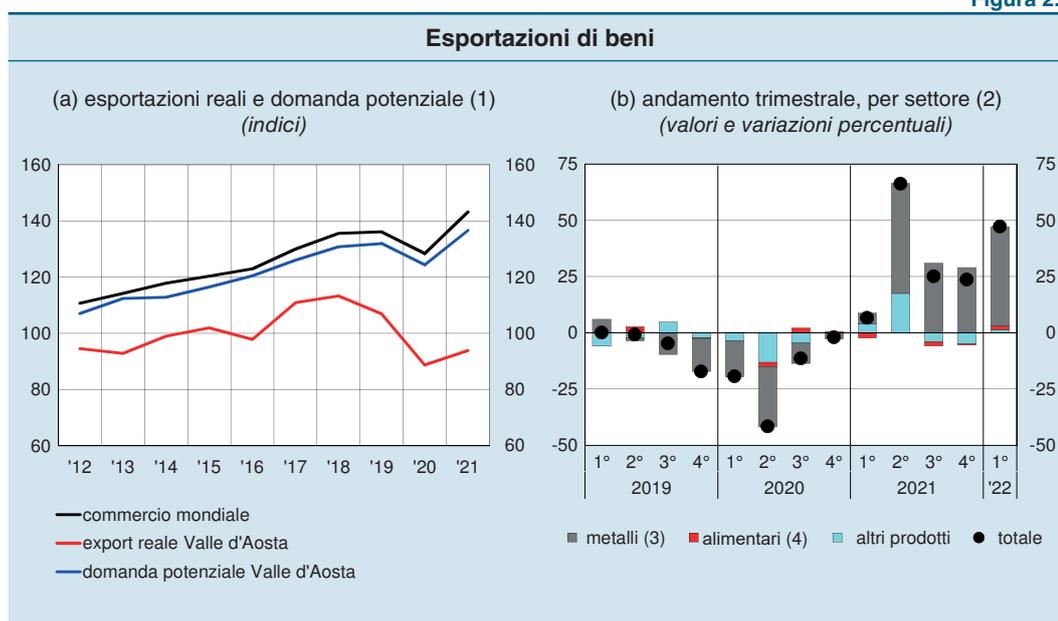
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra.

## Gli scambi con l'estero

Nel 2021 le vendite all'estero delle imprese valdostane sono cresciute del 28,0 per cento a valori correnti (18,2 nella media nazionale), raggiungendo livelli di poco superiori a quelli antecedenti la pandemia; vi avrebbe inciso anche l'aumento rilevante dei prezzi medi unitari di vendita di alcuni comparti industriali (in particolare di quello metallurgico). A prezzi costanti l'espansione delle esportazioni (5,7 per cento) è stata inferiore a quella della domanda potenziale proveniente dai mercati di destinazione dei prodotti valdostani (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2017) e del commercio mondiale (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati FMI; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.

(1) Indici: 2010 = 100. Dati annuali. Per la definizione di domanda potenziale, cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Economie regionali, 2, 2017. – (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali (riportata nel grafico con il punto). – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 24 ("Prodotti della metallurgia") e 25 ("Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature"). – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 10 ("Industrie alimentari"), 11 ("Industria delle bevande") e 12 ("Industria del tabacco").

Al rafforzamento delle vendite all'estero ha contribuito la netta ripresa del settore siderurgico (che rappresenta quasi i due terzi dell'export complessivo annuale), le cui esportazioni sono cresciute di circa il 50 per cento, dopo la netta flessione del 2020 (fig. 2.4.b e tav. a2.9). Le vendite di prodotti siderurgici sono aumentate soprattutto verso la Svizzera (in crescita del 74,5 per cento, che assorbe circa un quarto dell'export del comparto) e verso la Germania (54,8 per cento, con una quota pari a quasi un quinto delle vendite all'estero di prodotti siderurgici della regione); più contenuto è stato l'incremento verso la Cina (1,9 per cento), che ha mantenuto sostanzialmente stabile la sua quota rispetto all'anno precedente (8,9 per cento). La crescita delle esportazioni è stata marcata anche nel comparto dei macchinari, quarto settore regionale per importanza (6,1 per cento dell'export), le cui vendite sono destinate principalmente a Francia e Polonia (rispettivamente, 22,4 e 18,2 per cento del totale). Di contro, l'export è calato nel settore alimentare (prevalentemente bevande) ed è rimasto stabile in quello dei mezzi di trasporto (dove incide la vendita di veicoli da parte di concessionarie regionali a cittadini francesi).

Per quanto riguarda i mercati di destinazione, il recupero è stato più intenso in quelli extra-UE, dove l'aumento è stato trainato non solo dalla Svizzera ma anche dalle esportazioni in America settentrionale e centro-meridionale; più contenuta è stata la variazione delle vendite verso il Regno Unito e verso i paesi asiatici (tav. a2.10). Nell'area UE, significativa è stata la crescita dell'export in Germania, mentre meno intensa è stata quella verso la Francia, altro importante mercato di sbocco delle merci regionali.

Nel primo trimestre del 2022 l'export ha continuato a crescere a tassi significativi (47,2 per cento a prezzi correnti, sullo stesso periodo dell'anno precedente), in modo diffuso in tutti i principali comparti di specializzazione della regione e trainato, in particolare, dal comparto metallurgico. A tale andamento ha in parte contribuito il forte aumento dei prezzi che ha caratterizzato i primi mesi dell'anno in corso. La variazione delle esportazioni, espressa a prezzi costanti, rimane ancora di entità significativa (10,6 per cento). Il conflitto in Ucraina e le sanzioni adottate verso Russia e Bielorussia dovrebbero continuare ad avere un impatto diretto limitato sulle esportazioni regionali. Nel 2021, infatti, le vendite della Valle d'Aosta verso questi paesi rappresentavano lo 0,8 per cento del totale, una quota inferiore di oltre la metà a quella dell'Italia; nel primo trimestre del 2022 tale quota si è ulteriormente ridotta.

### *Le condizioni economiche e finanziarie*

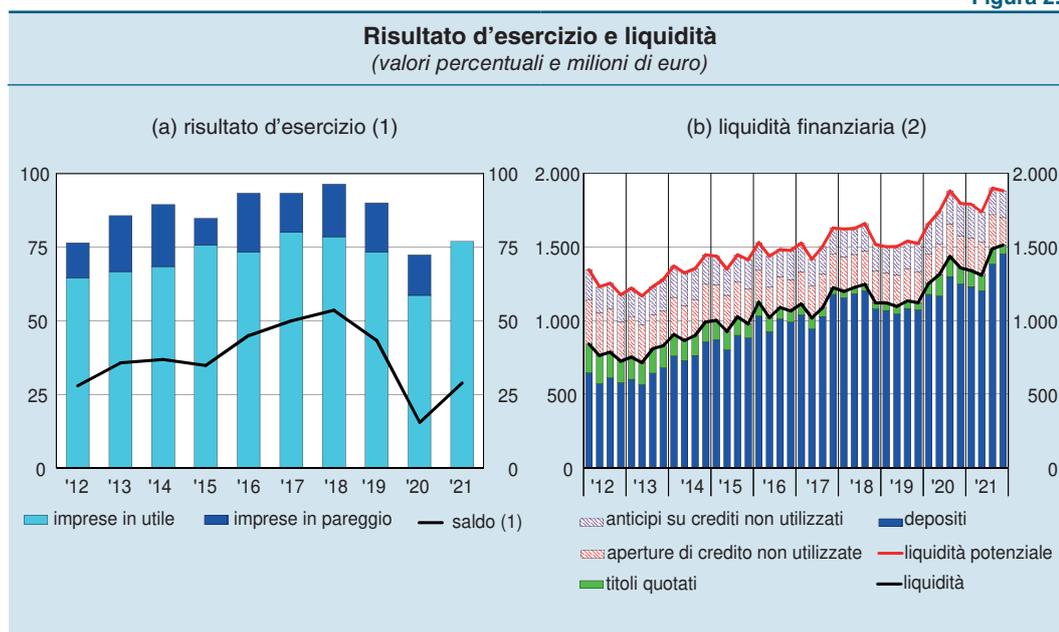
Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale che ha accompagnato il graduale rientro dall'emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività: secondo l'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi il saldo tra la quota di aziende valdostane con almeno 20 addetti che hanno chiuso l'esercizio in utile e quella di coloro che hanno riportato una perdita è aumentato di 13,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 2.5.a). I dati della Chambre Valdôtaine confermano il netto miglioramento per le imprese maggiori, mentre per le aziende con meno di 20 addetti il recupero di redditività è risultato più contenuto, in particolare nel comparto dei servizi. Per il 2022 si prospettano rischi di peggioramento della situazione economica e reddituale, in connessione con l'incremento dei costi dovuto al persistere delle tensioni sulle catene di approvvigionamento e ai rincari dei prezzi dell'energia, acuiti dal conflitto in Ucraina.

Nel complesso del 2021 la liquidità delle imprese si è accresciuta ulteriormente, raggiungendo un livello elevato nel confronto storico (fig. 2.5.b).

*I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica.* – L'analisi condotta su circa 900 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved mostra che nel 2020 (ultimo anno disponibile) la redditività operativa è calata di circa 2 punti percentuali (tav. 2.11); anche correggendo gli attivi di bilancio per tenere conto degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020<sup>5</sup> il calo permane (-1,8 punti percentuali). La redditività è diminuita in tutti i settori, ma in misura più intensa nei servizi (fig. 2.6.a). Vi ha inciso il forte calo del valore aggiunto – in relazione anche

<sup>5</sup> L'art. 110 del DL 104/2020 (decreto "agosto"), poi convertito dalla L. 126/2020, ha previsto per l'esercizio 2020 la facoltà di rivalutare i beni d'impresa (le attività materiali e immateriali) e le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019, anche ai soli fini civilistici.

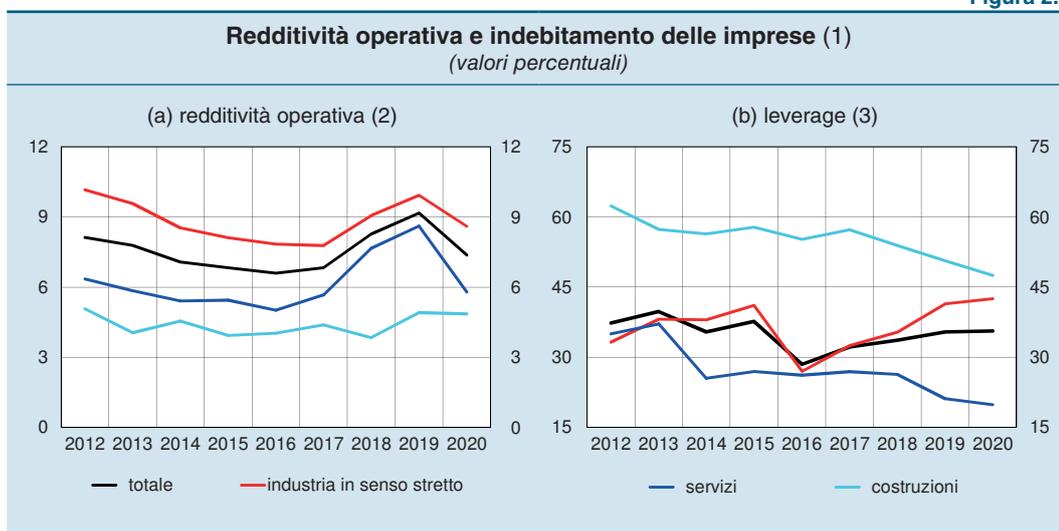
Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte “forte utile” e “modesto utile” (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte “forte perdita” e “modesta perdita” (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto “agosto”). – (2) Rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

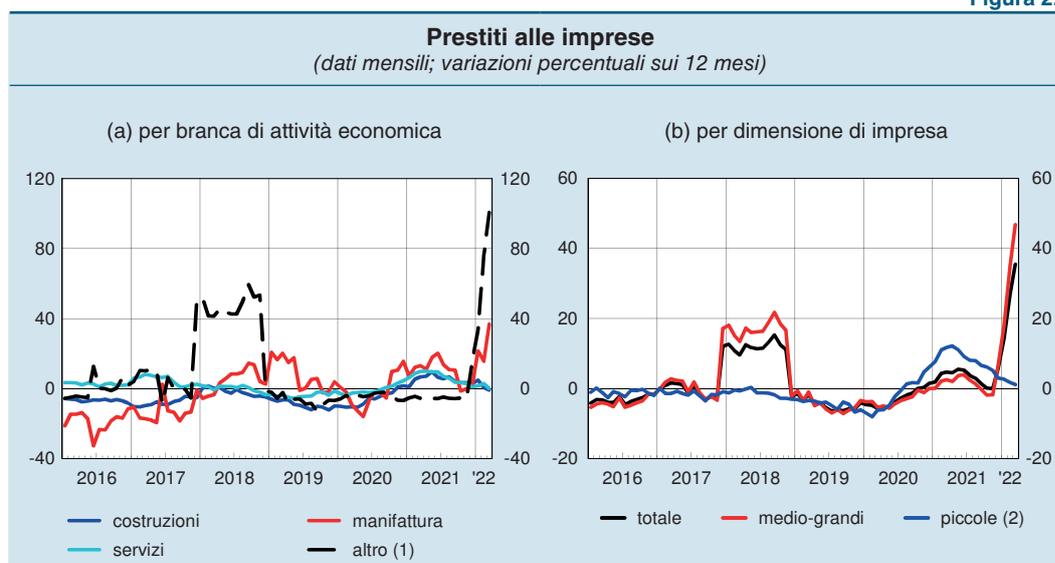
alla sospensione, per una parte dell'anno, di molte attività, in particolare di quelle maggiormente legate al turismo – solo parzialmente controbilanciato dal contenimento dei costi di produzione, in particolare di quello del lavoro dovuto all'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, n. 2, 2020).

Sotto il profilo della struttura finanziaria, gli effetti delle rivalutazioni previste dal decreto “agosto” si sono riflessi sul grado di indebitamento delle imprese: correggendo per tali effetti, nel 2020 il leverage si è attestato al 35,6 per cento (fig. 2.6.b; 33,7 in assenza di tali correzioni), un dato sostanzialmente in linea con quello dell’anno precedente. Il grado di indebitamento nel settore industriale sarebbe lievemente cresciuto, coerentemente con le indicazioni di un maggiore ricorso ai prestiti bancari emerse nel 2020.

### *I prestiti alle imprese*

*I prestiti bancari.* – L’andamento dei prestiti alle imprese, nel complesso in crescita, è stato eterogeneo tra settori e nel corso del 2021. I finanziamenti concessi ai comparti della manifattura, delle costruzioni e dei servizi hanno continuato ad aumentare a ritmi elevati nel primo semestre dell’anno, per poi registrare un rallentamento nei mesi successivi; i prestiti al comparto energetico, che in regione hanno un peso rilevante, dopo essersi contratti per quasi tutto il 2021, hanno invece mostrato una repentina inversione di tendenza nella parte finale dell’anno, portando la crescita complessiva dei prestiti al 5,8 per cento, in netta accelerazione rispetto al 2020 (1,5 per cento; fig. 2.7 e tav. a2.12). A tale dinamica, in presenza di condizioni di offerta sostanzialmente distese, hanno contribuito principalmente fattori di domanda.

**Figura 2.7**



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

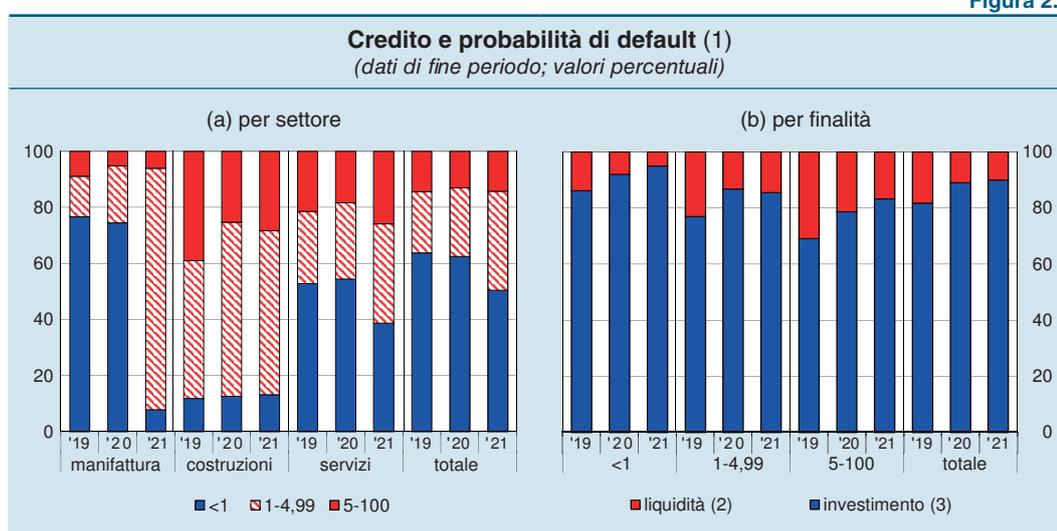
(1) Include il settore primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

L’espansione è proseguita nei primi tre mesi dell’anno in corso, trainata dal settore energetico e da quello manifatturiero.

I tassi medi di interesse applicati dalle banche sui prestiti collegati a esigenze di liquidità (per lo più a breve termine) sono rimasti sostanzialmente stabili (al 4,5 per cento nel quarto trimestre del 2021; tav. a5.10). Il tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento delle imprese (principalmente a medio-lungo termine) è invece cresciuto nell’anno di 0,6 punti, al 2,6 per cento.

Utilizzando le informazioni derivanti dalla rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit) sulle società affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito<sup>6</sup>, emerge che dalla fine del 2019 la quota di credito ascrivibile alle imprese con una probabilità di default (PD) superiore o uguale al 5 per cento è rimasta sostanzialmente stabile, a fronte di un aumento di quella alle aziende con una PD tra l'1 e il 4,99. A tale rafforzamento ha contribuito in maniera importante il comparto manifatturiero (fig. 2.8.a). Le misure di sostegno al credito varate dal Governo hanno inoltre permesso alle imprese di modificare la struttura del proprio indebitamento: sul totale dei finanziamenti censiti in AnaCredit, la quota di credito connesso alle esigenze di investimento, tipicamente a medio-lungo termine, è cresciuta notevolmente tra il 2019 e il 2020, per attestarsi nel 2021 al 90,0 per cento. L'aumento è stato maggiore per le imprese con una PD particolarmente elevata, che partivano da una minore quota del credito per finalità di investimento (fig. 2.8.b).

Figura 2.8



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (2) Scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

*Le moratorie e i prestiti garantiti Covid-19* – Per contenere gli effetti economici della crisi sanitaria, a partire dal mese di marzo del 2020 il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno della liquidità delle aziende (cfr. *L'Economia della Valle d'Aosta*, Economie Regionali, 2, 2021).

In base a nostre elaborazioni su dati AnaCredit (cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese), il 4,0 per cento dei prestiti in essere alle imprese

<sup>6</sup> L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2021, per circa il 62 per cento delle imprese valdostane rilevate in AnaCredit, alle quali fa capo l'87 per cento dell'esposizione complessiva al settore produttivo della regione.

della regione beneficiava alla fine del 2021 (data di termine della misura pubblica) di una moratoria. Tale quota era pari al 25,2 per cento un anno prima e aveva raggiunto il suo valore massimo a giugno del 2020 (27,7 per cento). A dicembre 2021, l'incidenza dei prestiti assistiti da moratoria era superiore per le imprese dei servizi e per quelle piccole (tav. a2.13).

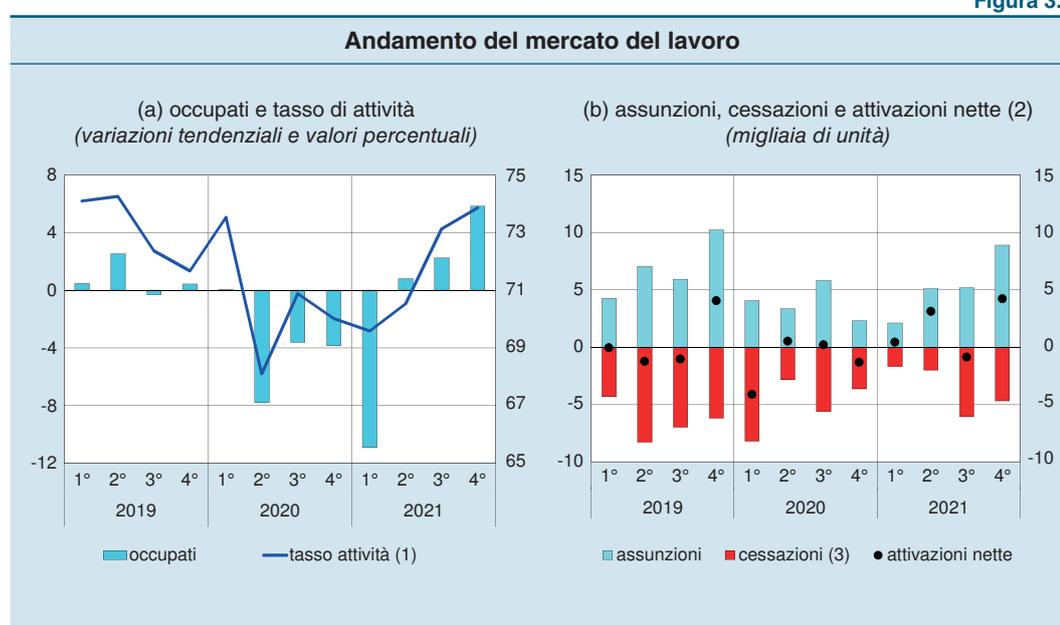
A fine 2021, la quota dei prestiti assistiti da una garanzia pubblica, la cui operatività è stata estesa fino a giugno del 2022, era pari al 21,1 per cento. Tale valore, in crescita di quasi 5 punti percentuali rispetto a un anno prima, ha raggiunto un massimo a settembre (23,2 per cento), per poi lievemente ridursi. La quota di finanziamenti con garanzia pubblica risultava superiore per le imprese manifatturiere e per quelle piccole (tav. a2.14).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Le condizioni del mercato del lavoro in Valle d'Aosta, fortemente deterioratesi con l'avvio della crisi pandemica, sono progressivamente migliorate a partire dal secondo trimestre del 2021 (fig. 3.1.a), con la graduale rimozione dei vincoli alle attività economiche e con la ripresa della domanda. Nella media dell'anno il numero di occupati è comunque ancora diminuito, dello 0,7 per cento (tav. a3.1; è cresciuto dello 0,8 in Italia in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat), risentendo della forte riduzione registrata nei primi tre mesi, in connessione con la mancata partenza della stagione turistica invernale 2020-21. Il tasso di occupazione è rimasto stabile al 66,5 per cento (68,3 per cento nel 2019).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL); per il pannello (b), elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) Scala di destra. – (2) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le attivazioni nette sono calcolate come differenza tra assunzioni e cessazioni. – (3) Le cessazioni sono riportate con il segno negativo.

La dinamica occupazionale ha continuato a essere negativa per i lavoratori autonomi, più fortemente colpiti dagli effetti della crisi, mentre è risultata in lieve ripresa per quelli dipendenti. Con riferimento a questi ultimi, in base ai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, relative al settore privato non agricolo, il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati nel 2021 è stato positivo per poco meno di 7.000 posizioni lavorative (fig. 3.1.b e tav. a3.2), un valore superiore a quello registrato nel periodo pre-pandemico. Il miglioramento delle attivazioni nette ha tuttavia beneficiato del numero particolarmente contenuto di cessazioni. Queste ultime hanno risentito del mancato avvio della stagione turistica invernale alla fine del 2020, a cui non ha pertanto fatto seguito la chiusura nei primi mesi del 2021 dei relativi contratti

stagionali (cfr. il riquadro: *I flussi in ingresso nel mercato del lavoro della Valle d'Aosta: mansioni richieste, provenienza dei lavoratori e difficoltà di reperimento*). Guardando ai soli flussi in ingresso, nel complesso del 2021 le assunzioni lorde, seppure in ripresa, risultano ancora inferiori a quelle del periodo pre-crisi.

#### I FLUSSI IN INGRESSO NEL MERCATO DEL LAVORO DELLA VALLE D'AOSTA: MANSIONI RICHIESTE, PROVENIENZA DEI LAVORATORI E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

Le caratteristiche dell'economia della Valle d'Aosta, di dimensioni molto piccole e con una struttura settoriale relativamente più orientata ai servizi e, in particolare, a quelli più direttamente legati al turismo (cfr. il riquadro: *Il turismo in Valle d'Aosta prima della pandemia* del capitolo 2), rendono il mercato del lavoro regionale peculiare nel contesto nazionale. Considerando il settore privato non agricolo, rispetto al dato nazionale la quota di occupati dipendenti è strutturalmente più elevata nei servizi e, in particolare nel comparto degli alberghi e ristoranti (poco più di un quinto del totale prima della crisi pandemica, a fronte del 9 per cento circa a livello italiano; tav. a3.3). In termini di flussi in ingresso nel mercato del lavoro, i dati delle comunicazioni obbligatorie di fonte Sistar (Regione Valle d'Aosta)<sup>1</sup> mostrano una rilevanza del settore turistico ancora maggiore (tav. a3.4; più del 44 per cento delle attivazioni in regione nella media del quinquennio 2015-19, circa il 28 in Italia<sup>2</sup>). Si tratta principalmente di contratti a tempo determinato (circa l'80 per cento delle attivazioni; quasi il 73 nella media italiana), di natura spesso stagionale e concentrati principalmente nell'ultimo bimestre dell'anno, all'avvio della stagione turistica invernale, e nei mesi di giugno e luglio, all'inizio di quella estiva (tav. a3.5). Considerando le mansioni richieste, poco meno della metà delle attivazioni totali riguarda le professioni qualificate in attività commerciali e nei servizi (33 per cento nella media nazionale).

Il mercato del lavoro locale si caratterizza inoltre per una consistente presenza di lavoratori provenienti da fuori regione. Fino al 2019 quasi un quarto delle attivazioni, il doppio rispetto a quanto osservato in media in Italia, riguardava infatti personale non residente in Valle d'Aosta (figura, pannello a). Tali lavoratori – provenienti soprattutto dalle regioni limitrofe, ma anche dal Mezzogiorno – trovavano principalmente impiego nel settore turistico e ricoprivano mansioni ad esso strettamente legate (tav. a3.6). La percentuale da fuori regione era prossima al 40 per cento con riferimento al solo comparto degli alberghi e ristoranti (figura, pannello b).

La pandemia, avendo determinato la sospensione di molte attività su cui si basa l'economia regionale e per un periodo più prolungato rispetto alla media nazionale, ha avuto un impatto particolarmente forte sul mercato del lavoro valdostano. Le attivazioni sono significativamente calate nel 2020, in misura superiore per i

<sup>1</sup> Tale banca dati consente di analizzare esclusivamente i dati delle attivazioni, mentre non si dispone delle informazioni complete per le cessazioni.

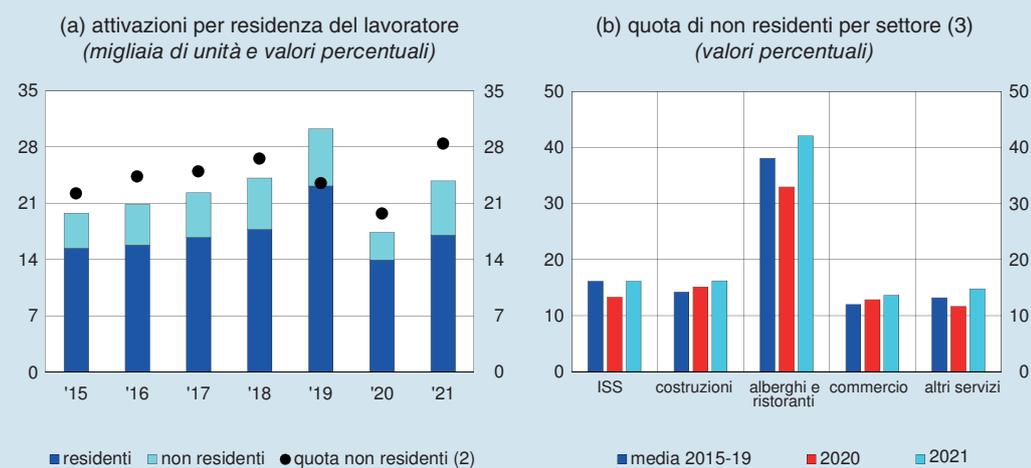
<sup>2</sup> I confronti con i dati nazionali sono basati su elaborazioni dei microdati delle comunicazioni obbligatorie di fonte Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e si riferiscono alla media del periodo 2015-19 (l'ultimo dato disponibile si riferisce al primo semestre 2019).

lavoratori provenienti da fuori regione, per poi tornare a crescere l'anno successivo con la rimozione dei vincoli alle attività economiche e alla mobilità.

In base ai dati Unioncamere-ANPAL (Sistema Informativo Excelsior, 2021), già prima dell'inizio dell'emergenza pandemica le aziende valdostane segnalavano una maggiore difficoltà rispetto alla media italiana nel reperimento di figure qualificate nel commercio e nel turismo; vi influiva la mancanza di candidati insieme all'inadeguatezza delle loro competenze. Nel 2021, contestualmente alla ripartenza delle attivazioni, è aumentato anche il grado di difficoltà di reperimento di figure professionali qualificate nelle attività ricettive e nella ristorazione, dove le aziende hanno dovuto ricostruire gli organici a seguito delle prolungate chiusure. Anche nel settore delle costruzioni, dove vi è stato un incremento della domanda per le figure di artigiani e di operai specializzati principalmente legato agli incentivi alle ristrutturazioni (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni* nel capitolo 2), si è osservato un aumento della difficoltà di reperimento per tali profili professionali.

Figura

#### Attivazioni in Valle d'Aosta (1)



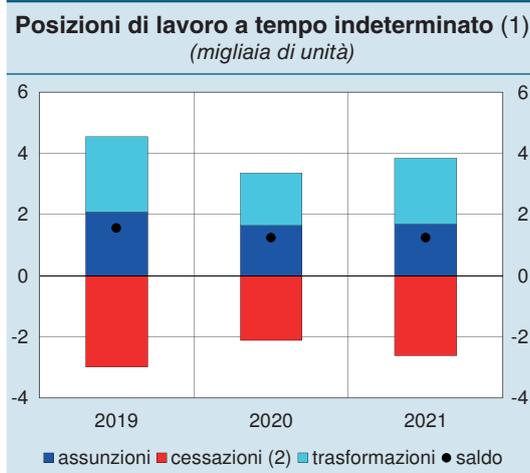
Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del sistema SISTAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) Le attivazioni si riferiscono al solo settore privato non agricolo: sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le tipologie contrattuali prese in esame sono i contratti dipendenti a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato. – (2) Scala di destra. – (3) Le quote sono calcolate come percentuale di lavoratori da fuori regione sul totale delle attivazioni di ciascun settore nel periodo di riferimento.

A influire sulle assunzioni nette sono state soprattutto le posizioni di lavoro a tempo determinato. Per quelle permanenti il saldo, pur risultando positivo, si è mantenuto su valori inferiori a quelli del 2019. Vi ha inciso soprattutto il recupero delle cessazioni a tempo indeterminato (fig. 3.2), che sono state sospinte dalle dimissioni volontarie a fronte di licenziamenti ancora contenuti (cfr. il riquadro: *L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni*). Le assunzioni permanenti e le trasformazioni da contratti a termine, seppure in crescita rispetto al 2020, rimangono ancora deboli nel confronto pre-pandemico.

Nel primo trimestre del 2022 l'occupazione ha ampiamente recuperato i valori molto bassi raggiunti nello stesso periodo dell'anno precedente; tuttavia, nel confronto con il 2019, il numero di occupati rimane ancora inferiore dello 0,9 per cento. I dati delle comunicazioni obbligatorie, relativi ai primi quattro mesi dell'anno in corso, indicano per le posizioni di lavoro a tempo indeterminato un valore positivo delle assunzioni nette, più elevato rispetto a quello del corrispondente periodo del 2021 (tav. a3.2; cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Maggio 2022*, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Banca d'Italia). Al contrario, per i contratti a termine il saldo è stato negativo, risentendo della chiusura delle assunzioni stagionali effettuate alla fine dell'anno precedente.

Figura 3.2



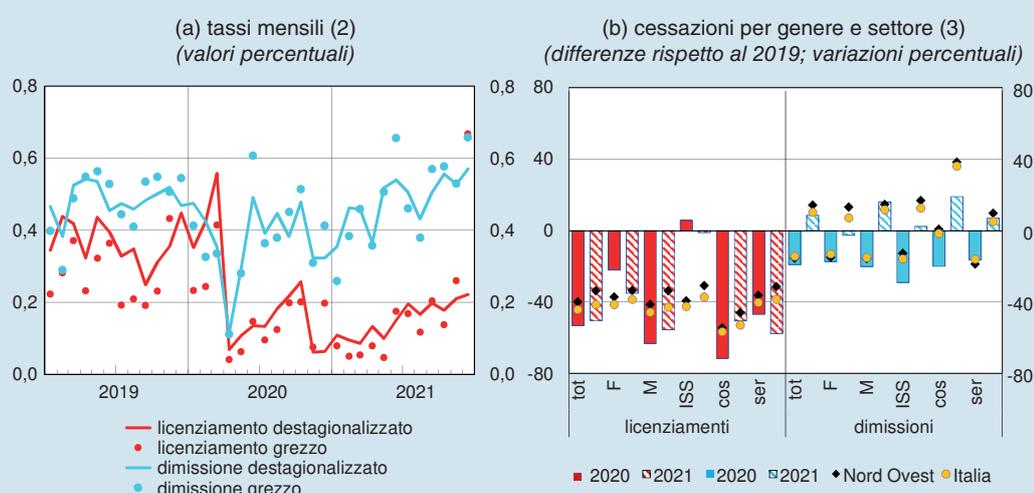
Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*. (1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Il saldo (attivazioni nette) è calcolato come la somma di assunzioni e trasformazioni al netto delle cessazioni. - (2) Le cessazioni sono riportate con il segno negativo.

### L'EFFETTO DELLO SBLOCCO AI LICENZIAMENTI E L'ANDAMENTO DELLE CESSAZIONI

Nel corso del 2021 è stato gradualmente rimosso il divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, che era stato introdotto durante l'emergenza da Covid-19<sup>1</sup> e che aveva contribuito a sostenere i livelli occupazionali delle posizioni a tempo indeterminato. Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie, a seguito dell'introduzione della normativa di blocco, in Valle d'Aosta il tasso di licenziamento per i contratti a tempo indeterminato (calcolato come il rapporto tra il numero di licenziamenti e il numero di dipendenti a tempo indeterminato) nel 2020 si è dimezzato rispetto ai livelli prevalenti prima dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, sostanzialmente in linea con quanto osservato in media per l'Italia (tav. a3.7). In seguito alla rimozione dei vincoli normativi nel mese di luglio e successivamente in quello di novembre del 2021, il tasso di licenziamento è leggermente aumentato (figura, pannello a), pur rimanendo su valori contenuti e inferiori a quelli del 2019, grazie anche al ricorso agli strumenti di integrazione salariale (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Gennaio 2022*, Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali). Nel confronto con il periodo pre-pandemico la diminuzione

<sup>1</sup> Il blocco ai licenziamenti è stato introdotto il 17 marzo 2020 con il decreto "cura Italia" (DL 18/2020) e successivamente più volte prorogato. Da agosto 2020 è stata introdotta la possibilità di licenziamento in caso di cessazione di attività, di fallimento o di stipula di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative, limitatamente ai lavoratori aderenti al predetto accordo. Il blocco è stato rimosso a partire dal 1° luglio 2021 per i settori edile e industriale (ad eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature) e dal 1° novembre 2021 per gli altri settori. In base a quanto disposto dal DL 73/2021 (decreto "sostegni-bis") il divieto è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per le imprese facenti ricorso alle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie disciplinate dal D. Lgs. n. 148/2015 (agli artt. 10 e 21).

## Licenziamenti e dimissioni (1)



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni, per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni. Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. Il tasso di dimissioni è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni richieste dal lavoratore e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) Tassi mensili grezzi e destagionalizzati con procedura Tramo-SEATS. – (3) Variazioni percentuali di licenziamenti e dimissioni rispetto al 2019. Gli istogrammi corrispondono alle variazioni per gli anni 2020 e 2021 distinte per: totale annuo (tot), genere (F=femmine e M=maschi) e settore (ISS=industria in senso stretto, cos=costruzioni, ser=servizi).

del numero dei licenziamenti in regione è stata più accentuata per gli uomini e nel settore delle costruzioni (figura, pannello b); su quest'ultimo potrebbe aver influito la dinamica particolarmente positiva del comparto insieme alla difficoltà di reperimento di alcune figure professionali.

La riduzione dei licenziamenti ha contribuito in misura rilevante a sostenere l'andamento delle posizioni di lavoro alle dipendenze; diversa è stata invece la dinamica delle dimissioni volontarie che, dopo il calo registrato all'inizio dell'emergenza sanitaria, sono tornate rapidamente ad aumentare raggiungendo nel 2021 livelli analoghi a quelli pre-pandemici (tav. a3.8). Si evidenziano tuttavia andamenti differenziati (figura, pannello b): nel 2021 infatti le dimissioni sono state superiori a quelle del 2019 per gli uomini e nelle costruzioni. Tale risultato potrebbe essere connesso alla maggiore dinamicità mostrata proprio dal settore edile, avvalorando l'ipotesi secondo la quale le dimissioni potrebbero essere in buona parte connesse con transizioni da un lavoro permanente a un altro anche all'interno dello stesso settore (cfr. il riquadro: *Perché stanno aumentando le dimissioni?* in *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, n. 6, Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali).

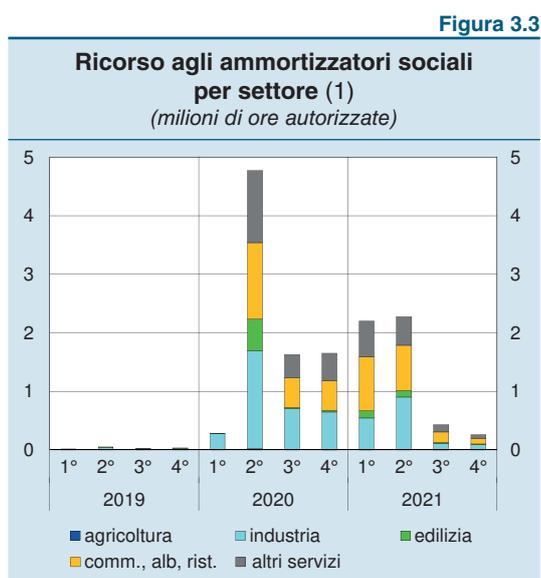
### L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel corso del 2021 si è registrato in regione un progressivo recupero della partecipazione al mercato del lavoro (fig. 3.1.a). Nella media dell'anno, l'offerta di lavoro è cresciuta dello 0,8 per cento e il tasso di attività è salito di 1,1 punti percentuali, al 71,8

per cento, rimanendo tuttavia inferiore di 1,3 punti percentuali al dato del 2019 (tav. a3.1).

All'aumento delle forze di lavoro ha contribuito in parte il miglioramento delle aspettative, con il passaggio alla ricerca attiva di un lavoro di persone che nell'anno precedente risultavano inattive (pur dichiarandosi potenzialmente disponibili a lavorare). In concomitanza, il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato; il tasso di disoccupazione è infatti salito di 1,4 punti percentuali al 7,3 per cento (6,5 nel 2019). I giovani tra i 15 e 34 anni, che erano stati maggiormente penalizzati dalla crisi pandemica, hanno mostrato un incremento più forte del tasso di attività; vi è corrisposto un innalzamento del relativo tasso di disoccupazione.

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è sceso significativamente nella seconda metà dell'anno in tutti i principali settori (fig. 3.3), rimanendo tuttavia su livelli storicamente elevati, specialmente nel terziario: nel 2021 il 62,9 per cento delle ore autorizzate ha riguardato il comparto dei servizi, più fortemente colpito dalla crisi pandemica. Nel complesso dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di integrazione salariale (FIS) sono state circa 5,2 milioni (-38,1 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a3.9), equivalenti, se espresse in termini di lavoratori a tempo pieno, al 5,7 per cento degli occupati in regione (9,2 nel 2020; 0,1 nel 2019). Nei primi quattro mesi del 2022 il ricorso agli ammortizzatori sociali è ulteriormente calato: le ore autorizzate di CIG e FIS sono state 126.244 (erano oltre 2,5 milioni nello stesso periodo del 2021).



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Il dato include le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di integrazione salariale (FIS).

Nel 2021 le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono diminuite in misura significativa (-23,0 per cento rispetto al 2020), riflettendo il numero contenuto di cessazioni dei rapporti di lavoro. I lavoratori che hanno terminato di beneficiare della NASpI hanno potuto usufruire di specifiche misure regionali (cfr. il paragrafo: *Le misure di sostegno alle famiglie* nel capitolo 4).

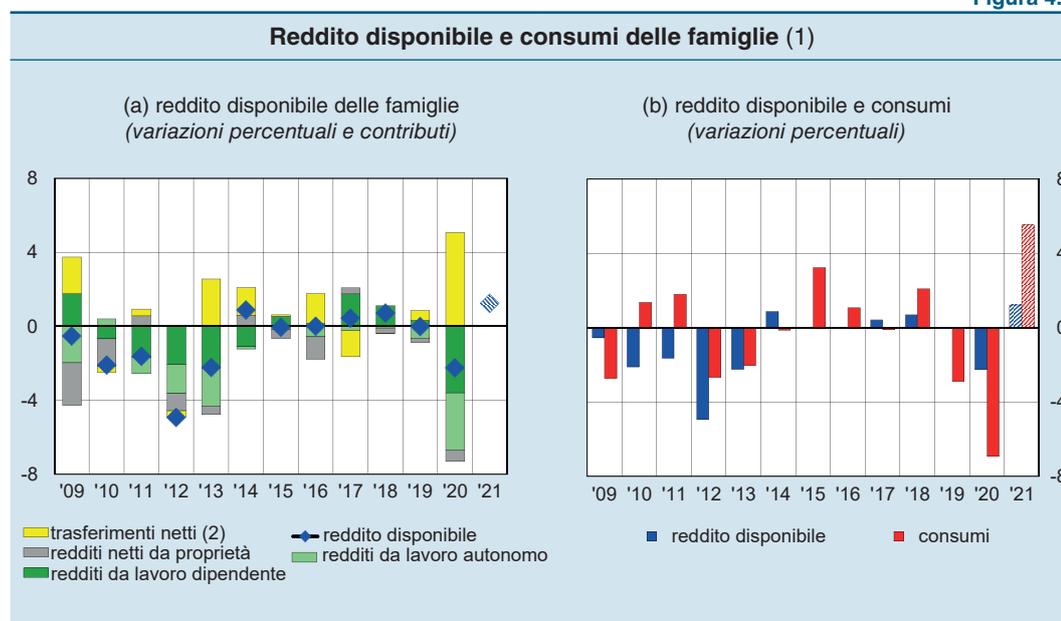
## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

Nel 2021 il reddito delle famiglie valdostane è tornato a crescere, beneficiando delle misure di sostegno pubblico finalizzate al contrasto degli effetti della crisi pandemica e, a partire dal secondo trimestre dell'anno, dei miglioramenti nel mercato del lavoro. I consumi, anch'essi in ripresa dopo il forte calo del 2020, potrebbero tuttavia risentire, nell'anno in corso, della perdita di potere d'acquisto dovuta all'aumento generale dei prezzi e dell'incertezza collegata agli sviluppi del conflitto in Ucraina.

*Il reddito* – In base alle stime di Prometeia, nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie valdostane è cresciuto del 2,9 per cento a valori correnti, in misura inferiore alla media nazionale e soprattutto a quella delle regioni del Nord. Il potere di acquisto è stato contenuto dall'aumento dei prezzi, in atto dalla seconda metà dello scorso anno: a valori costanti il reddito è salito in misura minore (1,2 per cento), recuperando solo parte del calo registrato nell'anno precedente (fig. 4.1.a). Nel 2020 (ultimo anno disponibile nei dati dell'Istat) infatti il reddito disponibile delle famiglie valdostane (pari a 21.168 euro pro capite, superiore di circa il 13 per cento a quello medio italiano; tav. a4.1) era diminuito in misura rilevante; vi aveva inciso il forte calo dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, seppure in parte attenuato dall'aumento dei trasferimenti netti connessi con le misure di contrasto degli effetti della crisi pandemica.

Figura 4.1

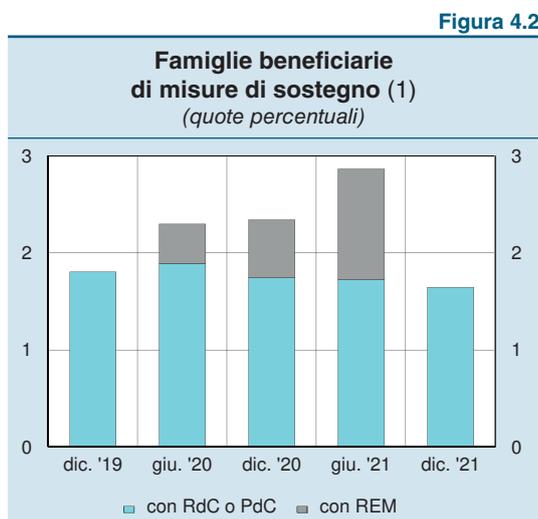


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e Prometeia (per il 2021). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione, al lordo degli ammortamenti, e consumi nella regione, al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi della regione. I dati sul reddito per il 2021, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – Il ricorso alle misure di sostegno al reddito delle famiglie adottate dal Governo, sebbene significativo, è risultato in regione inferiore rispetto a quello osservato nella media nazionale. Vi si sono aggiunti specifici interventi regionali che hanno integrato quelli nazionali.

Alla fine dello scorso anno le famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) erano in Valle d'Aosta circa 1.000. Risultava invece ormai cessata l'erogazione del Reddito di emergenza (REM), le cui ultime quattro mensilità (delle sette del 2021) sono state corrisposte a partire da giugno a poco meno di 700 nuclei familiari. A dicembre 2021 la frazione delle famiglie residenti beneficiarie delle misure di sostegno si attestava all'1,6 per cento (fig. 4.2), un valore inferiore sia a quello medio italiano sia a quello delle regioni del Nord (rispettivamente, 5,3 e 2,4 per cento). In Valle d'Aosta l'importo medio mensile ottenuto dai nuclei beneficiari dell'RdC risultava pari a 454 euro (577 e 509, rispettivamente, nella media nazionale e del Nord).



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Misure di sostegno alle famiglie*.  
(1) Quote sul totale delle famiglie residenti.

Da marzo 2022 è entrato inoltre in vigore l'assegno unico e universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2021). Ulteriori misure a sostegno delle famiglie sono previste dal PNRR, che ha programmato interventi volti al potenziamento dei servizi sia per l'infanzia sia per gli anziani (cfr. il riquadro: *I servizi scolastici e di assistenza agli anziani non autosufficienti* del capitolo 6).

La Regione Valle d'Aosta, al fine di contrastare gli effetti della pandemia sul reddito delle famiglie e dei lavoratori, ha previsto alcuni interventi specifici a favore dei propri residenti, cumulabili con quelli nazionali. In particolare, per le famiglie sono stati introdotti degli assegni mensili, di durata prestabilita e di importo variabile in relazione ad alcuni parametri (indicatore ISEE, dimensione del nucleo familiare, presenza di soggetti minori o di portatori di handicap grave); le famiglie percettrici di tali misure sono state poco meno di 3.000, il 5 per cento circa di quelle residenti in regione, per un importo erogato in media di 1.875 euro. È stato inoltre previsto un contributo, non cumulabile con il precedente, a favore di lavoratori dipendenti che, tra il primo ottobre 2020 e il 19 giugno 2021, risultavano beneficiari degli ammortizzatori sociali stabiliti dalla normativa statale; in tal caso è stata erogata un'indennità aggiuntiva una tantum, di entità crescente (tra i 400 e i 1.000 euro) all'aumentare della durata del periodo di integrazione. I beneficiari di tale indennità sono stati quasi 3.400 individui (pari al 4,4 per cento della popolazione in età lavorativa). Ulteriori due misure si rivolgono a soggetti non più coperti dalla NASpI. La prima, un'indennità forfettaria di 1.000 euro, viene erogata a lavoratori dipendenti che abbiano cessato di beneficiare dell'indennità di

disoccupazione nel periodo compreso tra giugno 2020 e marzo 2021. La seconda misura si rivolge invece a lavoratori a tempo determinato che hanno terminato di beneficiare della NASpI e che a causa della pandemia non hanno ripreso l'attività lavorativa nella stagione invernale 2020/21; anche in questo caso è prevista un'indennità una tantum variabile tra i 1.000 e 1.500 euro. Il totale dei beneficiari di queste due misure è stato di circa 1.100 individui, l'1,4 per cento della popolazione in età lavorativa.

*I consumi.* – Nel corso del 2021 il miglioramento del quadro epidemiologico e l'accelerazione della campagna vaccinale hanno consentito di allentare le misure di restrizione alla mobilità e alle attività economiche, sostenendo la risalita degli indicatori di fiducia delle famiglie. Ciò ha favorito un ritorno alla crescita dei consumi, che si erano ridotti in misura molto marcata nel corso del 2020 (fig. 4.1.b). Secondo le stime di Prometeia, l'incremento è stato pari al 5,5 per cento a valori costanti rispetto all'anno precedente (5,4 in Italia). Questo andamento, che ha risentito nella seconda parte dell'anno del rialzo dei prezzi dei beni e dei servizi, ha permesso un recupero solo parziale dei livelli pre-pandemici: rispetto al 2019, infatti, i consumi in regione sono ancora inferiori (di quasi 7 punti percentuali). La crescita dei consumi nel 2021 è stata più intensa di quella del reddito disponibile: ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata durante i mesi di maggiore diffusione della pandemia.

Tra le diverse tipologie di spesa, quella per beni durevoli, che rappresentava nel 2020 quasi il 12 per cento del totale, ha contribuito a sostenere i consumi delle famiglie. Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2021 gli acquisti di questi beni sono aumentati in Valle d'Aosta, più che recuperando il forte calo dell'anno precedente; l'andamento è stato particolarmente positivo per i beni per la casa (elettrodomestici e mobili).

La spesa per attività turistiche e ricreative, che aveva risentito maggiormente delle conseguenze della pandemia, è tornata ad aumentare, mantenendosi tuttavia ancora inferiore ai livelli pre-pandemici (cfr. anche il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Nel 2022, secondo le stime di Confcommercio, i consumi dovrebbero crescere in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, risentendo del brusco calo del clima di fiducia delle famiglie registrato nella parte finale del 2021 e del rafforzamento della dinamica dei prezzi.

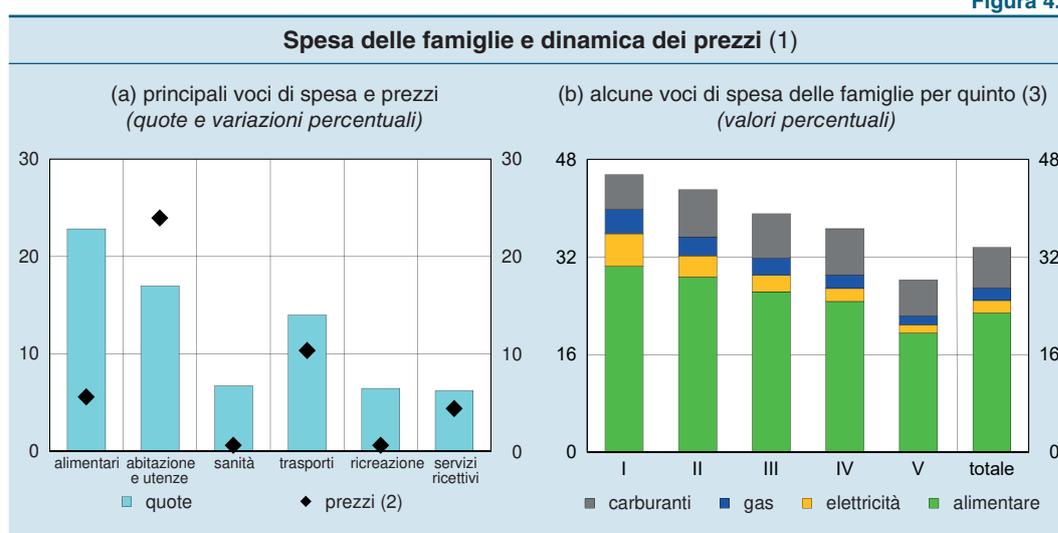
Nella media del periodo 2014-2020, la spesa delle famiglie valdostane è stata superiore a quella nazionale: circa 2.200 euro mensili a valori correnti e al netto degli affitti figurativi<sup>1</sup> (1.900 euro circa nella media italiana). Tra le principali voci di spesa, quella per l'abitazione e le utenze incide per il 17 per cento, un valore leggermente superiore rispetto al dato nazionale. Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 la dinamica dei prezzi di questa voce è stata particolarmente sostenuta, in connessione con l'aumento del costo dell'energia e del gas (fig. 4.3.a). La crescita ha

<sup>1</sup> Gli affitti figurativi rappresentano il valore del canone che le famiglie potrebbero ottenere affittando l'abitazione di proprietà in cui vivono.

riguardato, seppure con un'intensità molto eterogenea, anche le altre principali voci di spesa delle famiglie, tra cui i beni alimentari e i trasporti.

Per via della diversa composizione del paniere di spesa, i rincari incidono sulle famiglie in misura diseguale, colpendo maggiormente i nuclei con livelli di consumo complessivi più bassi (in particolare, quelli appartenenti al primo quinto della distribuzione della spesa equivalente<sup>2</sup>; fig. 4.3.b). Per queste famiglie è infatti più elevata la quota di spesa relativa ai beni che hanno subito il maggiore aumento dei prezzi, tra cui quelli energetici e alimentari<sup>3</sup>.

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie e Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*. (1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi; valori percentuali; media 2014-2020. – (2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; dati regionali; periodo marzo 2021 – marzo 2022. – (3) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa media familiare equivalente.

### La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime, nel 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie valdostane ammontava a 31,5 miliardi di euro, 11,7 volte il reddito disponibile. In termini pro capite essa risultava pari a 252.500 euro, valore nettamente superiore a quello medio sia nazionale sia del Nord Ovest (tavv. a4.3-a4.4).

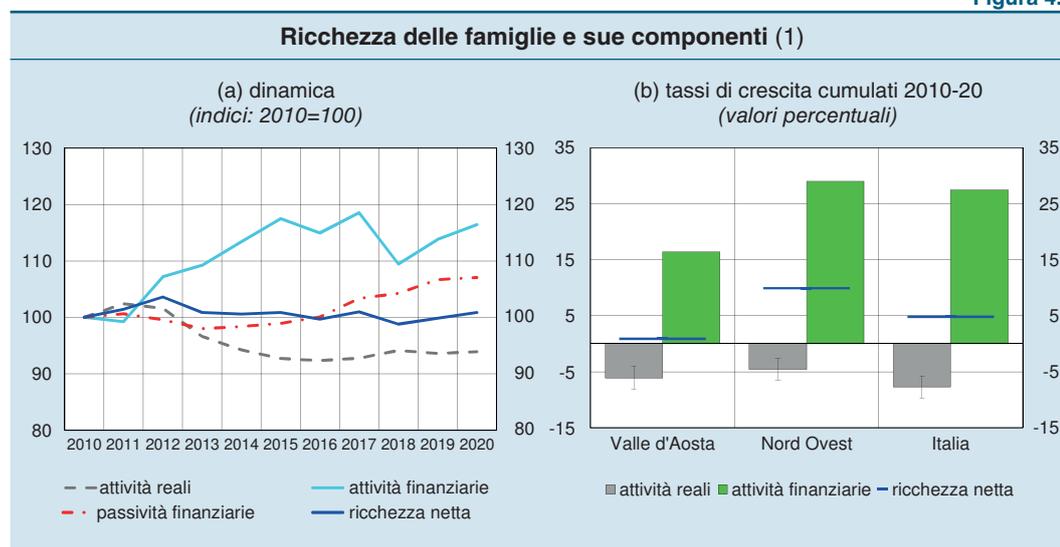
Tra il 2010 e il 2020 il valore corrente della ricchezza netta valdostana è aumentato in misura modesta (0,9 per cento), a fronte di un incremento di quasi 10 punti percentuali nella media delle regioni del Nord Ovest (fig. 4.4.b). Sul peggior andamento nel periodo hanno influito soprattutto una crescita più contenuta

<sup>2</sup> Al primo quinto della distribuzione nazionale dei consumi equivalenti appartiene il 11 per cento delle famiglie in regione.

<sup>3</sup> Al fine di contenere gli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose è stata attribuita ai nuclei che già percepivano il bonus sociale elettrico e gas un'integrazione temporanea (cfr. anche il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021) e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari del bonus.

in Valle d'Aosta della componente finanziaria (16,4 per cento; 29,0 nella media del Nord Ovest) e un calo più marcato di quella reale (-6,1 per cento; -4,6 nella media del Nord Ovest). La ricchezza finanziaria ha mostrato segnali di recupero a partire dal 2019, a fronte di una sostanziale stabilità delle attività reali (fig. 4.4.a).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.  
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

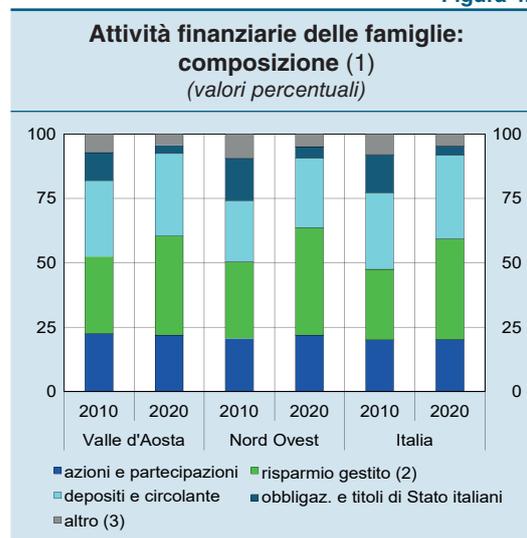
Nel decennio considerato il valore delle attività finanziarie è stato trainato, analogamente alle aree di confronto, dalle componenti più liquide (depositi e circolante) e da quelle legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali). Il peso di queste ultime, rispetto al 2010, è salito in Valle d'Aosta dal 29,9 al 38,5 per cento, mentre la quota investita in titoli pubblici e obbligazionari si è notevolmente ridotta (dal 10,8 per cento al 3,1; fig. 4.5).

Anche nel 2021 la ricchezza finanziaria ha beneficiato della perdurante espansione dei depositi.

### L'indebitamento delle famiglie

Dopo il marcato rallentamento del 2020, nel corso del 2021 i prestiti alle famiglie valdostane sono tornati ad aumentare: a dicembre la variazione sui dodici mesi è stata pari al 4,0 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello registrato nel 2019

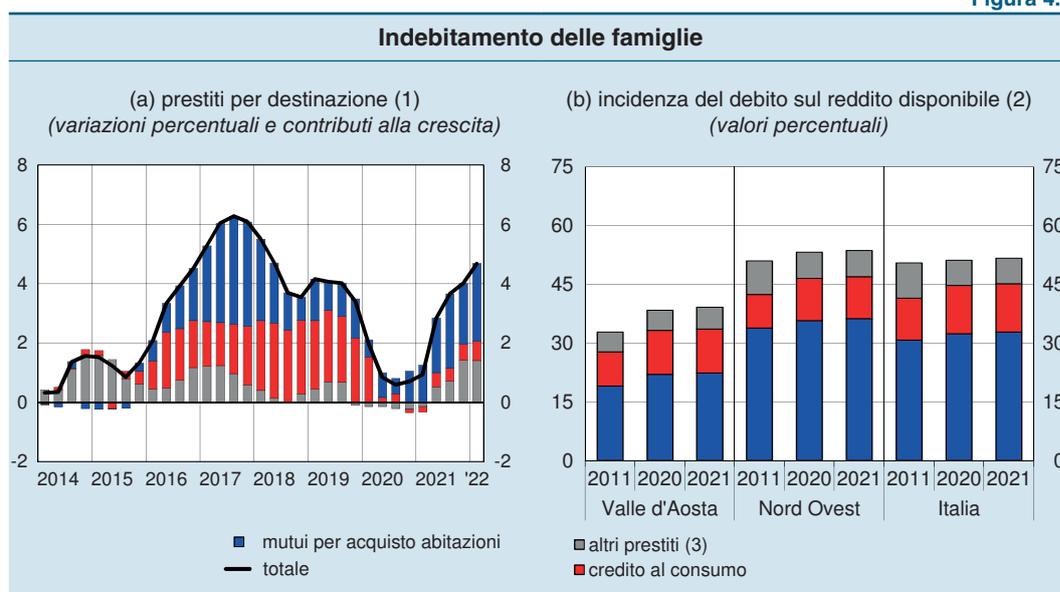
Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.  
(1) Valori correnti. - (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. - (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

(fig. 4.6.a e tav. a4.5). Differentemente da quanto osservato prima della pandemia, la crescita dei prestiti è stata sostenuta principalmente dai mutui per l'acquisto di abitazioni e, soprattutto nella seconda parte dell'anno, dalle altre tipologie di finanziamenti, in particolare le aperture di credito in conto corrente. Il contributo del credito al consumo risultava nel 2021 ancora inferiore di oltre la metà rispetto al valore pre-pandemico (0,6 per cento; 2,2 alla fine del 2019).

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2022 sono provvisori. – (2) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2021 sono stimati su dati Prometeia. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Nei primi tre mesi del 2022 i prestiti alle famiglie hanno continuato ad aumentare (4,7 per cento), anche se lo scoppio del conflitto in Ucraina e il rialzo dell'inflazione hanno peggiorato il clima di fiducia delle famiglie, generando maggiore incertezza sulle prospettive future, anche con riferimento all'accesso al credito.

Nonostante l'accelerazione dei prestiti, l'incidenza del debito delle famiglie rispetto al reddito è solo lievemente cresciuta rispetto al 2020, grazie all'aumento del reddito (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*); l'indicatore ha continuato a mantenersi su livelli marcatamente inferiori rispetto sia alla media nazionale sia a quella delle regioni del Nord Ovest (fig. 4.6.b).

*Il credito al consumo.* – Il credito al consumo, in ripresa dallo scorso giugno, è cresciuto nel 2021 dell'1,9 per cento, riflettendo la ripresa dei consumi. L'aumento rimane comunque nettamente inferiore rispetto ai livelli pre-pandemia (7,6 per cento, fig. 4.7 e tav. a4.6).

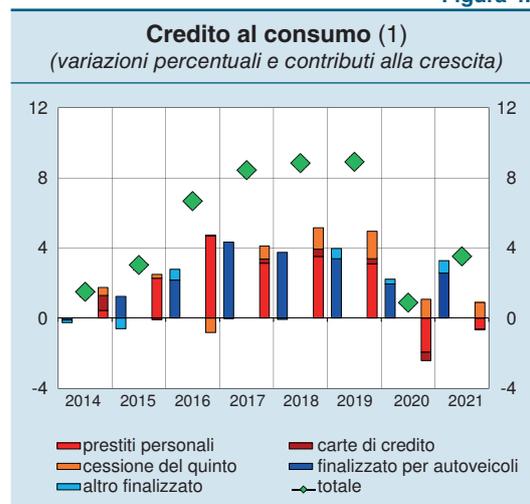
L'andamento è stato ancora trainato dai prestiti finalizzati, in particolare da quelli connessi con l'acquisto di mezzi di trasporto, aumentati nel 2021 del 7,8 per cento. Tra i prestiti non finalizzati, quelli che prevedono la cessione del quinto dello stipendio

hanno rallentato (8,1 per cento, dall'11,3 del 2020) e sono tornati ad aumentare quelli legati all'utilizzo di carte di credito; sono invece ancora calati i prestiti personali, ma in misura meno intensa rispetto all'anno precedente.

Nel primo trimestre del 2022 il credito al consumo ha continuato a crescere (2,3 per cento).

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano che nel quarto trimestre del 2021 i tassi medi praticati sui nuovi prestiti al consumo sono rimasti su livelli pressoché analoghi a quelli del corrispondente periodo del 2020 (6,3 e 6,2 per cento, rispettivamente).

Figura 4.7



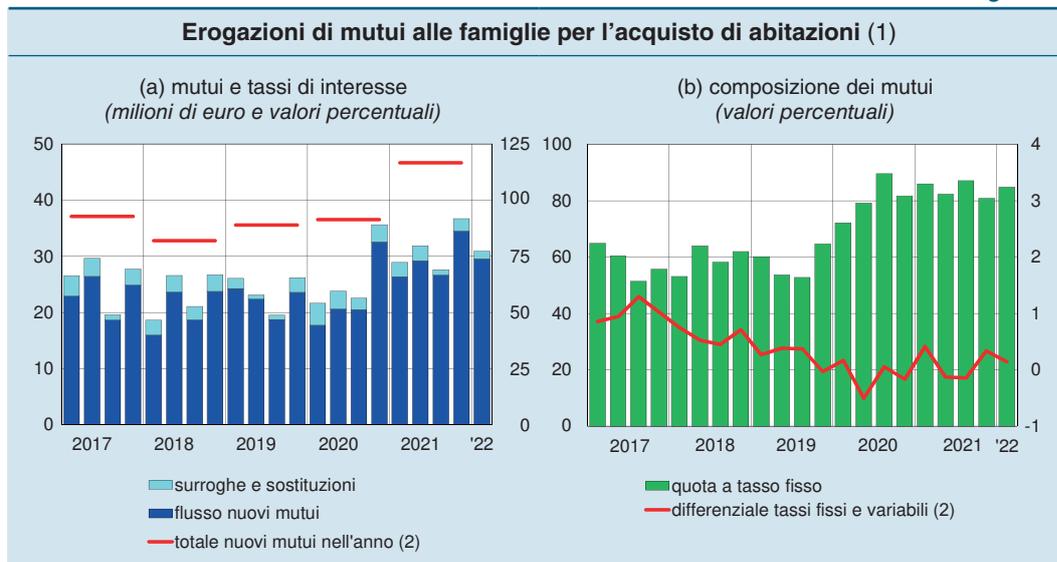
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito al consumo. (1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – L'aumento delle transazioni sul mercato immobiliare (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*) ha sostenuto l'espansione dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (3,6 per cento a fine 2021; tav. a4.5). In particolare le nuove erogazioni, pari a circa 117 milioni di euro al netto di surroghe e sostituzioni, sono marcatamente aumentate sia rispetto al 2020 sia nel confronto con il 2019 (27,7 e 31,2 per cento, rispettivamente; fig. 4.8.a). Nel corso del 2021 il ricorso da parte delle famiglie alle moratorie si è notevolmente ridimensionato: sulla base delle informazioni rese disponibili dalla Concessionaria servizi assicurativi pubblici (Consap), relative alle sole moratorie *ex lege*, le richieste di sospensione dei rimborsi accettate nel corso dell'anno sono state sia per numero sia per importo dei finanziamenti pari a circa il 7 per cento di quelle registrate nel 2020.

La crescita dei mutui si è ulteriormente rafforzata nel primo trimestre del 2022 (4,7 per cento).

Nel corso dell'anno i tassi di interesse applicati ai nuovi finanziamenti sono lievemente aumentati (1,8 per cento nel quarto trimestre del 2021; 1,5 nel corrispondente periodo del 2020, tav. a5.10): vi si è associata una riduzione delle operazioni di surroga, sostituzione e rinegoziazione dei mutui in essere. Il differenziale di costo tra tasso fisso e variabile, pur se in lieve aumento, è rimasto contenuto e ha continuato a favorire il ricorso ai contratti a tasso predeterminato (l'87 per cento delle nuove erogazioni; fig. 4.8.b). Complessivamente i mutui a tasso fisso sono arrivati a rappresentare oltre i due terzi delle consistenze dei mutui in essere a fine anno (erano poco più della metà a fine 2020), riducendo ulteriormente i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

Figura 4.8

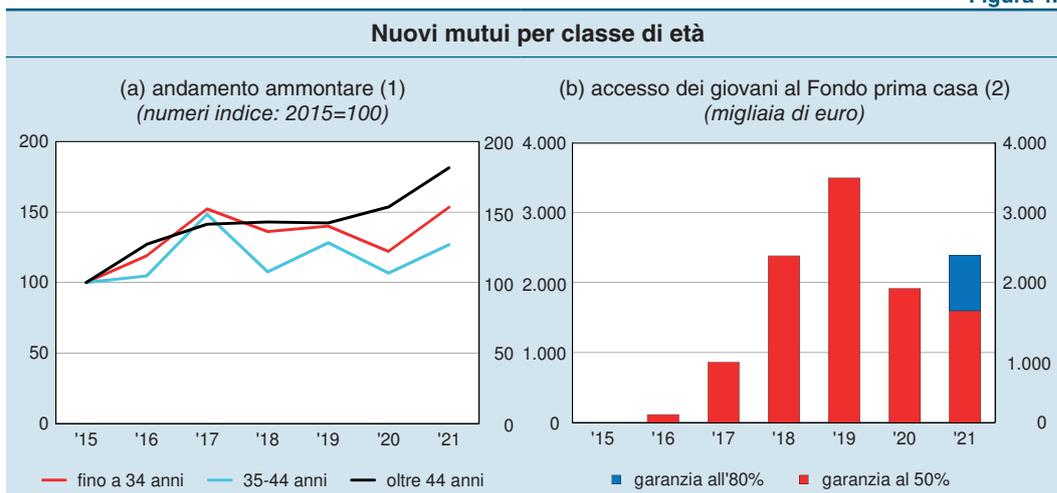


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al 2022 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

I nuovi mutui stipulati nel 2021 (circa il 30 per cento in più rispetto al 2020) sono rimasti concentrati nella classe di importo compresa tra 90 e 200 mila euro (oltre il 67 per cento del totale; tav. a4.7). È inoltre aumentata, di 4 punti percentuali, la quota delle erogazioni nella fascia di importo più basso (fino a 90.000 euro) a scapito di quella di importo più elevato. L'incremento delle nuove erogazioni ha interessato i prenditori di tutte le classi di età (fig. 4.9.a), ma è stato moderatamente più

Figura 4.9



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Il DL 73/2021 (decreto "sostegni bis") ha innalzato da trentacinque a trentasei anni l'età massima dei giovani che possono accedere al Fondo prima casa, indipendentemente dal rapporto di lavoro di cui sono titolari; ha altresì aumentato, dal 50 all'80 per cento, la copertura massima della garanzia della quota capitale del mutuo per i beneficiari con ISEE inferiore ai 40 mila euro annui che ottengono un mutuo superiore all'80 per cento rispetto al prezzo di acquisto dell'immobile.

intenso per i più giovani, che hanno potuto beneficiare anche del potenziamento della garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa (fig. 4.9.b): la percentuale dei mutui concessi agli under 34, sebbene in crescita rispetto al 2020, rimane tuttavia contenuta nel confronto con il 2007, anno in cui aveva raggiunto il valore massimo.

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2021 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) sarebbe ancora aumentato, al 69,7 per cento, un valore significativamente superiore a quello registrato prima della crisi del debito sovrano (61,4 per cento nel 2010).

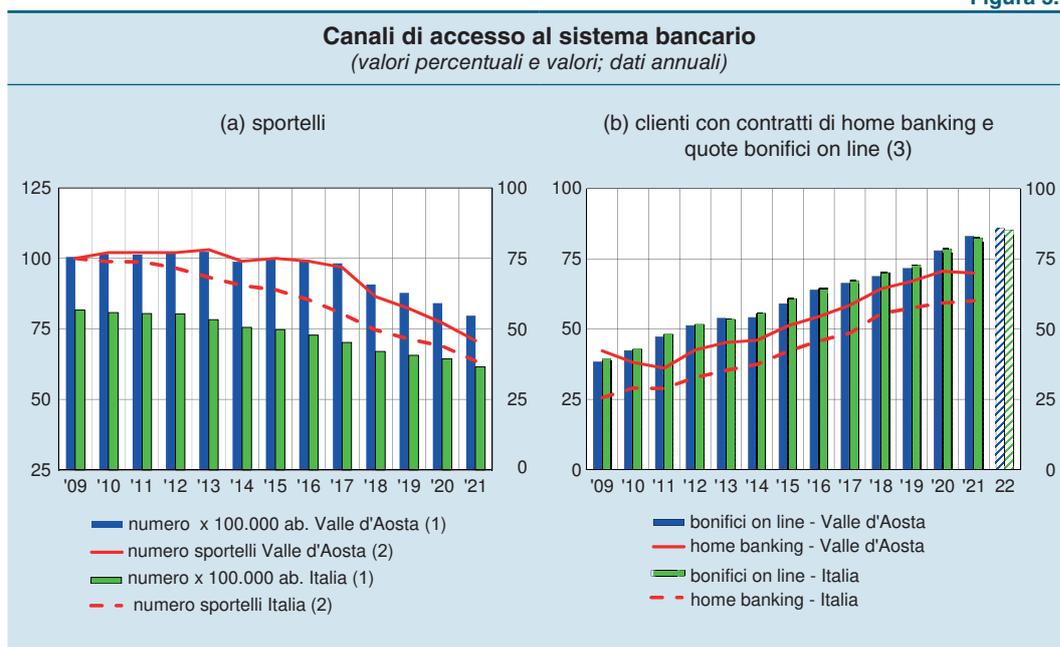
## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

Alla fine del 2021 operavano in Valle d'Aosta 14 banche, di cui 1 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Rispetto a un anno prima, il numero di intermediari bancari con almeno uno sportello presente in regione si è ridotto di 1 unità, per effetto dell'incorporazione di UBI Banca in Intesa Sanpaolo. In Valle d'Aosta operavano anche 3 intermediari finanziari ex art. 106 del TUB ("Albo unico"), di cui 1 confidi, in calo anche questi di 1 unità.

Nel 2021 è proseguita la flessione del numero degli sportelli bancari (6 unità in meno rispetto all'anno precedente), avviatasi in regione con qualche anno di ritardo rispetto alla razionalizzazione in atto a livello nazionale da oltre un decennio (fig. 5.1.a). Rispetto al 2013, anno a partire dal quale si osserva una riduzione, il calo complessivo in Valle d'Aosta è stato di 31 sportelli (31,3 per cento). In rapporto alla popolazione residente, le dipendenze bancarie risultano ancora superiori alla media nazionale (rispettivamente 55 e 37 dipendenze per 100.000 abitanti; tav. a5.2).

Figura 5.1



Fonte: base dati statistica, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Scala di destra. – (2) Indice 2009=100. – (3) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. Per le quote di bonifici on line i dati relativi al 2022 si riferiscono al primo trimestre.

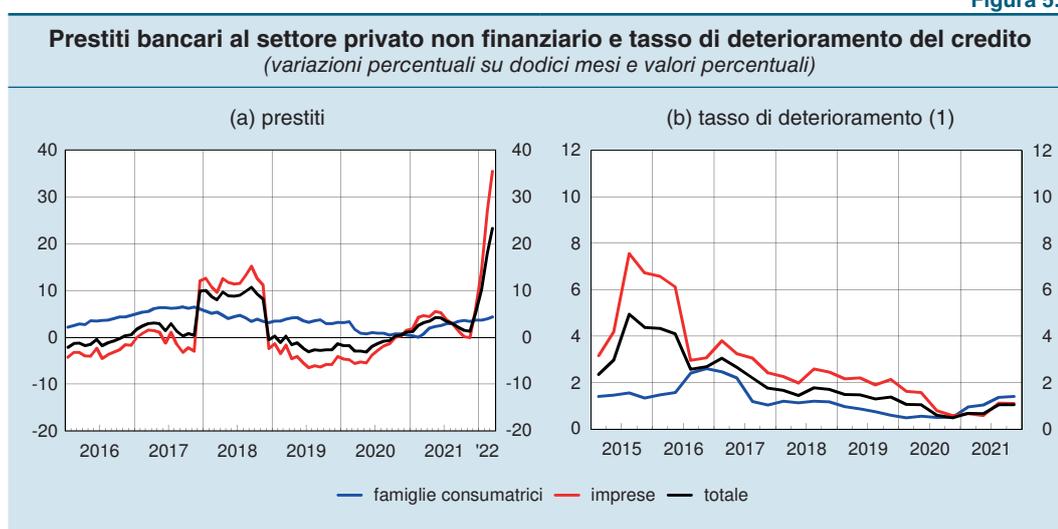
Il perdurare dell'emergenza sanitaria ha continuato a sostenere l'utilizzo di modalità da remoto per accedere ai servizi bancari e finanziari. Alla fine dello scorso anno in Valle d'Aosta 70 famiglie ogni 100 avevano sottoscritto un contratto di home banking e la quota dei bonifici effettuati dalla clientela retail per via telematica rappresentava oltre l'83 per cento dei bonifici complessivi, valori entrambi superiori a quelli medi italiani (fig. 5.1.b).

Nel primo trimestre del 2022 si è registrato un ulteriore incremento della quota di bonifici online, che a fine marzo sono arrivati a rappresentare quasi l'86 per cento di quelli complessivi.

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Nel corso del 2021 i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno continuato a crescere (fig. 5.2.a e tav. a5.3). Tale andamento è riconducibile sia ai finanziamenti alle imprese, seppure con alcune differenze tra comparti (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2), sia a quelli alle famiglie (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4).

**Figura 5.2**



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* le voci *Prestiti bancari e Qualità del credito*.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Nei primi mesi dell'anno in corso i prestiti alle imprese hanno mostrato un'ulteriore accelerazione; sono aumentati anche quelli alle famiglie, ma a un ritmo più contenuto.

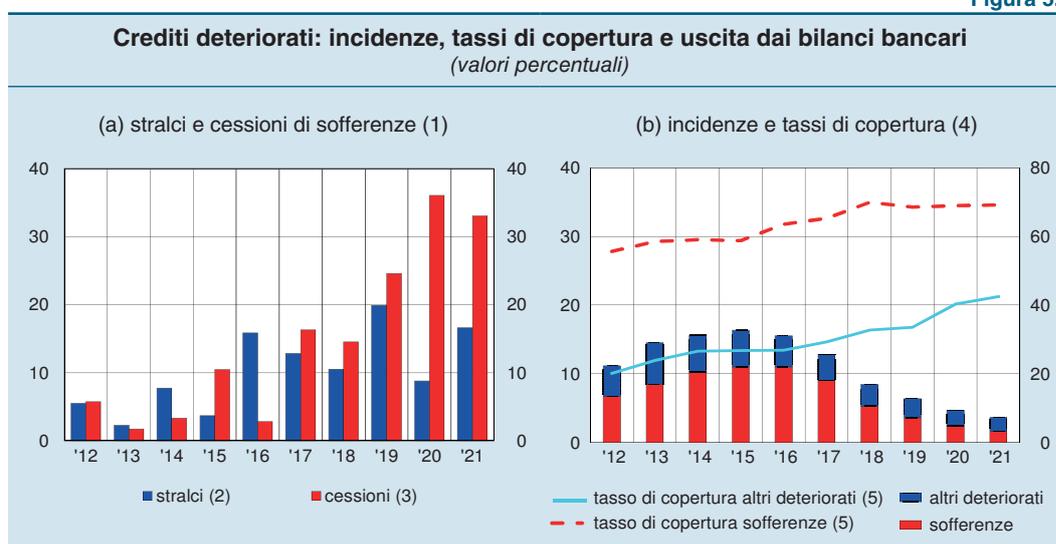
Agli andamenti del credito al settore privato non finanziario hanno contribuito principalmente fattori di domanda. Secondo le indicazioni fornite dalle banche che hanno partecipato all'Indagine locale sul credito bancario (*Local Bank Lending Survey, LBLS*), recentemente avviata in regione e rivolta ai responsabili degli sportelli bancari presenti sul territorio (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Indagine locale sul credito bancario*), nel secondo semestre del 2021 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha registrato una espansione rispetto al primo semestre dell'anno, a fronte di condizioni di offerta sostanzialmente invariate. Indicazioni analoghe emergono anche per i prestiti alle famiglie.

*La qualità del credito.* – Il tasso di deterioramento dei finanziamenti è cresciuto, nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre del 2021, all'1,1 per cento dei prestiti *in bonis* (0,5 a dicembre dell'anno precedente), pur continuando a rimanere

su livelli contenuti. Il rialzo ha interessato sia le imprese sia le famiglie, ma è risultato maggiore per queste ultime (fig. 5.2.b; tav. a5.5).

Nonostante l'aumento dei flussi in ingresso, l'ammontare complessivo dei crediti bancari deteriorati è sceso al 2,6 per cento del totale dei prestiti (3,3 alla fine del 2020; tav. a5.6). Vi hanno contribuito le operazioni sia di cessione sia di stralcio. Le prime hanno beneficiato della proroga del periodo di operatività della Garanzia statale sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs), stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministero dell'Economia e delle finanze. Le cessioni sono state pari al 33,1 per cento dell'ammontare delle sofferenze lorde all'inizio dell'anno, un valore elevato sebbene inferiore a quello registrato nel 2020. Gli stralci sono invece nettamente cresciuti rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 16,6 per cento delle sofferenze lorde (fig. 5.3.a e tav. a5.7).

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. – (1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Alla riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati si è associato un tasso di copertura rimasto su valori ancora elevati. Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei prestiti deteriorati si è infatti mantenuto sui livelli del 2020, quando era cresciuto di oltre un punto percentuale (50,1 per cento alla fine del 2021; fig. 5.3.b e tav. a5.8). Indicazioni analoghe emergono anche per i prestiti deteriorati non assistiti da garanzia, il cui tasso di copertura rimane nettamente più elevato (67,3 per cento alla fine del 2021).

Gli indicatori che considerano la classificazione dei finanziamenti *in bonis* secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 non hanno inoltre evidenziato variazioni di particolare rilievo nella rischiosità del portafoglio crediti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione analitica dei prestiti bancari alle imprese (AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce

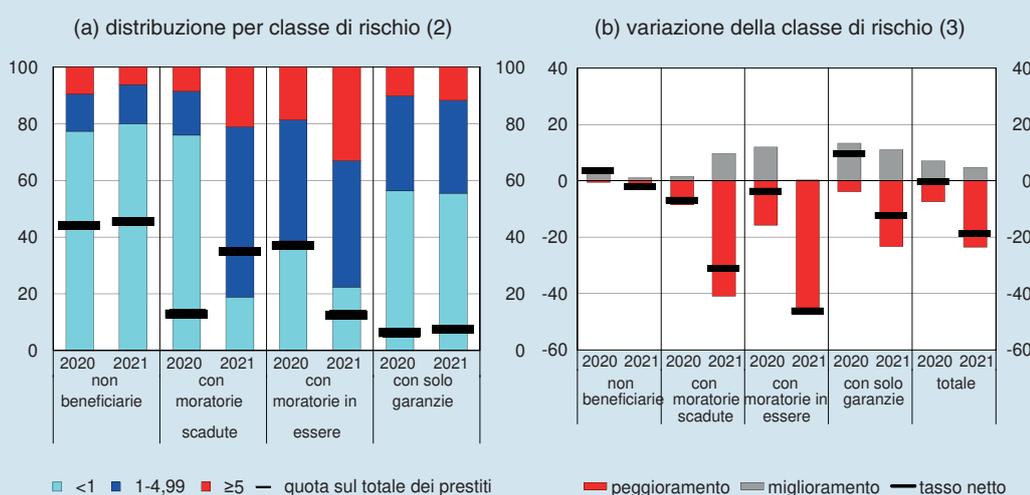
*Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*), l'incidenza, sul totale dei crediti *in bonis* dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito (classificati allo stadio 2) è lievemente diminuita nel corso del 2021, dopo il consistente aumento nell'anno precedente. Essa rimane inoltre eterogenea a seconda delle misure di sostegno di cui le imprese hanno beneficiato (cfr. il riquadro: *La rischiosità delle imprese beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità*).

## LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE BENEFICIARIE DI MISURE DI SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

L'intervento pubblico a favore del settore produttivo durante la fase acuta della pandemia e la ripresa economica delineatasi a partire dal 2021 hanno contribuito ad attenuare gli effetti della crisi sulla qualità del credito. Sono tuttavia emerse differenze significative nella rischiosità dei prestiti in relazione alla tipologia di sostegno utilizzata. In base alla rilevazione AnaCredit, le aziende che alla fine del 2021 stavano utilizzando esclusivamente le garanzie pubbliche, la cui operatività è stata estesa fino a giugno del 2022, mostravano profili di rischio più contenuti rispetto alle imprese che avevano fatto ricorso alle moratorie. Per le prime, la quota di credito alle aziende con una probabilità di default (PD) maggiore o uguale al 5 per cento, quindi ritenute più rischiose, era pari all'11,7 per cento (figura A, pannello a). Tra le imprese che hanno invece fatto ricorso alla moratoria, l'incidenza dei crediti a quelle più rischiose era significativamente più elevata. In particolare, tra i prenditori che avevano una sospensione dei rimborsi ancora in essere alla fine del 2021, data di termine della moratoria pubblica, la quota del credito alle aziende con una PD maggiore o uguale al 5 per cento aveva raggiunto il 33,1 per cento. Tale incidenza è risultata superiore a quella registrata a fine 2020, in linea con l'ipotesi che le imprese

Figura A

### Rischiosità delle imprese beneficiarie delle misure (1) (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (2) Composizione dell'ammontare di credito utilizzato per categoria di impresa. Dati di fine periodo relativi al totale dei prestiti in essere. – (3) Quota di credito a imprese censite in AnaCredit, presenti a inizio e fine periodo, che hanno registrato a fine periodo un miglioramento o un peggioramento della classe di rischio rispetto all'inizio del periodo, ripartite per categoria.

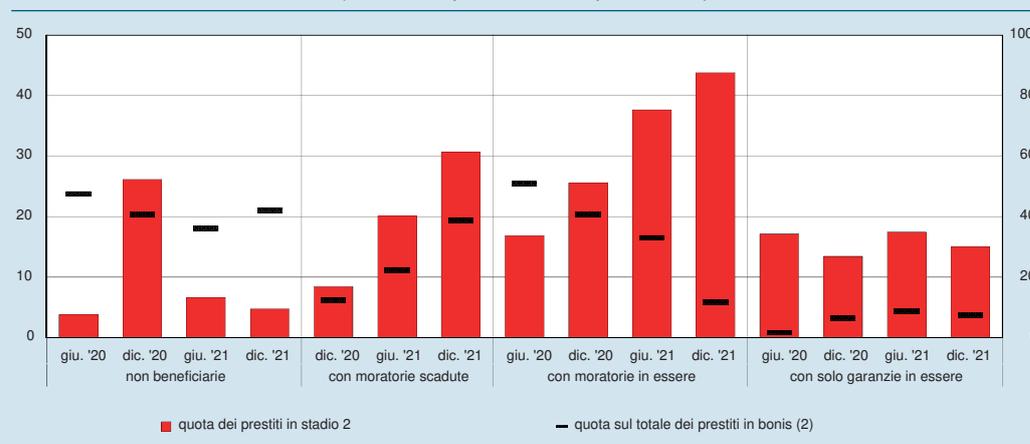
più rischiose abbiano chiesto la sospensione dei pagamenti per il periodo più lungo possibile, a fronte di un profilo di rischio relativamente migliore per quelle che hanno cessato di beneficiarne nel corso del 2021. Tuttavia, i finanziamenti a imprese con una sospensione ancora attiva rappresentavano solo il 7 per cento circa del totale dei prestiti al settore produttivo.

Nel complesso, la quota di finanziamenti a imprese la cui classe di PD è peggiorata a fine 2021 rispetto a inizio anno è stata superiore a quella per cui è migliorata. Nel confronto con il 2020, tale saldo si è ampliato per tutte le imprese, specie per quelle che avevano fatto ricorso alla sospensione dei rimborsi e per quelle che presentavano moratorie scadute. Non si osservano, invece, variazioni significative per le aziende che non hanno beneficiato di misure di sostegno (figura A, pannello b).

Le differenze in termini di rischiosità emergono anche se si considera la quota dei prestiti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito, cosiddetti prestiti in stadio 2. Rispetto alla fine dell'anno precedente, nel 2021 l'incidenza di tali finanziamenti è aumentata per le aziende con moratorie scadute e, soprattutto, per quelle con moratorie ancora in essere alla fine dell'anno (figura B). È invece rimasta sostanzialmente invariata per le imprese che hanno fatto ricorso ai soli prestiti con garanzia pubblica ed è calata per quelle che non beneficiavano di alcuna misura di sostegno al credito.

Figura B

**Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 per tipologia di debitori (1)**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

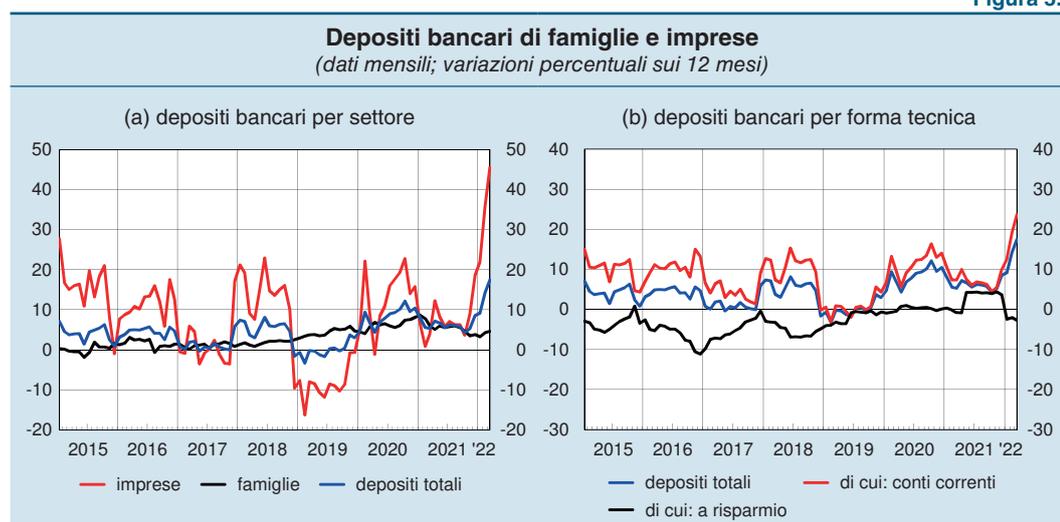
(1) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti *in bonis*. Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (2) Quota dei prestiti *in bonis* riferiti a ciascuna categoria di impresa sul totale dei crediti *in bonis* in essere alla data di riferimento. Scala di destra.

## La raccolta

Nel 2021 la crescita dei depositi bancari delle imprese e delle famiglie valdostane si è attenuata (8,6 per cento, dal 10,5 del 2020), pur rimanendo sostenuta. A tale andamento ha contribuito esclusivamente la decelerazione dei depositi delle famiglie

(3,8 per cento, dall'8,1 dell'anno precedente), a fronte di una dinamica divenuta più intensa per quelli delle imprese (fig. 5.4.a e tav. a5.9). Tra le forme tecniche, le giacenze in conto corrente hanno rallentato (fig. 5.4.b); i depositi a risparmio, che erano rimasti sostanzialmente stabili nell'anno precedente, sono cresciuti del 3,6 per cento, grazie all'espansione di quelli delle imprese, che ha più che compensato il calo registrato per le famiglie.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Nel primo trimestre del 2022 la crescita dei depositi si è marcatamente rafforzata, riflettendo principalmente l'andamento di quelli delle imprese.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti presso le banche da famiglie e imprese è ulteriormente aumentato (5,1 per cento), grazie al forte incremento delle azioni e delle quote di OICR. Tra i titoli di debito si è ancora ridotta la componente delle obbligazioni. Anche i titoli di Stato sono tornati a calare a partire da giugno del 2021, dopo oltre due anni di crescita ininterrotta.

L'incremento complessivo del valore dei titoli a custodia è stato trainato dalle famiglie. Sull'andamento possono aver influito sia la dinamica dei corsi dei titoli sia cambiamenti nelle scelte di portafoglio: in presenza di tassi di rendimento molto bassi, le famiglie potrebbero aver riorientato parte dei propri risparmi da forme più liquide a forme di risparmio gestito, che consentono una migliore combinazione tra rischio e rendimento.

## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

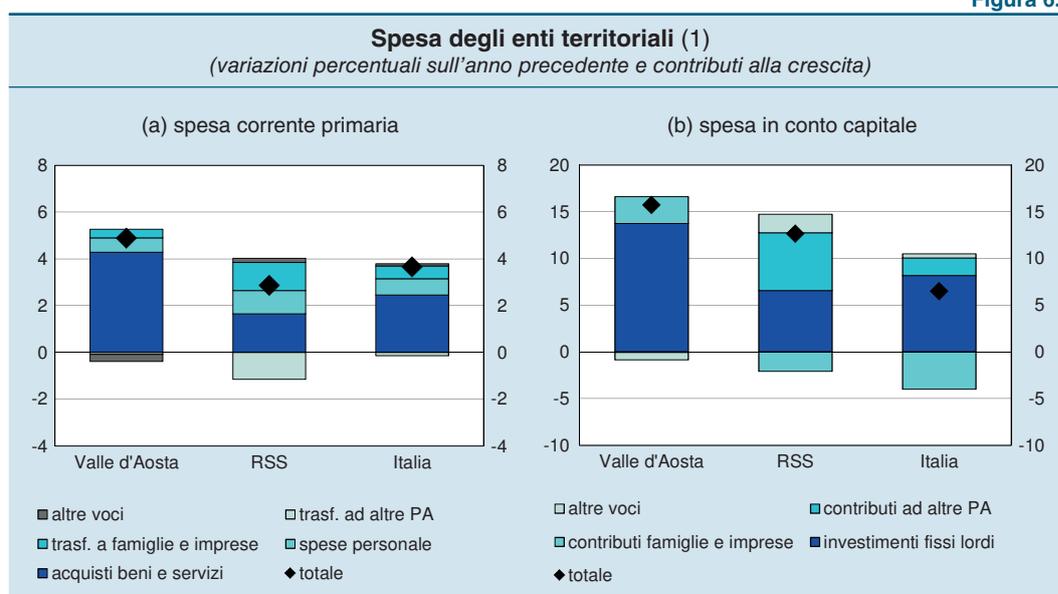
Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio (cfr. i paragrafi: *La spesa degli enti territoriali* e *La sanità*) e si finanziano in parte con entrate tributarie, su cui possono talvolta esercitare alcune forme di autonomia, e in parte con trasferimenti da altri livelli di governo (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*); per l'attività di investimento possono anche contrarre debito, nel rispetto di specifici vincoli, o utilizzare eventuali avanzi di bilancio (cfr. i paragrafi: *Il saldo complessivo di bilancio* e *Il debito*).

### *La spesa degli enti territoriali*

Sulla base dei dati del Siope, nel 2021 la spesa primaria totale degli enti territoriali in Valle d'Aosta (al netto delle partite finanziarie) è aumentata del 6,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 10.676 euro, un dato molto superiore a quello medio delle Regioni a statuto speciale (RSS); sul divario influiscono differenze tra le RSS in termini di attribuzione di competenze e di modelli organizzativi adottati nell'erogazione dei servizi. In Valle d'Aosta circa l'84 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria (al netto degli interessi) degli enti territoriali valdostani ha continuato a crescere nel 2021 in maniera più sostenuta rispetto alla media delle RSS (4,9 e 2,9 per cento, rispettivamente; fig. 6.1.a). La dinamica degli esborsi è stata sospinta dagli acquisti di beni e servizi (in particolar

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

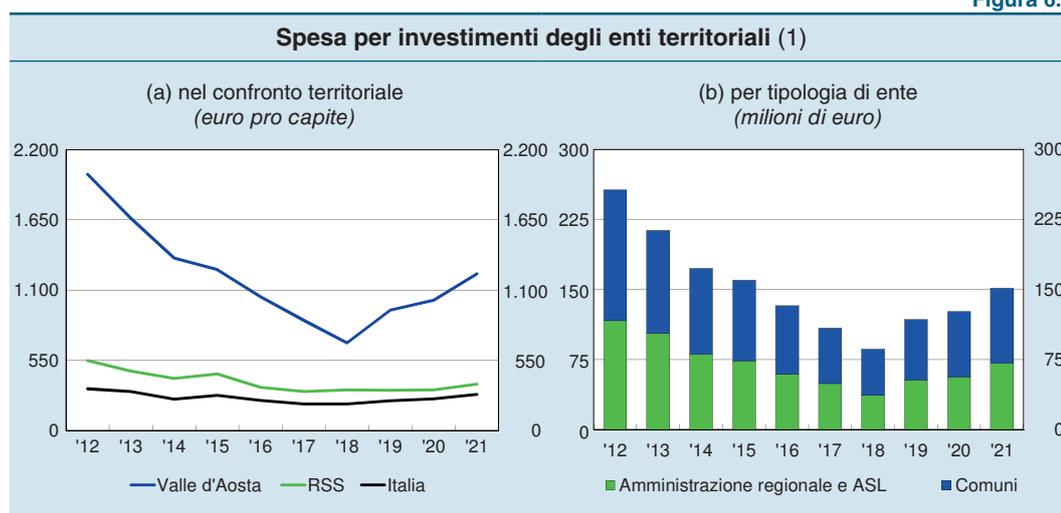
modo sanitari, che ne costituiscono una delle componenti principali) e, in misura minore, dalla crescita della spesa per il personale. I trasferimenti a famiglie e imprese, aumentati significativamente nel 2020, si sono ancora lievemente rafforzati, ma in maniera molto più contenuta rispetto alle aree di confronto; in termini pro capite risultano tuttavia di entità più che doppia rispetto a quella media delle RSS e di sei volte superiore al dato nazionale.

Sotto il profilo degli enti erogatori, poco meno dell'80 per cento della spesa corrente fa capo alla Regione (tav. a6.2), quasi il 18 per cento ai Comuni con meno di 5.000 abitanti e la restante parte al Comune di Aosta. A differenza di tutti gli altri enti, per quest'ultimo la spesa è diminuita (-1,1 per cento), in connessione principalmente con i minori aiuti emergenziali alla popolazione e al tessuto produttivo (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2021).

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata (15,7 per cento) in misura maggiore rispetto a quanto registrato nella media delle RSS; la crescita ha interessato tutti gli enti della regione. Sotto il profilo degli enti erogatori, poco più del 60 per cento è attribuibile alla Regione, il 36 per cento ai Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti e la parte residuale al Comune di Aosta (tav. a6.2).

La crescita della spesa in conto capitale è ascrivibile soprattutto all'espansione degli investimenti fissi e, in misura minore, ai maggiori contributi a famiglie e imprese (figg. 6.1.b e 6.2.a). Gli investimenti effettuati dai Comuni, che rappresentano oltre la metà del totale (fig. 6.2.b), potrebbero avere beneficiato, a partire dal 2019, dei maggiori finanziamenti statali (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2021).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariati con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

In base ai dati OpenCup, nel 2021 è proseguita la progettazione di lavori pubblici da parte degli enti territoriali sia per nuove realizzazioni sia per manutenzioni, recuperi

e ristrutturazioni di infrastrutture di trasporto e di fabbricati: il numero dei progetti è rimasto pressoché stabile mentre è raddoppiato l'importo.

L'ulteriore crescita degli investimenti ha continuato a sostenere il comparto delle costruzioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

*I fondi europei.* – Secondo le informazioni raccolte dalla Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine di dicembre del 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Valle d'Aosta (una parte dei quali nel corso del 2020 è stata riprogrammata per far fronte all'emergenza Covid-19; cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 2, 2021) avevano raggiunto impegni pari al totale della dotazione disponibile e pagamenti per il 78,3 per cento di tali risorse; il livello di attuazione finanziaria è lievemente più avanzato di quello delle regioni più sviluppate (tav. a6.3). Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegna alla Valle d'Aosta 174 milioni di euro, di cui 70 di contributo europeo e 104 di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (92 milioni) e il POR FSE plus (82 milioni). Le risorse delle politiche di coesione verranno utilizzate in complementarietà con quelle previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), con particolare riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità. Le scelte definite dal PNRR orienteranno la programmazione della politica di coesione, tenuto conto della maggiore dimensione relativa e del più ravvicinato orizzonte temporale di completamento delle iniziative.

*Le risorse del PNRR per gli enti territoriali.* – Le spese delle Amministrazioni locali in alcuni rilevanti comparti di attività beneficeranno delle risorse messe a disposizione nell'ambito del PNRR. Con riferimento alle assegnazioni disposte fino alla fine di maggio, gli enti territoriali valdostani dispongono di fondi per interventi da realizzare entro il 2026 per un importo complessivo di 103 milioni di euro (lo 0,3 per cento del totale), pari a 833 euro pro capite (576 nella media nazionale; tav. a6.4); a questi si aggiungono ulteriori risorse previste per la sanità (cfr. il paragrafo: *La sanità*). Gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficientamento energetico (piccole opere) sono il 22 per cento del totale, quelle per la riqualificazione dei borghi il 19 per cento. Alla fine di maggio erano stati altresì predisposti bandi che prevedevano una pre-allocazione di fondi su base regionale per il finanziamento di interventi nell'edilizia scolastica (ulteriori 3 milioni) e nei servizi sociali e della prima infanzia (1,2 milioni aggiuntivi; cfr. il riquadro *I servizi scolastici e di assistenza agli anziani non autosufficienti*).

## I SERVIZI SCOLASTICI E DI ASSISTENZA AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

Uno degli obiettivi del PNRR è quello di fornire risorse agli enti territoriali per colmare il divario nelle dotazioni infrastrutturali, concausa delle forti differenze nella quantità e nella qualità di alcuni servizi offerti ai propri cittadini, taluni anche oggetto dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS). Di seguito vengono analizzati – in quanto destinatari di una quota significativa delle risorse regionali del PNRR –

la dotazione di asili nido e di infrastrutture scolastiche e l'assistenza agli anziani, in termini di comparazione del servizio attualmente offerto con il resto del Paese.

Per gli asili nido è stato fissato un LEPS, da raggiungere entro il 2027, pari al 33 per cento di posti autorizzati (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione inferiore ai 3 anni nel bacino territoriale di riferimento<sup>1</sup>; nel 2019 (ultimo anno disponibile) la quota di posti autorizzati in Valle d'Aosta era la più alta tra le regioni italiane (34,3 per cento; 21,7 nella media nazionale). I posti pubblici, che rappresentavano più dell'80 per cento dell'offerta complessiva, presentavano ancora dei margini disponibili di utilizzo. Nell'ambito del PNRR sono stati finora predisposti due bandi per il rafforzamento dell'offerta pubblica di asili nido. Il riparto dei fondi è stato realizzato sulla base di criteri diversi<sup>2</sup>, che non sempre riflettono l'obiettivo della riduzione dei gap territoriali. Alla Valle d'Aosta sono state destinate risorse per 1,2 milioni di euro, pari a circa lo 0,05 per cento del totale reso disponibile dai bandi.

Per le infrastrutture scolastiche, la Valle d'Aosta si caratterizza per dotazioni superiori alla media nazionale sotto molteplici aspetti. La quota di studenti che fruiscono di edifici scolastici dotati di mensa, così come di una palestra, è elevata e la quasi totalità frequenta scuole ben servite dal trasporto pubblico (tav. a6.5). Tutti gli edifici sono dotati di accorgimenti per il superamento delle barriere architettoniche e una quota elevata è strutturata in modo da consentire la riduzione dei consumi energetici. Le scuole valdostane presentano in generale poche criticità per quanto riguarda la sicurezza: poco più del 95 per cento degli studenti frequenta immobili costruiti appositamente per l'uso scolastico e oltre la metà utilizza strutture costruite da meno di 50 anni. Infine, più di un terzo degli edifici scolastici è in possesso di tutti i certificati di sicurezza, valore quasi doppio rispetto alla media italiana. Nell'ambito del PNRR, fino a oggi, sono state riservati alla Valle d'Aosta 14 milioni di euro (pari allo 0,2 per cento delle risorse complessive in materia scolastica) finalizzati alla costruzione di nuove scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione, alla messa in sicurezza delle scuole esistenti (comprese quelle per l'infanzia) e alla realizzazione o riqualificazione di locali da adibire a mensa. Il riparto dei fondi è stato realizzato tenendo conto solo in parte dei divari infrastrutturali<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Secondo la legge di bilancio per il 2022 i LEPS vanno garantiti a livello di Ambito territoriale sociale (ATS). Per uniformità di analisi, e coerentemente con il principio generale della legge, vengono qui considerati gli ATS come bacino di riferimento.

<sup>2</sup> Il primo bando attribuiva le risorse (riservate per il 60 per cento ai Comuni con un alto indice di vulnerabilità sociale e materiale e ai Comuni capoluogo di provincia) mediante graduatorie composte sulla base di otto criteri, tra i quali la quota di popolazione interessata dall'intervento e l'eventuale quota di cofinanziamento a carico dell'ente locale. Il secondo pre-allocava alle regioni tre quarti delle risorse sulla base del divario rispetto al target e la parte restante in proporzione alla popolazione nella fascia 0-2 anni stimata dall'Istat al 2035. Cfr. le pubblicazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio *Audizione sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, anche con riferimento ai relativi contenuti del PNRR*, 20 ottobre 2021, e *I bandi PNRR destinati agli Enti territoriali: obiettivi specifici e vincoli territoriali*, Flash n.1/20 gennaio 2022.

<sup>3</sup> Il DM 343/2021 ha disposto l'allocazione regionale dei fondi in base ai seguenti criteri: per la realizzazione di nuove scuole, vetustà degli edifici, numero di studenti, popolazione dai 3 ai 18 anni nel 2035, ciascuno pesato per il 30 per cento, zona sismica per il 10 per cento; per la riqualificazione delle scuole esistenti, numero di studenti per il 50 per cento, numero di scuole per il 50 per cento; per la realizzazione o riqualificazione di scuole dell'infanzia, numero di alunni per il 60 per cento, popolazione dai 3 ai 5 anni nel 2035 per il 30 per cento, numero attuale di edifici che ospitano le scuole dell'infanzia per il 10 per cento; per la realizzazione o riqualificazione di mense e palestre, numero di alunni per il 60 per cento, gap infrastrutturale per il 40 per cento.

Per l'assistenza agli anziani non autosufficienti è stato fissato un LEPS che prevede, a partire dal 2025, una quota di ultra-sessantacinquenni coperta dal servizio in ciascun Ambito territoriale sociale pari almeno al 2,6 per cento. In base ai dati Istat sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni<sup>4</sup>, la quota di anziani assistiti in forma domiciliare era in regione già pari al 3,5 per cento nel 2018, un dato significativamente superiore a quello sia del Nord sia nazionale (2,4 e 1,7 rispettivamente). Il PNRR ha finora individuato una linea di intervento a favore dell'autonomia degli anziani non autosufficienti, incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi. In base ai criteri di ripartizione dei fondi la Valle d'Aosta beneficerà di 2,4 milioni di euro (lo 0,4 per cento delle risorse complessive), una quota più che proporzionale rispetto a quella della popolazione anziana residente in regione.

<sup>4</sup> Come proxy del numero di anziani non autosufficienti serviti, l'analisi è circoscritta alla somma degli utenti delle seguenti fattispecie, ipotizzando che si riferiscano a individui distinti: i) assistenza domiciliare socio-assistenziale; ii) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; iii) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario.

Le risorse stanziare nell'ambito dei progetti del PNRR contribuiranno nei prossimi anni alla crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali: se tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti, consentirebbero un incremento medio annuo di poco più di un quinto della spesa per investimenti dei Comuni della Valle d'Aosta rispetto ai valori medi 2017-19<sup>1</sup>; se si considerano anche le risorse per la sanità, l'aumento sarebbe di circa il 17 per cento rispetto alla spesa per investimenti del complesso delle Amministrazioni locali. Gli effetti sul territorio dipenderanno anche dalla capacità e dalla celerità delle amministrazioni nel progettare le opere e indire i relativi bandi nonché dai tempi con cui le opere verranno realizzate. Gli enti locali valdostani, nonostante abbiano bandito negli anni passati appalti di ammontare mediamente più contenuto rispetto alle altre regioni del Nord Ovest, hanno registrato in media tempi di aggiudicazione superiori (cfr. il riquadro. *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

## GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali, secondo le regole predisposte per gli appalti pubblici, devono provvedere alla definizione dei progetti, alla pubblicazione dei bandi, alla selezione delle imprese appaltatrici e, infine, all'esecuzione delle opere. La durata di ciascuna di queste fasi, che può essere influenzata sia dalla dimensione delle gare sia dalle procedure utilizzate<sup>1</sup>, incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziare nei bilanci si traducono in spesa sul territorio.

<sup>1</sup> Cfr. la pubblicazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio *Audizione della Presidente sull'assetto della finanza territoriale e sulle linee di sviluppo del federalismo fiscale*, 5 maggio 2022.

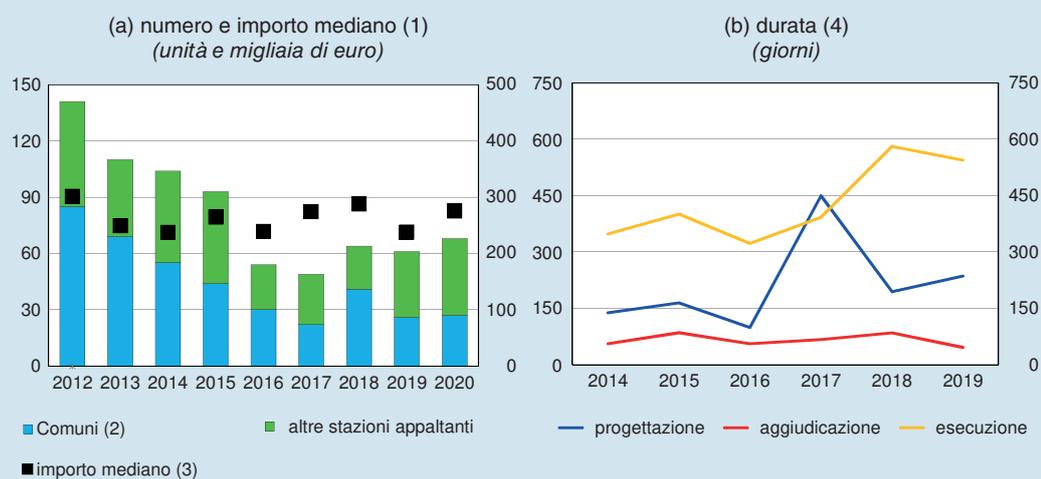
<sup>1</sup> Incidenza percentuale delle risorse assegnate alle Amministrazioni locali della regione nell'ambito del PNRR sugli investimenti effettuati da Regione ed enti sanitari, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Valori medi annui calcolati per il PNRR sul periodo 2020-26 e per gli investimenti sul triennio 2017-19.

Tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali valdostani e concluse con l'aggiudicazione dei lavori (di seguito "gare") sono state poco più di 740, circa il 90 per cento di tutti i bandi pubblicati (tav. a6.6), una percentuale nettamente superiore a quella sia del Nord Ovest sia dell'Italia; l'importo complessivo dei lavori appaltati nel periodo è stato di 450 milioni di euro.

In poco meno dell'80 per cento dei casi il valore della gara era compreso tra 150 e 500 mila euro, una percentuale lievemente più elevata della media del Nord Ovest e dell'Italia; quasi l'11 per cento aveva superato il milione di euro, più che nelle aree di confronto. Il valore mediano, che risente meno della variabilità degli importi, si è mantenuto in tutto il periodo su valori compresi tra 200 e 300 mila euro (figura, pannello a). L'importo medio delle gare è stato invece di 605.000 euro, un valore inferiore a quello dell'Italia (647.000) e del Nord Ovest (637.000).

Figura

### Gli appalti di lavori pubblici



Fonte: elaborazione su dati Open ANAC e BDAP-MOP. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Per l'attribuzione di un appalto a ciascun anno si è considerata la data di pubblicazione del bando. – (2) Non include i bandi gestiti dalle Centrali di committenza. – (3) Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera. Il valore mediano risente meno, rispetto a quello medio, della limitata numerosità dei bandi e dell'elevata variabilità degli importi. Migliaia di euro; scala di destra. – (4) Durata mediana delle diverse fasi distintamente considerate nei singoli anni.

Il numero delle gare ha registrato i valori più bassi tra il 2016 e il 2017, quando è stato introdotto il nuovo Codice degli appalti.

I Comuni hanno gestito circa il 54 per cento delle gare, per un valore complessivo pari al 57,3 per cento del totale e un importo medio di 646.000 euro. Gli appalti della Regione – che ha gestito il restante 46 per cento dei bandi, riflettendo il ruolo centrale che tale ente ricopre in Valle d'Aosta nell'ambito degli investimenti pubblici locali – sono stati di dimensione relativamente più contenuta (in media circa 558.000 euro). Una quota rilevante delle gare, pari al 63,4 per cento del totale, è rappresentata, in proporzione quasi analoga, da appalti per infrastrutture locali (strade, ponti, ecc.) e altri interventi (tra cui adeguamento sismico e riqualificazione energetica).

Considerando i tempi nei quali le opere vengono realizzate, in base a nostre elaborazioni, tra il 2014 e il 2020 il valore mediano della durata della fase di progettazione in Valle d'Aosta è stato di 194 giorni, sostanzialmente in linea con quello dell'Italia ma più elevato che nel Nord Ovest (189 e 166 giorni, rispettivamente; tav. a.6.7); la durata della progettazione ha raggiunto il suo minimo nel 2016, a cui è seguito un allungamento dei tempi (figura, pannello b). Il completamento della fase di aggiudicazione, che va dalla pubblicazione del bando all'individuazione dell'impresa appaltatrice, ha mostrato un andamento sostanzialmente stabile e pari a 61 giorni (60 e 66 giorni, rispettivamente, media del Nord Ovest e italiana). Tra il 2012 e il 2019 la durata mediana della fase di esecuzione è stata di circa 411 giorni, riflettendo il progressivo allungamento dei tempi per il completamento dei lavori a partire dal terzo trimestre del 2016; tale valore risulta lievemente superiore rispetto a quello delle aree di confronto.

Le diverse fasi di un bando per lavori pubblici richiedono l'impiego di competenze specifiche che possono incidere sui tempi nei quali le opere vengono realizzate<sup>2</sup>. Sotto questo profilo assume rilievo la spinta all'innovazione digitale della Pubblica amministrazione, ricompresa tra gli obiettivi del PNRR, che potrebbe favorire una più efficace e tempestiva attuazione degli investimenti programmati. Nella stessa direzione agisce il DL 80/2021, che per l'attuazione dei progetti del PNRR ha previsto la possibilità di assunzioni straordinarie di personale qualificato e specifici fondi per il ricorso a incarichi di collaborazione professionale mirati.

<sup>2</sup> Per una stima dell'effetto delle caratteristiche delle stazioni appaltanti sulla durata dei lavori pubblici si veda A. Baltrunaite, T. Orlando e G. Rovigatti, *The implementation of public works in Italy: institutional features and regional characteristics*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 659, 2021.

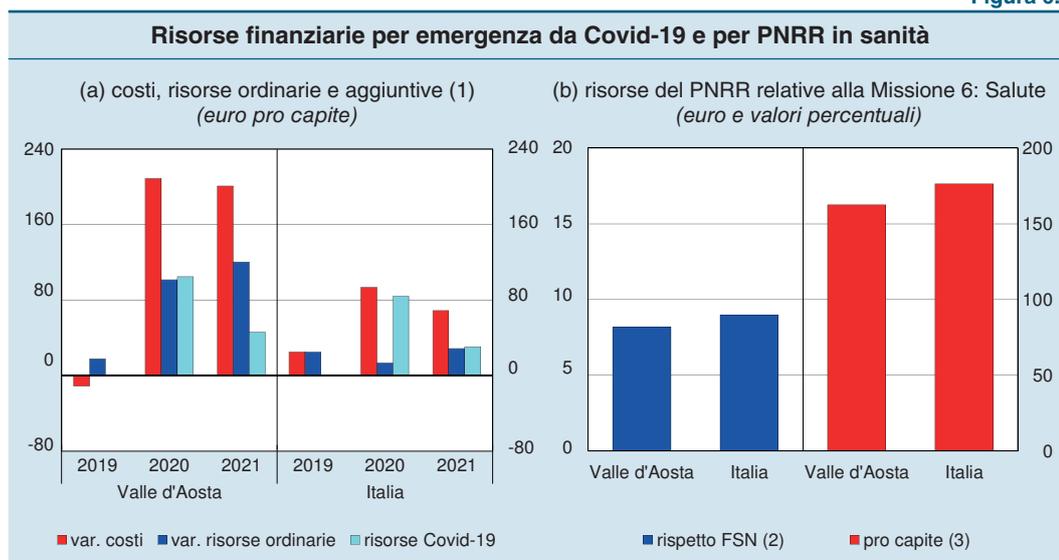
## La sanità

La sanità, che rappresenta una componente significativa della spesa primaria corrente della Regione, è stata tra i settori maggiormente interessati dalle ricadute della pandemia da Covid-19. I costi del servizio sanitario in Valle d'Aosta hanno registrato un'accelerazione nel 2020 (tav. a6.8) che, in base a dati ancora provvisori, è proseguita anche nel 2021, quando la spesa a favore dei residenti si è attestata a 2.664 euro pro-capite, un valore superiore alla media nazionale e a quella delle RSS (rispettivamente, 2.233 e 2.502 euro). Nell'ultimo biennio le entrate ordinarie, sia pure in crescita, non sono state sufficienti a coprire i maggiori oneri derivanti dell'emergenza sanitaria. A tal fine sono state stanziati a livello nazionale, sia nel 2020 sia nel 2021, risorse aggiuntive (risorse Covid-19); nel 2021 anche la dotazione del Fondo sanitario nazionale (FSN) è stata incrementata, rendendo più contenuto l'intervento con risorse straordinarie (fig. 6.3.a).

Ulteriori fondi sono stati assegnati alla Valle d'Aosta nell'ambito del PNRR, al fine di favorire il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria entro il 2026. Nel loro complesso, rappresentano risorse aggiuntive pari all'8,2 per cento di quelle ordinarie assegnate alla regione nell'ambito del riparto del FSN del 2021; in rapporto alla popolazione residente sono pari a 163 euro (valore solo di poco inferiore alla media nazionale, su cui influisce la quota del 40 per cento riservata alle regioni del Mezzogiorno; fig. 6.3.b). Si tratta di fondi finalizzati a investimenti nell'ambito

dell'assistenza territoriale per la realizzazione di 2 case di comunità, 1 ospedale di comunità e 1 centrale operativa territoriale (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2021); alcuni interventi si indirizzano inoltre al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario (tav. a6.9). Nel caso in cui tali risorse venissero pienamente utilizzate nei tempi previsti, esse comporterebbero un ulteriore incremento della spesa per investimenti in sanità, rispetto ai valori già elevati sostenuti in regione prima dell'emergenza sanitaria.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. Tutti i valori sono in termini pro capite. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sulla quota di accesso regionale al FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra.

Al fine di fronteggiare la pandemia, la regione ha rafforzato la propria dotazione di personale sanitario tramite assunzioni, privilegiando il ricorso a contratti a tempo indeterminato. Secondo i dati della RGS, tale incremento ha consentito di aumentare, nel confronto non solo con l'anno precedente ma anche rispetto al 2011, la dotazione complessiva di personale (tav. a6.10). Alla fine del 2020 l'organico complessivo delle strutture sanitarie pubbliche risultava in Valle d'Aosta pari a 2.438 unità, corrispondenti a 196 addetti ogni 10.000 abitanti (valore significativamente superiore sia al dato medio nazionale sia a quello delle regioni del Nord). Tenuto conto anche del personale che opera presso strutture equiparate alle pubbliche e private accreditate, la dotazione complessiva era di 204 addetti ogni 10.000 abitanti (143 a livello medio nazionale e 156 nelle regioni del Nord).

### Le entrate degli enti territoriali

L'andamento delle entrate ha continuato a essere influenzato dai trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. Dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, nel 2021 gli incassi non finanziari degli enti territoriali della Valle d'Aosta, secondo i dati del Siope, sono diminuiti; il livello della componente

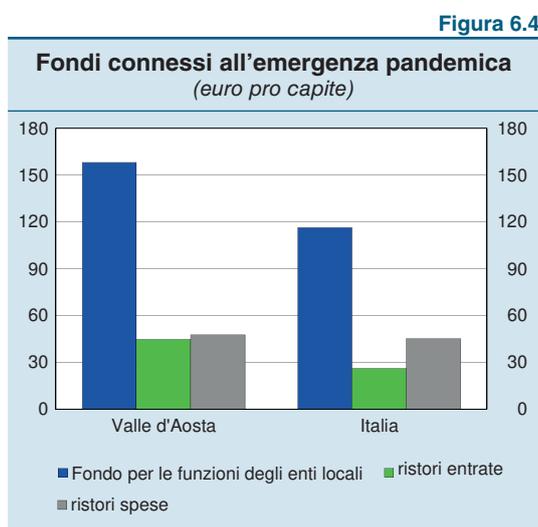
corrente (che rappresenta più dei quattro quinti dell'aggregato) è risultato ancora superiore rispetto agli anni pre-pandemici.

*Le entrate regionali.* – Gli incassi correnti sono stati pari a 9.884 euro pro capite, in calo rispetto al 2020 (in maniera più marcata della media delle RSS; tav. a6.11), ma ancora di poco superiori al valore del 2019 (di circa l'1 per cento). A seguito della pandemia, a fronte di un calo dei tributi propri, le entrate extra tributarie e i trasferimenti sono aumentati; il peso di questi ultimi, seppur sempre molto contenuto, è più che raddoppiato (al 7 per cento).

*Le entrate dei Comuni.* – Le entrate dei Comuni, pari a 2.682 euro pro capite, sono risultate più che doppie rispetto alla media delle RSS; vi hanno influito, da un lato, una base imponibile e una capacità di riscossione mediamente più elevate, e dall'altro, i trasferimenti dalla Regione. Rispetto al 2020, le entrate correnti sono diminuite dell'1,1 per cento (-0,8 nella media delle RSS), ma sono rimaste superiori di più del 18 per cento rispetto al periodo pre-pandemico, anche in connessione con l'aumento dei trasferimenti sia erariali sia regionali ricevuti per far fronte alle conseguenze della crisi sanitaria. Le entrate tributarie sono aumentate rispetto all'anno precedente (4,5 per cento); l'andamento è dovuto principalmente al gettito della tassa sui rifiuti, tornato su livelli solo di poco inferiori al 2019.

*I trasferimenti agli enti locali conseguenti la pandemia.* – Durante il biennio 2020-21, Comuni, Province e Città metropolitane, Unioni di comuni e Comunità montane hanno ricevuto dallo Stato, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere<sup>2</sup>, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle finanze mostrano che gli enti valdostani hanno complessivamente fruito di poco meno di 30 milioni di euro<sup>3</sup> (250 euro pro capite circa; tav. a6.12).

Il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha fornito la parte maggioritaria dei finanziamenti (62 per cento circa) per garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza, per un valore di 158 euro pro capite (fig. 6.4).



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

<sup>2</sup> Cfr. la pubblicazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio *Audizione della Presidente sull'assetto della finanza territoriale e sulle linee di sviluppo del federalismo fiscale*, 5 maggio 2022.

<sup>3</sup> La Regione ha aggiunto nel 2020 ulteriori 16 milioni per il sostegno ai Comuni durante l'emergenza sanitaria.

In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità specifiche, destinati a compensare le minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche o alle agevolazioni concesse e le maggiori spese derivanti da specifici interventi (cfr. *L'Economia della Valle d'Aosta*, 2, *Economie regionali*, 2020). In Valle d'Aosta tali ristori sono stati pari a 93 euro pro capite; particolarmente rilevanti sono stati quelli legati alle mancate entrate collegate al settore turistico (IMU delle strutture recettive e imposta di soggiorno), in relazione alle difficoltà del settore (cfr. il paragrafo: *I servizi privati non finanziari* del capitolo 2).

*La capacità di riscossione dei Comuni.* – Gli incassi degli enti territoriali riflettono in primo luogo la dimensione delle basi imponibili dei tributi locali; vi influiscono tuttavia anche altri elementi, fra cui la capacità di riscossione dei tributi locali che può dipendere da fattori organizzativi interni sia agli enti stessi sia ai soggetti a cui questi ultimi hanno eventualmente affidato il servizio di riscossione dei tributi.

Per valutare la capacità di riscossione si è fatto riferimento al rapporto fra gli incassi riconducibili alle entrate dell'anno in corso e i relativi accertamenti; in particolare l'analisi è circoscritta alle entrate correnti proprie, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia rispetto ai trasferimenti (per i quali possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte degli altri livelli di governo). Nella media del triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie nei Comuni valdostani è risultata superiore a quella media delle RSS (77,3 per cento e 64,8, rispettivamente; tav. a6.13) ed è stata più elevata per gli enti al di sotto dei 5.000 abitanti.

Può essere inoltre importante valutare la capacità degli enti di incassare i residui attivi (maturati in seguito a entrate accertate in passato e non ancora rimosse a inizio anno) nonché il tasso di riaccertamento dei residui (connesso con la cancellazione a fine anno di crediti ritenuti oramai inesigibili). Nei Comuni valdostani la capacità di riscossione dei residui attivi, nella media del triennio considerato, è risultata di molto superiore a quanto osservato nella media delle RSS (50,7 e 20,7 per cento, rispettivamente); il rapporto, in generale, cala al crescere della dimensione demografica.

### ***Il saldo complessivo di bilancio***

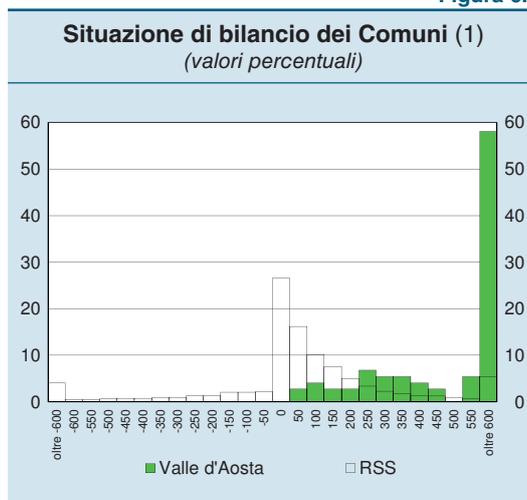
All'inizio del 2021 tutti gli enti territoriali della Valle d'Aosta hanno registrato un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. L'avanzo della Regione, in aumento rispetto al 2019, è stato di 1.620 euro pro capite (380 in media nelle RSS in avanzo; tav. a6.14).

L'avanzo conseguito dai Comuni valdostani è stato pari in media a 609 euro pro capite, anch'esso in crescita rispetto all'anno precedente, contro i 266 euro del complesso delle RSS.

La distribuzione della parte disponibile del risultato di amministrazione dei singoli Comuni è risultata migliore in regione rispetto alla media delle RSS (fig. 6.5).

Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime, basate su di una percentuale intermedia di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 112 milioni (899 euro pro capite; tav. a6.15). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava circa un terzo delle riscossioni di competenza complessive (poco più di un quarto nelle RSS).

Figura 6.5



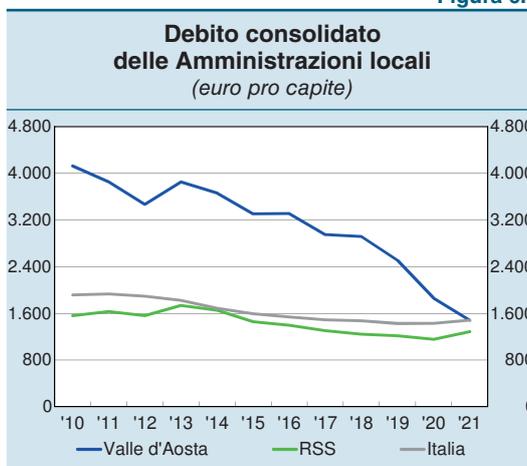
Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*. (1) Distribuzione della parte disponibile pro capite. Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo.

## Il debito

Alla fine del 2021 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali valdostane, al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.484 euro pro capite (1.481 nella media nazionale; tav. a6.16 e fig. 6.6). Includendo anche i debiti contratti con le Amministrazioni centrali (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 1.518 euro, valore inferiore sia alle RSS sia alla media nazionale.

Nel 2021 il debito delle Amministrazioni locali valdostane ha continuato a calare (-20,5 per cento), riflettendo principalmente la flessione dei titoli emessi all'estero. Ne è conseguito un ulteriore incremento della quota delle passività verso banche italiane e la Cassa depositi e prestiti.

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	59
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	59
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	60

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo	61
”	a2.2	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione	62
”	a2.3	Movimento turistico	62
”	a2.4	Arrivi e presenze di turisti in rapporto alla popolazione	63
”	a2.5	Quote di presenze di turisti stranieri per nazionalità	64
”	a2.6	Quote di presenze di turisti stranieri per tipologia di struttura ricettiva	65
”	a2.7	L'offerta turistica per tipologia di struttura	66
”	a2.8	Transiti di automezzi in regione	67
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per settore	68
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	69
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese	70
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	71
”	a2.13	Prestiti con moratorie Covid-19	71
”	a2.14	Prestiti con garanzie Covid-19	72

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	72
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	73
”	a3.3	Lavoratori dipendenti per settore	73
”	a3.4	Attivazioni per settore, mansione e tipologia contrattuale in Valle d'Aosta	74
”	a3.5	Attivazioni a tempo determinato per mese	75
”	a3.6	Attivazioni di individui con residenza fuori regione per caratteristiche	76
”	a3.7	Tasso di licenziamento annuale	77
”	a3.8	Tassi di dimissione annuali	77
”	a3.9	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	78

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	79
”	a4.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	80
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie	81
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	82
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	83
”	a4.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	83
”	a4.7	Composizione nuovi mutui	84

## 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	84
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	85
”	a5.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	85
”	a5.4	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	86
”	a5.5	Qualità del credito: tasso di deterioramento	86
”	a5.6	Qualità del credito bancario: incidenze	87
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	88
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	89
”	a5.9	Risparmio finanziario	90
”	a5.10	Tassi di interesse bancari attivi	91

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura	92
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente	93
”	a6.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	94
”	a6.4	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26	95
”	a6.5	Infrastrutture scolastiche	96
”	a6.6	Caratteristiche delle gare aggiudicate	97
”	a6.7	Durata delle fasi degli appalti	98
”	a6.8	Costi del servizio sanitario	99
”	a6.9	Risorse assegnate per l’attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute	100
”	a6.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate	101
”	a6.11	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	102
”	a6.12	Trasferimenti per l’emergenza pandemica agli enti territoriali nel biennio 2020-21	103
”	a6.13	Capacità di riscossione degli enti territoriali	104
”	a6.14	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020	105
”	a6.15	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	106
”	a6.16	Debito delle Amministrazioni locali	107

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	49	1,2	-3,8	4,8	8,2	-18,2
Industria	817	20,0	10,8	3,3	0,2	-6,1
Industria in senso stretto	578	14,2	14,3	6,0	-1,0	-7,1
Costruzioni	239	5,8	3,5	-2,8	3,0	-3,7
Servizi	3.214	78,8	0,6	0,5	-0,5	-8,3
Commercio (3)	907	22,2	1,4	1,8	-0,4	-19,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.117	27,4	2,2	0,5	-1,4	-3,8
Altre attività di servizi (5)	1.190	29,2	-1,5	-0,8	0,3	-2,7
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>4.080</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>-8,0</b>
<b>PIL</b>	<b>4.522</b>	<b>0,3</b>	<b>2,4</b>	<b>1,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>-8,3</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>36.295</b>	<b>130,5</b>	<b>2,8</b>	<b>1,4</b>	<b>0,2</b>	<b>-7,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	70	22,3	1,4	-2,0	37,0
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	3	1,0	-3,4	-3,6	18,5
Industria del legno, della carta, editoria	20	6,4	-3,3	-12,2	-7,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1	0,4	-8,3	27,3	-42,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12	3,9	-1,6	2,5	-3,2
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	135	42,8	10,5	14,4	-9,1
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	16	5,1	15,2	-5,2	-6,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	38	12,0	14,3	-0,2	-1,4
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	19	6,1	-6,4	17,1	-12,2
<b>Totale</b>	<b>315</b>	<b>100,0</b>	<b>6,3</b>	<b>5,7</b>	<b>-0,5</b>
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	<i>602</i>	<i>–</i>	<i>14,3</i>	<i>6,0</i>	<i>-1,0</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	322	9,3	0,2	0,6	2,3
Trasporti e magazzinaggio	302	8,7	2,9	-3,5	-4,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	367	10,6	3,0	2,0	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	104	3,0	-5,4	24,0	-6,7
Attività finanziarie e assicurative	166	4,8	2,0	-2,6	-6,2
Attività immobiliari	735	21,3	1,4	1,0	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	262	7,6	4,6	1,3	-3,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	570	16,5	-0,7	-0,3	-9,0
Istruzione	182	5,3	-1,9	2,9	29,6
Sanità e assistenza sociale	246	7,1	-3,9	-0,4	1,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	201	5,8	-1,1	-5,0	9,6
<b>Totale</b>	<b>3.456</b>	<b>100,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo (1)**  
(variazioni percentuali)

SETTORI	Energia elettrica e combustibili fossili		Altri beni importati (2)		Effetto complessivo	Peso (3)
	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti diretti	Effetti indiretti		
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>1,8</b>	<b>2,9</b>	<b>0,3</b>	<b>1,0</b>	<b>6,0</b>	<b>1,4</b>
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	1,8	2,9	0,3	1,0	6,0	1,4
Pesca e acquicoltura	4,8	2,9	1,8	0,9	10,5	0,0
<b>Manifattura</b>	<b>4,7</b>	<b>2,4</b>	<b>5,1</b>	<b>1,9</b>	<b>14,1</b>	<b>24,5</b>
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1,5	2,2	2,2	1,2	7,1	3,9
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	1,1	1,5	1,6	1,1	5,3	0,2
Industria del legno, della carta, editoria	2,0	1,8	3,5	1,4	8,7	0,9
Coke, prodotti petroliferi raffinati, chimici e farmaceutici	33,1	5,2	3,6	1,1	43,0	0,8
Gomma, materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,8	2,5	3,1	1,6	13,0	0,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	5,7	2,6	7,5	2,3	18,2	12,8
Computer, apparecchiature elettroniche, ottiche, elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a	1,0	1,7	2,2	1,6	6,5	1,3
Mezzi di trasporto	0,6	1,6	2,6	1,5	6,4	2,2
Mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1,6	1,8	1,8	1,4	6,6	1,6
<b>Altra industria in senso stretto</b>	<b>2,9</b>	<b>2,0</b>	<b>0,7</b>	<b>1,1</b>	<b>6,6</b>	<b>2,5</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>0,9</b>	<b>2,4</b>	<b>0,3</b>	<b>1,2</b>	<b>4,7</b>	<b>10,4</b>
<b>Servizi</b>	<b>1,2</b>	<b>1,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>	<b>3,6</b>	<b>61,2</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,5	1,3	0,4	0,6	3,7	8,9
Trasporti e magazzinaggio	2,1	2,9	0,7	0,8	6,6	10,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	2,0	1,4	0,2	0,8	4,5	12,0
Servizi di informazione e comunicazione	0,6	1,0	0,3	0,5	2,3	3,7
Attività immobiliari	0,2	0,3	0,0	0,2	0,7	13,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,0	1,3	0,5	0,8	3,5	6,7
Attività amministrative e di servizi di supporto	1,1	1,3	0,5	0,7	3,7	5,4
<b>Totale settore privato non finanziario</b>	<b>2,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1,5</b>	<b>1,0</b>	<b>6,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Variazioni calcolate sul periodo dicembre 2020-marzo 2022. I prezzi riferiti al mese di marzo 2022 sono provvisori. – (2) Input importati al netto di quelli energetici. –

(3) Quote di valore della produzione sul settore privato non finanziario (escludendo le industrie estrattive e la produzione di gas ed elettricità).

Tavola a2.2

**Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione**  
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2020	2021
<b>Totale</b>	<b>2.348</b>	<b>100,0</b>	<b>-7,8</b>	<b>29,5</b>
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	387	16,5	-14,1	27,3
altri	1.962	83,5	-6,5	30,0
<i>di cui:</i> turistici	1.679	71,5	-2,6	27,3
altri	670	28,5	-19,4	35,6
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	503	21,4	-6,2	26,1
da 50 a 85 mq	942	40,1	-5,2	31,3
da 85 a 115 mq	492	21,0	-16,8	33,1
da 115 a 145 mq	226	9,6	-16,5	30,9
oltre 145 mq	185	7,9	15,2	20,3

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.  
(1) Dati riferiti al 2021.

Tavola a2.3

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,2	1,4	1,3	1,3	-0,5	0,5
2020	-35,0	-55,6	-43,2	-31,2	-50,9	-39,5
2021	1,6	-14,2	-3,4	1,8	-44,3	-13,8
2021-19 (2)	-34,0	-61,9	-45,1	-30,0	-72,7	-47,8

Fonte: elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri della regione. – (2) Variazione del 2021 rispetto al 2019.

**Arrivi e presenze di turisti in rapporto alla popolazione**  
(valori e variazioni percentuali cumulate)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2010	2019	Var. % 2010-19 (1)	2010	2019	Var. % 2010-19 (1)
<b>Arrivi</b>	<b>7,3</b>	<b>10,1</b>	<b>36,8</b>	<b>1,7</b>	<b>2,2</b>	<b>33,0</b>
<i>di cui:</i> italiani	5,0	6,1	20,8	0,9	1,1	20,6
stranieri	2,3	4,0	71,2	0,7	1,1	48,4
<b>Presenze</b>	<b>24,5</b>	<b>28,9</b>	<b>16,7</b>	<b>6,3</b>	<b>7,3</b>	<b>16,3</b>
<i>di cui:</i> italiani	16,6	16,8	0,4	3,5	3,6	2,7
stranieri	7,9	12,0	50,7	2,8	3,7	33,6
<i>di cui:</i> alberghiere	17,5	20,4	15,1	4,2	4,7	11,9
extra-alberghiere	7,0	8,5	20,5	2,1	2,6	25,2

Fonte: elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta e dati Istat.

(1) Le variazioni percentuali sono calcolate sui valori assoluti e non in rapporto alla popolazione residente.

**Quote di presenze di turisti stranieri per nazionalità (1)**  
(valori percentuali)

Provenienza	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Europa</b>	<b>91,7</b>	<b>90,7</b>	<b>91,1</b>	<b>91,3</b>	<b>90,9</b>	<b>90,7</b>	<b>90,5</b>	<b>90,1</b>	<b>89,7</b>	<b>89,2</b>	<b>94,2</b>	<b>90,9</b>
<i>di cui:</i> Austria	0,8	0,7	0,8	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5	1,1
Belgio	6,6	6,1	6,6	6,3	6,1	5,7	6,0	5,5	5,4	5,8	6,6	7,9
Danimarca	1,3	1,4	1,6	1,7	1,5	1,8	1,8	1,7	1,8	1,9	2,3	1,6
Finlandia	1,6	1,4	1,8	1,6	1,8	1,4	1,4	1,3	1,5	1,5	1,6	0,4
Francia	14,1	13,9	13,1	13,1	13,2	13,6	13,6	13,6	13,2	13,4	13,2	20,9
Germania	4,4	4,6	4,7	4,6	4,8	4,6	5,1	5,1	4,6	4,7	4,6	9,0
Irlanda	1,0	0,9	0,8	0,9	1,0	1,1	1,3	1,0	0,9	1,0	1,2	0,9
Lituania	0,4	0,3	0,5	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,5	0,6	0,4
Malta	0,3	0,2	0,4	0,6	0,5	0,5	0,6	0,5	0,5	0,3	0,1	0,3
Norvegia	1,3	1,1	1,1	1,0	1,0	1,3	1,4	1,2	1,2	1,3	1,4	0,3
Paesi bassi	4,8	4,6	5,3	5,4	5,3	5,2	5,3	5,2	4,7	5,5	5,8	14,0
Polonia	2,6	3,3	3,1	2,6	2,5	3,2	3,3	3,1	3,3	3,2	3,2	2,2
Regno unito	28,7	27,0	26,5	25,0	25,3	26,2	24,9	25,1	25,0	22,3	23,9	8,0
Repubblica Ceca	0,7	0,9	0,8	0,7	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7	0,7	0,6	0,7
Romania	1,3	1,5	1,2	0,8	0,9	1,4	1,1	1,1	1,0	1,1	1,0	1,8
Russia	5,5	6,5	7,2	8,3	6,9	4,1	2,8	3,6	3,1	2,9	3,8	0,7
Spagna	2,5	2,2	2,1	2,3	2,2	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	1,1	2,7
Svezia	6,1	6,0	6,0	6,4	6,8	7,3	8,0	8,0	9,3	9,0	10,4	2,1
Svizzera e Liechtenstein	3,9	4,4	4,6	5,3	5,8	6,6	7,4	7,4	7,1	7,7	8,0	10,9
Ucraina	0,4	0,4	0,4	0,6	0,7	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7	1,0	0,4
Altri paesi europei	3,4	3,3	2,5	3,0	3,2	2,8	2,5	2,6	2,8	3,1	3,3	4,6
<b>America</b>	<b>3,3</b>	<b>3,7</b>	<b>3,7</b>	<b>3,7</b>	<b>4,2</b>	<b>4,1</b>	<b>4,4</b>	<b>4,8</b>	<b>5,1</b>	<b>5,3</b>	<b>2,9</b>	<b>4,5</b>
<i>di cui:</i> Brasile	0,6	0,7	0,7	0,6	0,5	0,5	0,6	0,7	0,6	0,7	0,6	0,2
Canada	0,4	0,4	0,4	0,4	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,8	0,2	0,4
Stati Uniti d'America	1,8	2,1	1,7	1,8	2,1	2,2	2,6	2,7	3,0	3,1	1,7	3,4
<b>Asia</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,0</b>	<b>3,6</b>	<b>3,5</b>	<b>3,5</b>	<b>3,5</b>	<b>3,5</b>	<b>1,7</b>	<b>3,5</b>
<i>di cui:</i> Cina	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,2	0,3
Giappone	0,9	1,1	0,9	1,1	1,1	1,1	1,1	0,9	0,7	0,7	0,2	0,2
Israele	1,2	1,0	1,1	1,0	0,8	1,1	1,0	1,1	1,2	1,2	0,5	1,9
<b>Oceania</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>0,3</b>
<i>di cui:</i> Australia	0,4	0,5	0,6	0,6	0,6	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,6	0,3
<b>Africa</b>	<b>1,3</b>	<b>1,6</b>	<b>1,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>	<b>0,4</b>	<b>0,6</b>
<i>di cui:</i> altri paesi Africa mediterranea	0,7	0,9	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,3
Sud Africa	0,3	0,4	0,5	0,6	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,2	0,1
<b>Altri non specificati</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati SISTAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) Quote di presenze di turisti stranieri per nazionalità sul totale delle presenze annue di turisti stranieri.

**Quote di presenze di turisti per tipologia di struttura ricettiva (1)**  
(valori percentuali)

Provenienza	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Affittacamere</b>												
Italiani	2,1	2,6	2,8	3,2	3,6	3,8	4,1	4,3	4,6	4,8	5,2	5,0
Stranieri	1,1	1,5	2,0	2,4	3,1	3,2	3,3	3,6	3,8	3,9	3,9	5,3
<b>Totale</b>	<b>1,8</b>	<b>2,2</b>	<b>2,5</b>	<b>2,9</b>	<b>3,4</b>	<b>3,6</b>	<b>3,8</b>	<b>4,0</b>	<b>4,3</b>	<b>4,4</b>	<b>4,8</b>	<b>5,1</b>
<b>Agriturismo</b>												
Italiani	1,0	1,2	1,3	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,2	1,1	1,3	1,3
Stranieri	0,4	0,3	0,5	0,5	0,5	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,6	1,4
<b>Totale</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,3</b>
<b>Alberghi</b>												
Italiani	56,6	57,3	56,8	57,0	56,9	56,8	57,2	55,5	55,5	55,2	56,6	56,0
Stranieri	71,3	71,3	70,9	71,1	70,4	71,0	70,4	71,6	70,7	70,7	70,7	58,8
<b>Totale</b>	<b>61,4</b>	<b>62,2</b>	<b>61,9</b>	<b>62,3</b>	<b>62,4</b>	<b>62,4</b>	<b>62,4</b>	<b>61,9</b>	<b>61,9</b>	<b>61,7</b>	<b>61,4</b>	<b>56,7</b>
<b>Bed &amp; Breakfast</b>												
Italiani	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1	1,3	1,4	1,5	1,6	1,6	1,7	1,5
Stranieri	0,4	0,4	0,3	0,5	0,5	0,6	0,8	0,9	0,9	1,0	0,8	1,6
<b>Totale</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>	<b>1,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,3</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>	<b>1,6</b>
<b>Campeggi e villaggi turistici</b>												
Italiani	13,2	11,2	11,5	12,7	11,3	11,4	11,3	11,4	10,6	11,4	13,4	13,2
Stranieri	8,1	7,1	7,2	6,5	6,7	7,0	6,8	6,8	6,9	7,3	5,6	14,9
<b>Totale</b>	<b>11,5</b>	<b>9,8</b>	<b>10,0</b>	<b>10,4</b>	<b>9,4</b>	<b>9,7</b>	<b>9,5</b>	<b>9,6</b>	<b>9,0</b>	<b>9,7</b>	<b>10,8</b>	<b>13,6</b>
<b>Case e appartamenti per vacanza</b>												
Italiani	2,1	2,2	2,2	2,0	2,4	2,5	2,7	3,2	3,9	3,7	5,0	4,3
Stranieri	1,4	1,4	1,2	1,2	1,9	1,9	2,2	2,6	3,0	3,0	3,0	2,4
<b>Totale</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,7</b>	<b>2,2</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>	<b>3,0</b>	<b>3,5</b>	<b>3,4</b>	<b>4,4</b>	<b>3,9</b>
<b>Case per ferie</b>												
Italiani	8,3	8,0	8,2	7,4	7,7	7,6	6,3	7,0	7,1	7,4	3,2	5,2
Stranieri	1,5	1,3	1,2	1,1	1,3	1,1	1,3	1,1	1,3	1,3	1,1	0,6
<b>Totale</b>	<b>6,2</b>	<b>5,6</b>	<b>5,7</b>	<b>5,1</b>	<b>5,1</b>	<b>5,0</b>	<b>4,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,8</b>	<b>2,5</b>	<b>4,2</b>
<b>Residenze turistico-alberghiere</b>												
Italiani	10,2	10,9	10,3	9,8	10,7	10,3	10,4	11,1	11,4	10,6	11,0	10,9
Stranieri	9,8	10,7	10,8	10,6	9,8	9,2	8,4	6,6	7,1	6,5	9,8	5,9
<b>Totale</b>	<b>10,1</b>	<b>10,8</b>	<b>10,5</b>	<b>10,1</b>	<b>10,3</b>	<b>9,9</b>	<b>9,6</b>	<b>9,3</b>	<b>9,6</b>	<b>8,9</b>	<b>10,5</b>	<b>9,8</b>
<b>Rifugi alpini</b>												
Italiani	1,8	1,9	2,0	1,9	1,8	1,8	2,0	1,8	1,8	1,8	1,5	1,7
Stranieri	4,8	4,7	4,7	4,7	4,6	4,5	4,8	4,9	4,6	4,8	4,1	8,1
<b>Totale</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>3,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>2,4</b>	<b>3,1</b>
<b>Altri (2)</b>												
Italiani	3,7	3,8	3,9	3,6	3,1	3,2	3,1	2,7	2,2	2,4	1,2	0,8
Stranieri	1,1	1,3	1,3	1,5	1,2	0,9	1,3	1,0	0,9	0,8	0,4	0,9
<b>Totale</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>2,1</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>0,9</b>	<b>0,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati SISTRAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) Quote di presenze di turisti in ciascuna tipologia ricettiva sul totale delle presenze annue per provenienza. – (2) Include posti tappa, ostelli della gioventù e aree di sosta.

**L'offerta turistica per tipologia di struttura**  
(valori e variazioni percentuali cumulate)

VOCI	Numero strutture 2019	Numero posti letto 2019	Var. % strutture 2010-19	Var. % posti letto 2010-19	Incidenza % posti letto 2019 (1)	Dimensione media 2019 (2)
<b>Valle d'Aosta</b>						
<b>Strutture alberghiere:</b>	<b>451</b>	<b>25.183</b>	<b>-7,8</b>	<b>9,8</b>	<b>43,6</b>	<b>56</b>
<i>di cui:</i> alberghi a 1 e a 2 stelle	114	3.134	-34,1	-30,2	12,4	27
alberghi a 3 stelle	199	10.249	-2,5	5,1	40,7	52
alberghi a 4 e a 5 stelle	66	7.023	46,7	59,6	27,9	106
residenze turistico-alberghiere	72	4.777	7,5	11,3	19,0	66
<b>Strutture extra alberghiere:</b>	<b>829</b>	<b>32.573</b>	<b>57,0</b>	<b>7,3</b>	<b>56,4</b>	<b>39</b>
<i>di cui:</i> campeggi e villaggi turistici	66	18.586	8,2	12,9	57,1	282
alloggi in affitto (3)	358	7.725	55,0	-15,9	23,7	22
agriturismi, ostelli e <i>bed &amp; breakfast</i>	321	2.409	76,4	57,1	7,4	8
rifugi di montagna	84	3.853	55,6	21,8	11,8	46
<b>Italia</b>						
<b>Strutture alberghiere:</b>	<b>32.730</b>	<b>2.260.490</b>	<b>-3,7</b>	<b>0,3</b>	<b>43,7</b>	<b>69</b>
<i>di cui:</i> alberghi a 1 e a 2 stelle	8.048	233.270	-24,1	-24,6	10,3	29
alberghi a 3 stelle	15.128	917.786	-0,6	-5,5	40,6	61
alberghi a 4 e a 5 stelle	6.628	901.897	21,7	17,5	39,9	136
residenze turistico-alberghiere	2.926	207.537	6,9	1,3	9,2	71
<b>Strutture extra alberghiere:</b>	<b>185.597</b>	<b>2.915.313</b>	<b>59,6</b>	<b>19,2</b>	<b>56,3</b>	<b>16</b>
<i>di cui:</i> campeggi e villaggi turistici	2.616	1.322.467	0,2	-2,3	45,4	506
alloggi in affitto (3)	124.737	1.047.450	69,2	49,8	35,9	8
agriturismi, ostelli e <i>bed &amp; breakfast</i>	57.044	507.350	46,5	40,9	17,4	9
rifugi di montagna	1.200	38.046	15,9	16,6	1,3	32

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) L'incidenza è riferita per le strutture alberghiere e per quelle extra-alberghiere al totale complessivo dei posti letto in regione; all'interno di ogni categoria, l'incidenza per le singole tipologie ricettive è invece riferita al totale dei posti letto della categoria di riferimento. – (2) La dimensione media è espressa come rapporto tra i posti letto e il numero di strutture di ogni singola tipologia ricettiva considerata. – (3) Includono gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale, le case per ferie e tutte le altre strutture non diversamente classificate.

**Transiti di automezzi in regione**  
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2021	Var. %	2021	Var. %	2021	Var. %
Trafo del Monte Bianco	854	17,3	622	8,8	1.476	13,5
Trafo del Gran S. Bernardo	531	40,5	56	18,7	587	38,1
Caselli SAV	11.489	12,3	3.522	12,0	15.011	12,2
Caselli RAV	258	12,5	52	28,2	310	14,9
<b>Totale</b>	<b>13.131</b>	<b>13,5</b>	<b>4.253</b>	<b>11,8</b>	<b>17.384</b>	<b>13,1</b>

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,5	-53,9	44,0	1,4	65,3	-36,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,5	-43,6	114,2	18,2	-11,0	35,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	67,9	1,1	-9,7	10,6	-6,7	21,2
<i>di cui:</i> bevande (1)	50,9	12,3	-15,3	6,3	-10,4	36,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3,6	-19,4	-25,2	2,8	-1,0	-11,0
Pelli, accessori e calzature	3,9	-9,1	33,7	2,0	8,1	3,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6,6	-17,1	1,1	8,8	9,4	3,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	-92,9	-100,0	4,5	-13,2	77,0
Sostanze e prodotti chimici	0,4	-33,9	39,0	7,1	12,8	12,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,2	-38,1	-18,2	3,8	-7,1	339,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	20,2	-13,9	-4,0	35,1	-3,7	10,8
Metalli di base e prodotti in metallo	455,6	-24,7	49,7	171,8	-15,1	48,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	9,2	-39,6	144,7	5,6	60,0	10,3
Apparecchi elettrici	8,1	36,8	-6,1	7,1	-34,5	-3,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	43,5	-31,6	10,6	35,3	-34,9	38,0
Mezzi di trasporto	65,7	-6,1	0,0	14,5	-67,7	-0,6
<i>di cui:</i> autoveicoli (2)	45,9	-5,4	1,3	8,4	-77,5	563,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19,0	-25,4	-2,0	9,5	-5,1	10,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4,7	-63,5	117,7	4,9	8,3	65,6
Prodotti delle altre attività	8,4	-17,1	39,1	9,0	278,9	79,8
<b>Totale</b>	<b>718,0</b>	<b>-20,0</b>	<b>28,0</b>	<b>352,2</b>	<b>-19,8</b>	<b>33,2</b>

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007 nel settore delle bevande è compreso il codice 11. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>374,5</b>	<b>-15,4</b>	<b>25,6</b>	<b>235,9</b>	<b>-22,6</b>	<b>28,7</b>
Area dell'euro	298,9	-15,1	23,1	226,4	-22,3	28,5
<i>di cui:</i> Francia	146,5	-9,8	4,3	34,3	22,2	17,0
Germania	103,8	-18,9	49,5	45,4	-49,3	5,6
Spagna	14,7	-26,2	34,9	12,9	-8,0	49,0
Altri paesi UE	75,6	-16,6	36,8	9,5	-30,8	34,1
<b>Paesi extra UE</b>	<b>343,5</b>	<b>-24,6</b>	<b>30,7</b>	<b>116,3</b>	<b>-12,4</b>	<b>43,3</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9,4	-40,4	-2,8	7,9	-45,9	73,3
<i>di cui:</i> Russia	3,2	18,0	-37,5	0,5	-28,5	55,5
Ucraina	2,7	-58,9	25,7	0,2	229,1	-76,4
Altri paesi europei	181,0	-22,8	40,6	28,4	-7,8	10,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	22,5	15,6	11,6	2,7	-24,8	-56,4
Svizzera	149,9	-28,3	46,9	25,5	-20,0	105,0
America settentrionale	36,5	-48,7	51,8	1,3	-83,5	138,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	34,6	-51,4	58,5	0,7	38,6	19,9
America centro-meridionale	36,6	-24,1	36,7	42,6	-20,7	107,9
Asia	70,8	-11,7	4,2	35,5	9,7	19,0
<i>di cui:</i> Cina	44,4	5,2	-3,0	33,0	12,0	19,6
Giappone	1,9	-52,5	18,3	0,4	-56,9	219,9
EDA (2)	20,6	-23,8	22,7	1,6	2,8	4,2
Altri paesi extra UE	9,2	-17,5	59,3	0,5	400,2	482,8
<b>Totale</b>	<b>718,0</b>	<b>-20,0</b>	<b>28,0</b>	<b>352,2</b>	<b>-19,8</b>	<b>33,2</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27 post Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	43,3	47,0	47,4	47,1	43,4	45,7	50,3	52,3	47,6
Margine operativo lordo / Attivo	8,1	7,8	7,1	6,8	6,6	6,8	8,3	9,2	7,1
ROA (2)	5,7	5,4	4,9	4,3	4,7	4,2	5,9	6,0	4,0
ROE (3)	6,8	6,4	3,9	5,2	4,6	7,4	7,3	9,1	3,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	10,7	10,8	11,0	8,6	8,5	7,5	5,5	6,9	8,2
Leverage (4)	37,3	39,7	35,4	37,7	28,4	32,2	33,6	35,4	33,7
Leverage corretto per la liquidità (5)	31,9	32,8	26,1	27,7	13,0	18,6	19,5	23,8	19,8
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-17,7	-18,1	-14,6	-15,6	-6,0	-10,1	-9,5	-13,0	-11,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	51,3	56,6	55,1	45,4	59,6	63,5	56,7	73,3	77,3
Debiti finanziari / Fatturato	26,7	31,3	31,6	40,1	28,5	35,3	37,9	40,2	47,5
Debiti bancari / Debiti finanziari	69,6	55,8	52,7	44,0	60,4	63,4	58,4	54,0	52,6
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,0	1,9	0,9	0,8	1,2	1,0	2,1	2,8	1,8
Liquidità corrente (7)	116,0	124,5	138,7	139,0	148,2	149,7	136,7	149,1	159,5
Liquidità immediata (8)	90,4	102,6	118,1	120,2	125,9	127,1	113,1	121,8	129,4
Liquidità / Attivo	4,9	6,5	8,3	9,4	13,2	11,8	13,0	11,2	13,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (9)	13,4	10,8	11,7	10,9	7,4	8,4	10,4	12,7	11,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.12

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Altro (1)	Totale
Dic. 2019	4,0	-9,9	-1,3	-6,9	-4,1
Dic. 2020	15,7	1,7	4,6	-6,8	1,5
Mar. 2021	13,0	6,8	9,9	-5,4	4,7
Giu. 2021	20,2	6,5	9,6	-5,7	5,2
Set. 2021	10,6	4,1	3,6	-5,7	1,4
Dic. 2021	1,7	3,1	1,0	15,4	5,8
Mar. 2022 (2)	36,9	-0,7	0,2	100,6	35,5
<b>Consistenze di fine periodo</b>					
Dic. 2021	173	194	624	539	1.531

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati aggiornati al 7 giugno 2022.

Tavola a2.13

**Prestiti con moratorie Covid-19**  
(incidenza sulle consistenze di fine periodo; valori percentuali)

	Giu. 20	Set. 20	Dic. 20	Mar. 21	Giu. 21	Set. 21	Dic. 21
Imprese totali	27,7	20,7	25,2	19,2	16,8	9,0	4,0
<b>Settore di attività economica</b>							
Manifattura	26,5	20,5	11,2	7,3	6,9	4,1	1,5
Costruzioni	31,4	30,3	30,6	24,8	20,9	8,7	0,8
Servizi	45,9	32,5	43,1	34,4	28,6	17,3	9,3
<b>Classe dimensionale</b>							
Imprese piccole (1)	44,1	25,0	41,2	24,4	27,6	9,7	4,7
Imprese medio-grandi	25,3	20,0	22,7	18,7	15,1	8,9	3,9

Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Tavola a2.14

**Prestiti con garanzie Covid-19***(incidenza sulle consistenze di fine periodo; valori percentuali)*

	Giu. 20	Set. 20	Dic. 20	Mar. 21	Giu. 21	Set. 21	Dic. 21
<b>Imprese totali</b>	2,3	6,4	16,6	19,2	19,2	23,2	21,1
<b>Settore di attività economica</b>							
Manifattura	2,0	8,1	33,5	36,0	36,0	47,4	36,9
Costruzioni	1,9	10,1	26,5	31,6	29,7	33,9	33,7
Servizi	4,8	10,6	20,3	25,9	23,6	27,6	27,0
<b>Classe dimensionale</b>							
Imprese piccole (1)	9,6	15,6	27,1	38,1	28,4	29,6	29,3
Imprese medio-grandi	1,2	5,1	14,9	17,2	17,8	22,2	20,0

Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.  
 (1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Tavola a3.1

**Occupati e forza lavoro (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb., ristor.							
2019	-5,0	6,5	13,0	-1,0	-1,3	0,8	-8,2	0,1	68,3	6,5	73,1
2020	-16,3	-8,2	8,1	-3,8	-6,2	-3,8	-13,7	-4,4	66,5	5,9	70,6
2021	-1,9	-4,6	1,1	-0,3	-1,1	-0,7	24,8	0,8	66,5	7,3	71,8
2020 – 1° trim.	4,2	-8,9	11,8	0,1	0,6	0,0	-26,2	-1,8	69,7	5,2	73,5
2° trim.	-5,5	-6,1	2,8	-9,4	-20,3	-7,8	-29,4	-9,3	64,3	5,5	68,1
3° trim.	-24,8	-11,0	0,6	-1,6	-3,2	-3,6	0,4	-3,4	66,8	5,9	70,9
4° trim.	-31,6	-6,9	19,3	-4,5	-1,5	-3,8	5,9	-3,2	65,2	6,9	70,0
2021 – 1° trim.	-10,7	-11,6	-1,3	-12,0	-26,4	-10,9	87,9	-5,8	62,4	10,4	69,6
2° trim.	-10,0	-5,6	0,5	2,5	6,9	0,8	28,9	2,3	65,6	6,9	70,5
3° trim.	0,1	-5,5	8,8	2,7	9,6	2,2	4,3	2,3	68,7	6,0	73,1
4° trim.	16,8	4,9	-3,3	6,8	8,2	5,8	-10,4	4,7	69,5	5,9	73,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riportati fanno riferimento alle serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Tavola a3.2

<b>Comunicazioni obbligatorie (1)</b> (migliaia di unità)					
VOCI	2019	2020	2021	Gen.- apr. 2021	Gen.- apr. 2022
Assunzioni	27.458	15.542	21.309	2.690	4.484
Cessazioni	25.708	20.257	14.379	2.269	7.423
Attivazioni nette (2)	1.750	-4.715	6.930	421	-2.939
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	1.553	1.237	1.228	82	871
Tempo determinato	149	-5.261	5.258	343	-3.287
Apprendistato	48	-691	444	-4	-523
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	55	-92	200	128	112
Costruzioni	9	406	112	377	425
Commercio	138	-185	378	-13	-122
Turismo	1.462	-4.221	5.578	-193	-3.220
Altri servizi	86	-623	662	122	-134

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.3

<b>Lavoratori dipendenti per settore</b> (valori percentuali)				
SETTORI	Valle d'Aosta		Italia	
	2019	2020	2019	2020
Industria in senso stretto	17,5	18,8	28,6	29,3
Costruzioni	9,1	9,5	5,7	6,0
Servizi	73,5	71,7	65,8	64,7
<i>di cui:</i> commercio	13,5	14,2	15,5	15,7
alberghi e ristoranti	21,6	17,6	9,1	7,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.

**Attivazioni per settore, mansione e tipologia contrattuale in Valle d'Aosta (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Settore</b>							
Industria in senso stretto	5,2	4,6	5,1	5,2	4,7	5,6	5,5
Costruzioni	9,8	8,4	8,0	7,5	6,1	10,9	8,1
Commercio	7,9	7,4	8,1	7,8	6,5	8,4	8,0
Alberghi e ristoranti	42,9	44,2	46,7	47,4	40,7	35,0	49,5
Altri servizi	34,2	35,3	32,2	32,0	42,0	40,0	28,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						
<b>Mansione</b>							
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2,3	5,3	3,5	3,3	3,4	4,5	3,1
Professioni tecniche	3,9	3,8	3,8	4,0	3,8	4,2	4,9
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8,7	7,4	8,3	8,5	8,6	7,4	8,4
Professioni qualificate in attività commerciali e servizi	49,1	47,1	48,2	48,5	50,9	46,6	47,0
Artigiani, operai specializzati	10,8	9,9	9,4	9,0	7,9	11,7	9,6
Conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli	5,5	6,7	6,3	6,5	5,4	6,4	6,6
Professioni non qualificate	19,2	19,5	20,1	19,9	19,7	19,0	20,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						
<b>Tipologia contrattuale</b>							
Apprendistato	8,7	9,9	10,9	10,6	8,8	9,5	11,0
Tempo indeterminato	18,8	10,3	7,9	7,7	7,9	10,7	8,1
Tempo determinato	72,5	79,8	81,2	81,7	83,3	79,8	80,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del sistema SSTAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) Le attivazioni si riferiscono al solo settore privato non agricolo: sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le tipologie contrattuali prese in esame sono i contratti dipendenti a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

**Attivazioni a tempo determinato per mese (1)**  
(valori percentuali)

MESI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Gennaio	5,9	6,0	4,6	5,8	5,1	11,9	2,8
Febbraio	4,4	3,6	3,4	3,8	4,5	9,1	4,0
Marzo	4,6	6,7	4,1	4,4	5,8	3,7	3,9
Aprile	5,7	6,2	5,3	4,8	6,6	1,2	2,6
Maggio	6,6	5,6	6,3	5,4	6,9	4,5	4,9
Giugno	13,6	12,4	14,4	16,7	13,5	14,3	17,3
Luglio	13,2	13,7	12,7	12,1	11,9	22,4	12,8
Agosto	4,9	4,2	5,2	5,8	5,0	8,7	6,0
Settembre	4,7	3,9	4,1	4,0	3,9	9,1	5,1
Ottobre	5,1	5,3	6,0	4,8	6,1	8,2	6,2
Novembre	8,0	9,3	10,6	10,3	11,6	3,8	12,2
Dicembre	23,1	23,1	23,4	22,3	19,1	3,1	22,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del sistema SISTRAR della Regione Valle d'Aosta.

(1) Le attivazioni si riferiscono al solo settore privato non agricolo: sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le tipologie contrattuali prese in esame sono i contratti dipendenti a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

**Attivazioni di individui con residenza fuori regione per caratteristiche(1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Settore</b>							
Industria in senso stretto	4,0	4,0	2,7	3,2	2,6	3,8	3,1
Costruzioni	5,9	4,5	4,9	3,7	4,3	8,4	4,6
Commercio	4,3	3,6	3,8	3,7	3,4	5,5	3,8
Alberghi e ristoranti	68,9	68,8	68,1	71,2	70,5	58,7	73,4
Altri servizi	16,9	19,1	20,6	18,3	19,3	23,7	15,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						
<b>Mansione</b>							
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,5	0,6	0,4	0,6	0,6	0,4	0,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2,6	2,3	2,2	1,7	1,4	4,4	1,4
Professioni tecniche	5,2	5,4	4,4	4,8	5,0	6,8	4,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8,0	7,0	7,4	8,7	8,7	7,9	7,3
Professioni qualificate in attività commerciali e servizi	57,2	57,2	58,0	58,8	57,6	50,3	59,1
Artigiani, operai specializzati	6,6	5,9	5,5	4,4	4,7	8,2	4,2
Conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli	2,7	3,3	2,8	2,7	3,0	3,9	3,0
Professioni non qualificate	17,3	18,4	19,3	18,4	19,0	18,0	20,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						
<b>Provenienza</b>							
Regioni confinanti	44,6	39,8	41,0	41,9	42,2	49,9	40,4
<i>di cui:</i> Piemonte	35,4	30,2	31,3	30,5	30,1	36,9	27,7
Lombardia	9,2	9,7	9,7	11,4	12,1	13,0	12,7
Altre regioni del Nord	11,2	12,1	11,7	13,2	13,1	9,1	12,7
Regioni del Centro	8,1	9,2	8,4	7,7	8,0	9,4	9,9
Regioni del Mezzogiorno	34,0	36,8	37,2	35,9	35,4	30,9	36,4
Eestero	2,0	2,1	1,7	1,3	1,3	0,8	0,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del sistema Sistar della Regione Valle d'Aosta.

(1) Le attivazioni si riferiscono al solo settore privato non agricolo: sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le tipologie contrattuali prese in esame sono i contratti dipendenti a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

Tavola a3.7

Tasso di licenziamento annuale (1) (valori percentuali)								
AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Femmine	Maschi	15-34	35-64	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
<b>Valle d'Aosta</b>								
2019	4,5	2,4	6,3	1,8	6,9	2,0	22,5	3,1
2020	2,0	1,8	2,2	0,8	3,3	2,0	6,4	1,6
2021	2,1	1,4	2,6	0,8	3,4	1,9	10,2	1,2
<b>Nord Ovest</b>								
2019	3,8	3,2	4,2	2,6	4,5	2,5	12,3	3,8
2020	2,2	2,0	2,4	1,4	2,7	1,5	5,3	2,4
2021	2,4	2,1	2,7	1,5	3,0	1,7	5,8	2,5
<b>Italia</b>								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Tavola a3.8

Tassi di dimissione annuali (1) (valori percentuali)								
AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		Femmine	Maschi	15-34	35-64	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
<b>Valle d'Aosta</b>								
2019	5,8	5,2	6,3	3,8	7,6	4,9	12,9	5,2
2020	4,5	4,1	4,9	2,4	6,6	3,4	10,3	4,1
2021	5,8	4,6	6,8	3,3	8,5	4,9	14,2	5,1
<b>Nord Ovest</b>								
2019	7,5	6,0	8,6	7,1	7,8	5,9	13,4	8,0
2020	6,2	5,0	7,1	5,0	6,9	5,1	12,7	6,3
2021	8,3	6,6	9,5	6,8	9,2	6,8	16,3	8,4
<b>Italia</b>								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Agricoltura	6	0	21	12	27	12
Industria in senso stretto	2.394	1.075	452	131	2.846	1.207
Estrattive	24	6	0	0	24	6
Legno	23	4	0	0	23	4
Alimentari	138	96		0	139	96
Metallurgiche	1.344	486	439	121	1.783	607
Meccaniche	167	73	0	0	167	73
Tessili	5		0	0	5	
Abbigliamento	1	0	0	0	1	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	95	6	0	0	95	6
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	36	15	0	0	36	15
Carta, stampa ed editoria	27	63	9	10	36	73
Macchine e apparecchi elettrici	401	316	0	0	401	316
Mezzi di trasporto	5	0	0	0	5	0
Mobili	37	4	3	0	40	4
Varie	91	6	0	0	91	6
Edilizia	602	265	3	0	606	265
Trasporti e comunicazioni	168	28	36	30	203	58
Commercio, servizi e settori vari	149	65	1.305	1.129	1.454	1.195
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>3.319</b>	<b>1.433</b>	<b>1.816</b>	<b>1.303</b>	<b>5.136</b>	<b>2.736</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	-	-	-	-	<b>3.207</b>	<b>2.430</b>
<b>Totale</b>	-	-	-	-	<b>8.343</b>	<b>5.165</b>

Fonte: INPS.

**Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)**  
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
<b>Redditi lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>0,0</b>	<b>-2,2</b>
in termini pro capite	21.168 (2)	1,1	0,5	-1,7
Redditi da lavoro dipendente	59,5	1,8	0,5	-5,8
Redditi da lavoro autonomo (3)	23,4	-0,4	-2,4	-11,9
Redditi netti da proprietà (4)	21,5	-1,3	-1,1	-2,9
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	37,9	-1,3	4,3	10,8
Contributi sociali totali (-)	23,6	1,2	1,2	-4,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	18,6	-3,6	3,1	-2,3
<b>Consumi</b>	<b>100,0</b>	<b>2,1</b>	<b>-2,9</b>	<b>-6,9</b>
beni durevoli	11,7	3,6	-0,2	-6,0
beni non durevoli	33,3	1,4	0,7	-4,2
servizi	55,0	2,2	-5,4	-8,7
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,8	0,5	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*. Cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
<b>Autovetture</b>	<b>62.453</b>	<b>-35,3</b>	<b>27,6</b>	<b>1.458.307</b>	<b>-27,9</b>	<b>5,5</b>
<i>di cui:</i> privati	2.559	-9,5	4,5	890.199	-18,9	4,3
società	4.559	-32,5	40,6	177.992	-46,9	2,8
noleggio	55.257	-36,6	28,0	333.175	-35,1	11,3
leasing persone fisiche	42	13,5	-28,8	29.213	-23,3	,2
leasing persone giuridiche	31	5,7	-16,2	25.608	-30,5	5,5
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>10.950</b>	<b>-17,4</b>	<b>34,5</b>	<b>183.620</b>	<b>-15,0</b>	<b>15,1</b>
<i>di cui:</i> privati	259	6,3	18,8	32.802	-13,6	19,2
società	501	-34,8	7,1	67.496	-17,4	22,9
noleggio	10.139	-16,8	37,3	52.747	-12,0	18,5
leasing persone fisiche	11	-7,7	-54,2	5.976	-18,5	-16,8
leasing persone giuridiche	40	28,6	-11,1	24.531	-15,4	-3,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)***(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	16,7	17,2	17,0	16,3	16,1	15,8	15,6	15,9	16,1	15,9	16,0
Altre attività reali (2)	5,6	5,6	5,6	5,2	4,9	4,8	4,9	4,8	4,9	5,0	4,9
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>22,3</b>	<b>22,8</b>	<b>22,6</b>	<b>21,5</b>	<b>21,0</b>	<b>20,7</b>	<b>20,6</b>	<b>20,7</b>	<b>21,0</b>	<b>20,9</b>	<b>20,9</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	3,2	3,2	3,3	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4	3,5	3,6	4,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	4,9	4,7	5,4	5,5	5,9	6,3	5,9	6,1	5,3	5,4	5,1
Altre attività finanziarie (3)	2,6	2,7	2,8	2,9	2,9	2,9	3,0	3,1	2,9	3,2	3,3
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>10,7</b>	<b>10,6</b>	<b>11,5</b>	<b>11,7</b>	<b>12,1</b>	<b>12,6</b>	<b>12,3</b>	<b>12,7</b>	<b>11,7</b>	<b>12,2</b>	<b>12,4</b>
Prestiti totali	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3
Altre passività finanziarie	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>1,9</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>31,2</b>	<b>31,6</b>	<b>32,3</b>	<b>31,5</b>	<b>31,4</b>	<b>31,5</b>	<b>31,1</b>	<b>31,5</b>	<b>30,8</b>	<b>31,1</b>	<b>31,5</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	75,0	75,4	75,2	75,6	76,6	76,7	76,1	76,7	76,6	76,3	76,4
Altre attività reali (2)	25,0	24,6	24,8	24,4	23,4	23,3	23,9	23,3	23,4	23,7	23,6
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	29,5	30,1	28,8	28,2	27,3	26,8	27,6	27,1	29,8	29,8	31,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	45,8	44,5	46,7	47,2	48,9	50,3	48,3	48,4	45,2	44,1	41,2
Altre attività finanziarie (3)	24,6	25,4	24,5	24,6	23,8	22,9	24,1	24,5	25,0	26,1	26,9
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	66,2	66,2	65,4	65,5	65,8	66,6	67,3	67,6	68,1	67,9	68,3
Altre passività finanziarie	33,8	33,8	34,6	34,5	34,2	33,4	32,7	32,4	31,9	32,1	31,7
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Valle d'Aosta</b>											
Attività reali	175,2	179,3	177,3	168,0	163,9	162,0	162,1	163,5	166,5	166,5	167,9
Attività finanziarie	84,1	83,4	89,8	91,2	94,7	98,5	96,8	100,2	92,9	97,1	99,9
Passività finanziarie	14,0	14,1	13,9	13,6	13,6	13,8	14,0	14,5	14,7	15,1	15,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>245,4</b>	<b>248,7</b>	<b>253,2</b>	<b>245,6</b>	<b>244,9</b>	<b>246,7</b>	<b>244,9</b>	<b>249,2</b>	<b>244,8</b>	<b>248,5</b>	<b>252,5</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	11,5	11,5	12,1	11,9	11,8	11,8	11,6	11,6	11,2	11,2	11,7
<b>Nord Ovest</b>											
Attività reali	122,3	123,9	121,2	118,1	117,0	115,8	115,1	115,0	115,1	115,4	115,9
Attività finanziarie	89,2	86,3	93,2	94,9	99,1	103,2	103,4	107,9	103,7	111,4	114,3
Passività finanziarie	18,4	18,7	18,5	18,3	18,3	18,1	18,3	18,6	18,9	19,4	19,4
<b>Ricchezza netta</b>	<b>193,0</b>	<b>191,5</b>	<b>195,9</b>	<b>194,7</b>	<b>197,9</b>	<b>200,8</b>	<b>200,2</b>	<b>204,4</b>	<b>199,9</b>	<b>207,4</b>	<b>210,7</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,7	9,2	9,1	9,2	9,2	9,1	9,0	8,7	9,0	9,4
<b>Italia</b>											
Attività reali	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>159,6</b>	<b>159,8</b>	<b>163,0</b>	<b>162,3</b>	<b>162,8</b>	<b>163,0</b>	<b>162,0</b>	<b>164,4</b>	<b>161,1</b>	<b>165,9</b>	<b>168,4</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.5

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2020	Giù. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	1,9	3,3	3,6	4,7	57,2
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	-0,4	1,6	1,9	2,3	28,7
Banche	-1,6	-0,1	-0,1	0,1	21,1
Società finanziarie	3,5	7,0	7,7	8,5	7,6
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-1,6	3,5	9,7	9,5	14,1
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	0,7	2,8	4,0	4,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

**Credito al consumo per tipologia di prestito**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2014	-3,8	-2,6	-8,7	2,6	0,5	2,7	28,5	0,9
2015	-0,6	1,3	-9,1	2,4	3,3	0,9	-3,2	1,6
2016	7,7	7,2	10,2	5,6	7,5	-0,6	1,0	6,1
2017	14,2	16,6	2,5	5,1	4,9	5,3	7,5	7,5
2018	16,5	19,9	-2,3	6,5	5,6	10,7	6,2	9,2
2019	12,9	12,4	16,1	5,4	3,3	14,9	4,2	7,6
2020	5,8	6,2	3,2	-3,1	-6,4	11,3	-7,3	-0,4
2021	8,3	7,8	11,4	-1,1	-4,1	8,1	0,5	1,9
<i>Per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2021	34,5	29,9	4,6	65,5	45,4	15,7	4,4	100

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

Tavola a4.7

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	35,0	28,8	30,0	41,6	34,4	34,3	40,2	32,5	32,8
35-44	40,1	33,2	32,8	36,3	34,3	33,8	36,0	35,1	34,7
Oltre 44 anni	24,9	37,9	37,2	22,2	31,4	31,9	23,9	32,5	32,5
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	89,5	91,3	90,4	83,6	89,1	89,1	87,7	90,2	90,2
Stranieri	10,5	8,7	9,6	16,4	10,9	10,9	12,3	9,8	9,8
<b>Genere</b>									
Maschi	55,2	57,6	53,2	56,9	56,0	56,1	56,7	56,2	55,8
Femmine	44,8	42,4	46,8	43,1	44,0	43,9	43,3	43,8	44,2
<b>Importo (in euro)</b>									
Meno di 90.000	24,8	16,4	20,4	17,6	18,6	18,5	19,7	19,8	18,9
90.001-140.000	42,0	38,9	40,7	45,5	41,3	39,7	44,4	41,9	40,6
140.001-200.000	24,0	30,0	26,4	27,0	25,0	25,5	25,7	24,7	25,5
Oltre 200.000	9,1	14,7	12,4	9,8	15,1	16,3	10,1	13,6	15,0

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2011	2020	2021
Banche presenti con propri sportelli in regione	13	15	14
Banche con sede in regione	1	1	1
Banche di credito cooperativo	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	-	4	3
Confidi	-	2	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2011	2020	2021	2011	2020	2021
Sportelli bancari	98	74	68	33.607	23.480	21.650
Numero sportelli per 100.000 abitanti	76	59	55	55	39	37
Sportelli BancoPosta	57	64	66	13.273	12.483	12.483
Comuni serviti da banche	34	26	24	5.897	5.102	4.902
ATM	141	155	137	44.365	38.835	37.389
POS (1)	5.660	10.438	11.952	1.496.852	3.694.569	4.148.107
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	36,1	70,6	70,0	28,8	59,4	60,1
Bonifici online (3)	46,2	78,0	83,2	46,5	78,7	82,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie e degli istituti di pagamento, dal 2013 anche quelli degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale	
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese						Famiglie consumatrici
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)				
						di cui: famiglie produttrici (3)				
Dic. 2019	-14,5	-1,2	-1,4	-4,1	-3,4	-6,1	-3,0	3,2	-1,7	
Dic. 2020	-5,4	13,7	1,1	1,5	0,0	6,3	8,7	0,5	0,7	
Mar. 2021	-6,5	22,7	3,1	4,7	2,5	11,7	13,6	0,8	3,4	
Giu. 2021	-9,4	18,7	4,1	5,2	3,9	9,1	9,4	2,5	3,9	
Set. 2021	-6,7	22,7	2,2	1,4	-0,3	6,6	6,4	3,4	2,9	
Dic. 2021	-7,2	11,8	5,0	5,8	6,7	3,0	3,0	3,7	4,9	
Mar. 2022 (4)	-7,1	6,0	23,3	35,5	46,8	1,1	0,4	4,4	20,0	

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati aggiornati al 7 giugno 2022.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	68	182	169	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	361	240	272	0	0	0
Settore privato non finanziario (1)	2.428	2.437	2.541	60	40	24
Imprese	1.465	1.471	1.531	49	31	15
medio-grandi	1.118	1.102	1.168	35	19	9
piccole (2)	346	368	362	13	12	6
di cui: famiglie produttrici (3)	184	201	195	6	5	2
Famiglie consumatrici	955	959	1.001	11	9	9
<b>Totale</b>	<b>2.857</b>	<b>2.858</b>	<b>2.982</b>	<b>60</b>	<b>40</b>	<b>24</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,0	0,6	0,6	1,0	0,9	1,0	0,5	0,5
Mar. 2021	0,0	0,7	0,5	0,7	1,1	1,1	0,9	0,7
Giu. 2021	0,0	0,6	0,9	0,7	0,8	1,0	1,0	0,7
Set. 2021	0,0	1,1	1,0	1,2	1,7	1,6	1,4	1,0
Dic. 2021	0,0	1,1	0,7	1,6	1,6	1,7	1,4	1,1
Mar. 2022 (3)	0,0	0,8	0,7	1,3	1,1	1,3	1,0	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	..	6,7	7,9	2,6	4,4
Dic. 2020	..	4,7	6,1	2,5	3,3
Dic. 2021	..	3,5	4,6	2,5	2,6
Mar. 2022 (3)	..	2,6	4,4	2,4	2,2
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2019	-	3,3	3,9	1,2	2,1
Dic. 2020	-	1,9	2,9	0,9	1,3
Dic. 2021	-	0,9	1,5	0,7	0,7
Mar. 2022 (3)	-	0,7	1,6	0,8	0,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Stralci (1)</b>									
Famiglie consumatrici	2,7	11,0	4,2	5,6	10,3	12,2	7,3	1,9	6,0
Imprese	2,2	7,2	4,2	16,6	13,7	10,3	22,2	10,4	19,6
<i>di cui:</i> manifattura	....	8,6	6,2	29,1	20,2	29,9	26,6	8,7	9,1
costruzioni	....	7,2	4,7	9,0	12,8	15,5	19,7	3,2	6,4
servizi	....	6,0	2,3	19,5	13,3	3,2	24,9	15,6	24,8
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,3	9,0	4,0	9,7	15,8	6,2	17,4	4,8	16,0
imprese medio-grandi	2,2	6,4	4,3	18,7	12,7	12,3	24,8	12,5	21,9
<b>Totale</b>	<b>2,3</b>	<b>7,7</b>	<b>3,7</b>	<b>15,8</b>	<b>12,8</b>	<b>10,5</b>	<b>19,9</b>	<b>8,8</b>	<b>16,6</b>
in milioni	3	11	6	30	24	18	21	5	7
<b>Cessioni (2)</b>									
Famiglie consumatrici	5,0	13,0	7,1	14,4	18,0	20,1	34,8	34,7	38,0
Imprese	1,2	1,5	5,2	1,2	11,6	13,6	22,8	36,4	31,8
<i>di cui:</i> manifattura	0,5	0,3	8,0	0,5	12,2	16,6	28,3	7,3	62,0
costruzioni	2,4	2,8	2,3	1,2	11,3	13,4	28,1	41,9	41,1
servizi	0,4	0,9	3,1	1,5	12,0	12,2	17,4	38,3	24,0
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,6	1,4	6,5	2,5	10,7	16,0	30,3	16,8	30,7
imprese medio-grandi	1,1	1,6	4,8	0,8	12,0	12,5	18,7	43,9	32,5
<b>Totale</b>	<b>1,7</b>	<b>3,3</b>	<b>10,5</b>	<b>2,8</b>	<b>16,3</b>	<b>14,5</b>	<b>24,6</b>	<b>36,1</b>	<b>33,1</b>
in milioni	2	5	18	5	31	25	26	21	13
<i>Per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	0	0	0	0	0	1	4	3	2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nella sezione *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dicembre 2021)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,6	72,1	74,9	52,7
<i>di cui:</i> manifattura	59,7	77,9	79,1	23,5
costruzioni	51,0	65,0	94,3	68,6
servizi	51,7	72,8	69,4	49,7
<i>di cui:</i> sofferenze	70,4	72,8	90,6	48,8
<i>di cui:</i> manifattura	81,5	77,5	98,1	12,7
costruzioni	68,6	75,8	90,4	39,3
servizi	69,8	74,8	93,6	60,1
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	37,3	58,2	71,4	68,7
<i>di cui:</i> sofferenze	65,0	69,8	60,6	47,9
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	2,3	1,9	61,4	45,1
In bonis	0,8	0,6	59,7	43,7
Deteriorati	50,1	67,3	74,7	55,2
<i>di cui:</i> sofferenze	66,1	67,6	78,8	45,8
inadempienze probabili	43,6	68,7	73,5	59,7
scaduti	28,0	42,2	56,0	49,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.  
(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2021	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>2.791</b>	<b>8,1</b>	<b>3,8</b>	4,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.935	11,8	6,7	8,2
depositi a risparmio (4)	855	1,2	-2,1	-2,9
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>1.863</b>	<b>0,6</b>	<b>8,3</b>	1,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	235	0,9	-10,3	-6,7
obbligazioni bancarie italiane	105	-17,1	-14,9	-12,5
altre obbligazioni	94	-13,3	-5,1	-10,3
azioni	165	10,3	21,2	5,8
quote di OICR (6)	1.260	3,4	14,8	5,7
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>1.499</b>	<b>15,8</b>	<b>18,7</b>	<b>45,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.401	17,6	15,1	47,4
depositi a risparmio (4)	97	-16,6	112,2	-0,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>116</b>	<b>63,4</b>	<b>-28,9</b>	<b>-34,9</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	33	237,5	-57,8	-60,0
obbligazioni bancarie italiane	6	-15,8	-32,2	-43,8
altre obbligazioni	10	65,8	-25,5	-27,5
azioni	8	4,6	-11,9	-24,8
quote di OICR (6)	59	7,9	9,3	-4,5
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>4.290</b>	<b>10,5</b>	<b>8,6</b>	<b>17,4</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.336	14,0	10,1	23,6
depositi a risparmio (4)	953	0,1	3,6	-2,7
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>1.979</b>	<b>4,1</b>	<b>5,1</b>	<b>-1,3</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	268	20,1	-21,2	-19,5
obbligazioni bancarie italiane	110	-17,0	-15,9	-14,6
altre obbligazioni	104	-7,8	-7,6	-12,5
azioni	173	9,9	19,2	3,9
quote di OICR (6)	1.319	3,6	14,5	5,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,6	4,9	4,5
di cui: attività manifatturiere	3,4	2,9	2,7
costruzioni	6,2	6,5	6,2
servizi	4,6	5,2	4,5
Imprese medio-grandi	4,1	4,3	3,9
Imprese piccole (2)	6,1	6,9	6,6
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,0	2,2	2,6
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,5	1,7	1,8

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.  
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>1.105</b>	<b>8.953</b>	<b>83,9</b>	<b>4,9</b>	<b>4.545</b>	<b>85,1</b>	<b>2,9</b>	<b>3.494</b>	<b>88,6</b>	<b>3,7</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	447	3.622	33,9	11,3	2.109	39,5	3,6	2.001	50,7	4,3
spese per il personale	441	3.570	33,4	1,5	1.472	27,6	3,1	1.004	25,5	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	123	998	9,3	3,3	385	7,2	16,1	160	4,0	13,1
trasferimenti correnti a altri enti locali	27	215	2,0	-1,3	164	3,1	-25,1	78	2,0	-7,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	3	25	0,2	-16,5	91	1,7	4,6	57	1,5	1,7
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>213</b>	<b>1.723</b>	<b>16,1</b>	<b>15,7</b>	<b>798</b>	<b>14,9</b>	<b>12,6</b>	<b>449</b>	<b>11,4</b>	<b>6,5</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	152	1.229	11,5	20,0	407	7,6	12,9	288	7,3	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	29	237	2,2	21,9	157	2,9	-8,6	76	1,9	-18,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	2	13	0,1	-6,5	79	1,5	5,1	34	0,9	6,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	0	0	0,0	-92,4	60	1,1	197,7	20	0,5	40,4
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>1.318</b>	<b>10.676</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>	<b>5.342</b>	<b>100,0</b>	<b>4,2</b>	<b>3.943</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	7.014	78,3	5,1	3.424	75,3	3,2	2.489	71,2	3,1
Province e Città metropolitane	–	–	–	116	1,9	-1,5	102	2,8	8,9
Comuni (3)	1.939	21,7	4,1	1.037	22,8	2,2	908	26,0	4,6
fino a 5.000 abitanti	2.181	17,8	5,3	1.320	5,9	3,5	907	4,3	4,5
5.001-20.000 abitanti	–	–	–	964	5,8	2,0	734	6,3	5,6
20.001-60.000 abitanti	1.280	3,8	-1,1	853	4,4	-1,3	768	5,0	5,6
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.052	6,7	3,7	1.185	10,3	3,6
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	1.047	60,8	16,3	514	64,5	15,6	204	45,5	-1,9
Province e Città metropolitane	–	–	–	25	2,2	25,1	27	5,7	10,7
Comuni (3)	675	39,2	14,9	265	33,3	6,6	219	48,8	15,1
fino a 5.000 abitanti	853	36,2	12,4	599	15,4	5,5	420	15,4	17,0
5.001-20.000 abitanti	–	–	–	257	8,8	11,3	190	12,8	19,8
20.001-60.000 abitanti	193	3,0	56,6	136	4,0	6,6	134	6,9	15,3
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	141	5,1	2,3	202	13,7	9,1
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	8.062	75,5	6,4	3.938	73,7	4,7	2.693	68,3	2,7
Province e Città metropolitane	–	–	–	141	1,9	2,2	129	3,1	9,2
Comuni (3)	2.614	24,5	6,7	1.302	24,4	3,1	1.126	28,6	6,5
fino a 5.000 abitanti	3.034	20,8	7,2	1.919	7,4	4,1	1.327	5,6	8,2
5.001-20.000 abitanti	–	–	–	1.222	6,2	3,8	924	7,1	8,3
20.001-60.000 abitanti	1.473	3,7	3,9	990	4,3	-0,3	902	5,2	6,9
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	1.194	6,5	3,5	1.387	10,7	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Valle d'Aosta	117	102,8	78,3
FESR	64	107,4	82,8
FSE	53	97,1	72,8
Regioni più sviluppate (4)	13.195	96,8	70,4
FESR	6.689	93,5	63,5
FSE	6.506	100,2	77,5
Italia (5)	32.709	91,5	62,0
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: Documento di economia e finanza 2021. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.  
 (1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto overbooking, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

## Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26

ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO	Valle d'Aosta			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale del programma	Milioni di euro	Euro pro capite
<b>Regioni</b>					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	3	22	0,1	2.886	49
Bus (1)	6	50	1,0	600	10
Qualità dell'abitare	–	–	–	592	10
Architettura e paesaggi rurali	2	20	0,4	590	10
Trasporto rapido di massa	–	–	–	145	2
Percorsi con autonomia per persone con disabilità (2)	1	12	25,0	6	0
Anziani non autosufficienti (2)	2	20	50,0	5	0
Estrema povertà - servizi di posta (2)	1	9	50,0	2	0
Sostegno alla capacità genitoriale (2)	0	2	12,5	2	0
Estrema povertà - <i>housing first</i> (2)	1	6	50,0	1	0
Prevenzione dell'ospedalizzazione (2)	0	3	33,3	1	0
Rafforzamento dei servizi sociali (2)	0	2	33,3	1	0
<b>Province e Città metropolitane</b>					
Edilizia scolastica (3)	–	–	–	2.543	43
Piani urbani integrati	–	–	–	518	9
Trasporto rapido di massa	–	–	–	332	6
Verde urbano	–	–	–	287	5
Qualità dell'abitare	–	–	–	239	4
Edilizia scolastica - sisma 120 (4)	–	–	–	34	1
<b>Comuni</b>					
Riqualificazione urbana (5)	11	87	0,3	3.399	57
Trasporto rapido di massa	–	–	–	3.123	53
Piccole opere	23	183	0,8	2.983	50
Messa in sicurezza	5	42	0,2	2.826	48
Piani urbani integrati	–	–	–	2.186	37
Edilizia scolastica (3)	11	87	0,5	2.133	36
Bus	1	9	0,1	1.915	32
Qualità dell'abitare	15	121	0,8	1.836	31
Borghi	20	161	4,8	420	7
Asili nido	–	–	–	279	5
Isole verdi (6)	–	–	–	200	3
Superamento degli insediamenti abusivi	–	–	–	200	3
Ciclovie urbane	–	–	–	150	3
Edilizia scolastica - sisma 120 (4)	–	–	–	67	1
<b>Altri enti</b>					
Infrastrutture irrigue	–	–	–	1.620	27
Zone economiche speciali	–	–	–	517	9
<b>Totale (7)</b>	<b>103</b>	<b>833</b>	<b>0,3</b>	<b>34.137</b>	<b>576</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale per gli investimenti complementari (Pnc). – (2) Misure contenute nel decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022. – (3) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (4) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017. – (5) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (6) Comuni localizzati su 19 isole minori. – (7) Il totale nazionale include le risorse (1,5 miliardi) assegnate ai Comuni delle RSO, del Friuli Venezia Giulia, della Sicilia, della Sardegna e della Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

**Infrastrutture scolastiche (1)**  
(valori, mq, valori percentuali)

VOCI	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	Totale
<b>Valle d'Aosta</b>					
Alunni per classe	17,2	14,4	20,0	18,4	17,3
Superficie per alunno (mq)	45,4	31,5	23,4	16,6	27,7
Mensa	86,8	89,5	59,9	15,2	59,7
Palestra	31,3	61,2	84,8	80,1	68,4
Superamento barriere architettoniche	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Riduzione consumi energetici	88,2	96,4	86,7	100,0	93,5
Trasporto pubblico	98,3	98,0	100,0	94,5	97,6
Uso scolastico	88,7	96,5	94,3	100,0	95,3
Edificio con meno di 50 anni	56,9	47,2	61,1	50,5	53,1
Contesto senza disturbi	92,7	94,4	89,5	86,3	90,6
Area sicura	95,2	98,1	98,7	100,0	98,4
Certificati	41,0	36,9	51,2	19,7	37,3
<b>Italia</b>					
Alunni per classe	21,3	19,5	21,2	20,9	20,6
Superficie per alunno	34,8	27,5	29,9	31,4	30,2
Mensa	48,9	47,9	29,8	4,6	29,4
Palestra	17,7	46,3	58,1	68,1	53,0
Superamento barriere architettoniche	97,3	98,2	98,5	96,7	97,7
Riduzione consumi energetici	80,6	85,0	85,3	81,9	83,5
Trasporto pubblico	88,8	90,6	90,5	88,4	89,6
Uso scolastico	96,7	97,9	97,0	89,8	94,9
Edificio con meno di 50 anni	66,0	44,4	53,5	54,0	52,0
Contesto senza disturbi	81,2	79,4	78,3	70,0	76,2
Area sicura	81,9	79,9	78,4	73,5	77,6
Certificati	21,1	20,9	20,7	18,7	20,2

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.  
(1) Medie ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.

**Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)**  
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati			Per importo dei bandi aggiudicati		
	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia
<b>Per stazione appaltante (2)</b>						
Regione	46,4	10,4	13,1	42,7	20,6	23,2
Province e Città metropolitane	–	14,2	13,0	–	14,1	12,5
Comuni	53,6	70,3	68,9	57,3	61,1	60,1
Centrali di committenza (3)	–	5,1	4,9	–	4,2	4,2
<b>Per classe di importo</b>						
150.000 -500.000 euro	78,8	74,1	71,8	32,2	31,3	30,3
500.000-1 milione di euro	10,8	16,3	18,5	12,0	18,2	20,7
>1 milione di euro	10,5	9,5	9,7	55,8	50,5	49,0
<b>Per tipologia di lavori</b>						
Edifici	18,4	29,2	30,0	30,8	38,9	35,3
Strade	33,6	33,7	31,1	23,4	27,1	26,9
Settori speciali (4)	18,1	16,6	15,8	21,0	14,0	13,2
Altro	29,8	20,6	23,1	24,9	19,9	24,6
<b>Per tipologia di affidamento (5)</b>						
Diretto / negoziato	72,4	68,0	67,7	36,5	37,8	41,1
Competitivo	27,6	32,0	32,3	63,5	62,2	58,9
<b>Totale</b>						
<b>Aggiudicazioni 2012-2020</b>	<b>744</b>	<b>17.478</b>	<b>72.928</b>	<b>450</b>	<b>11.141</b>	<b>47.194</b>
<i>per memoria:</i>						
bandi pubblicati 2012-2020	825	21.792	98.875	496	15.022	70.478

Fonte: Open ANAC. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) ) Dati aggiornati a marzo 2022 e relativi agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall' Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Una Centrale unica di committenza è un'amministrazione che aggiudica appalti pubblici e concessioni, conclude accordi quadro di lavori, forniture o servizi destinati ad altri enti aggiudicatori. Il Codice dei Contratti del 2016 ha previsto l'obbligo per i Comuni non capoluogo di Provincia di far ricorso, per l'affidamento di lavori di importo superiore a 150.000 euro, a Centrali di committenza, a soggetti aggregatori qualificati o a stazioni uniche appaltanti provinciali. L'obbligo, finalizzato a razionalizzare il numero delle stazioni appaltanti e rendere così più efficiente il sistema di *public procurement*, è stato poi sospeso da diversi provvedimenti a partire dal 2019 e riattivato nel corso del 2021 per le sole gare connesse con il PNRR (DL 77/2021). – (4) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (5) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

**Durata delle fasi degli appalti (1)**  
(giorni)

VOCI	Progettazione			Aggiudicazione			Esecuzione		
	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia
<b>Per stazione appaltante (2)</b>									
Regione	35	138	159	56	67	63	384	474	381
Province e Città metropolitane	–	180	168	–	60	69	–	351	360
Comuni	274	168	196	63	58	66	450	380	414
Centrali di committenza	–	....	....	–	66	73	–	::	::
<b>Per classe di importo</b>									
150.000 -500.000 euro	167	129	153	56	53	57	380	337	344
500.000-1 milione di euro	197	202	245	93	72	80	618	511	566
>1 milione di euro	743	365	383	161	126	143	1.001	890	1.010
<b>Per tipologia di lavori</b>									
Edifici	180	174	208	67	64	73	434	450	483
Strade	168	133	150	56	56	62	393	349	345
Settori speciali (3)	176	175	180	56	61	63	398	378	384
Altro	274	182	230	64	57	68	427	411	451
<b>Per tipologia di affidamento (4)</b>									
Negoziato	....	....	....	52	48	51	377	334	347
Competitivo	....	....	....	126	98	113	709	553	626
<b>Totale gare</b>									
<b>Totale</b>	<b>194</b>	<b>166</b>	<b>189</b>	<b>61</b>	<b>60</b>	<b>66</b>	<b>411</b>	<b>390</b>	<b>408</b>

Fonte: Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) e Open ANAC. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2014-2020 per le progettazioni, 2012-2020 per le aggiudicazioni, 2012-2019 per le esecuzioni di lavori fino a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli di importo superiore. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate. Per la fase di progettazione non è possibile calcolare la durata in base alla tipologia di affidamento in quanto a ogni progetto possono corrispondere diverse gare di appalto che possono differire per tipologia di affidamento.

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (1)			Italia		
	2020 Milioni di euro	Var. % 2020/2019	Var. % 2021/20 (2)	2020 Milioni di euro	Var. % 2020/2019	Var. % 2021/20 (2)	2020 Milioni di euro	Var. % 2020/2019	Var. % 2021/20 (2)
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>301</b>	<b>8,4</b>	<b>6,6</b>	<b>9.392</b>	<b>3,6</b>	<b>5,3</b>	<b>128.232</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>
Gestione diretta	250	10,7	7,0	7.145	4,8	5,0	88.338	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	45	15,6	-4,8	1.562	6,0	4,3	21.394	11,3	-0,8
spese per il personale	126	8,4	0,0	3.481	3,4	1,9	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (3)	51	-1,9	4,6	2.241	-0,1	6,5	39.777	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	14	-3,5	-4,6	481	-4,5	0,6	7.287	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	16	5,3	3,0	476	4,4	5,2	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	6	-21,3	27,0	242	4,0	19,7	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenz.	2	17,3	4,9	211	-2,5	16,1	4.794	-2,2	8,0
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)</b>	<b>-5</b>			<b>-95</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (5)</b>	<b>2.445</b>	<b>9,3</b>	<b>8,2</b>	<b>2.359</b>	<b>3,9</b>	<b>5,3</b>	<b>2.150</b>	<b>4,5</b>	<b>3,2</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati all'11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario assimilano la Sicilia alle Regioni a statuto ordinario, pertanto tale regione non è inclusa tra le RSS. – (2) Per il 2021, dati di conto economico al 4° trimestre; dati provvisori. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

## Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute (1)

VOCI	Valle d'Aosta		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	3,5	28,2	2.000,0	33,8
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	0,3	2,7	204,5	3,5
Ospedale di comunità	1,9	15,4	1.000,0	16,9
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	8,1	65,0	4.052,4	68,4
Verso un ospedale sicuro (2)	6,1	49,0	3.088,9	52,1
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	0,1	0,5	30,3	0,5
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	0,2	1,8	80,0	1,4
<b>Totale</b>	<b>20,2</b>	<b>162,6</b>	<b>10.456,1</b>	<b>176,5</b>
<i>di cui:</i> progetti in essere (3)	5,1	41,4	2.413,1	40,7

Fonte: elaborazione su dati del Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale per gli investimenti complementari. – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate					
	Strutture pubbliche (2)			Strutture equiparate (5)	Strutture private accreditate	2011-19 (3)			2019-2020 (3)		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale			Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale
<b>Valle d'Aosta</b>											
Medici	28,4	0,4	28,8	–	2,1	-0,3	–	-0,3	1,1	–	1,1
Infermieri	57,4	8,3	65,7	–	2,6	-0,5	–	-0,5	7,2	–	7,2
Altro personale	92,4	9,5	101,9	–	3,1	0,0	–	0,0	-0,2	–	-0,2
ruolo sanitario	22,8	1,1	23,9	–	1,0	-1,0	–	-1,0	-3,6	–	-3,6
ruolo tecnico	39,6	5,4	45,0	–	0,3	0,7	–	0,7	2,1	–	2,1
ruolo professionale	0,5	0,0	0,5	–	0,0	-5,5	–	-5,5	99,1	–	99,1
ruolo amministrativo	29,6	3,0	32,6	–	1,8	0,1	–	0,1	-1,6	–	-1,6
<b>Totale</b>	<b>178,2</b>	<b>18,3</b>	<b>196,5</b>	<b>–</b>	<b>7,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>–</b>	<b>-0,2</b>	<b>2,3</b>	<b>–</b>	<b>2,3</b>
<b>Italia</b>											
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	0,0	3,2	1,3	3,1
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3
ruolo professionale	0,2	0,0	0,3	0,0	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2
<b>Totale</b>	<b>109,0</b>	<b>7,7</b>	<b>116,7</b>	<b>11,3</b>	<b>14,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>3,3</b>	<b>2,4</b>	<b>3,2</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	1.220	9.884	94,9	-8,1	4.775	95,5	-1,2	3.019	95,7	-1,0	
Entrate in conto capitale	66	537	5,1	68,1	227	4,5	38,9	134	4,3	4,7	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	–	–	–	–	123	72,8	-12,2	123	80,1	-15,6	
tributarie	–	–	–	–	61	36,1	-14,3	73	47,6	-0,7	
trasferimenti (2)	–	–	–	–	58	34,7	-11,6	41	26,8	-35,6	
<i>di cui:</i> da Regione	–	–	–	–	46	27,0	-5,7	20	13,1	-19,6	
extra tributarie	–	–	–	–	4	2,1	24,8	9	5,6	7,6	
Entrate in conto capitale	–	–	–	–	46	27,2	110,5	30	19,9	55,0	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	331	2.682	85,4	-1,1	1.159	85,5	-0,8	1.058	85,5	0,8	
tributarie	108	878	28,0	4,5	420	30,9	7,4	509	41,2	5,5	
trasferimenti (2)	163	1.323	42,1	-6,7	569	42,0	-8,4	362	29,3	-10,4	
<i>di cui:</i> da Regione	148	1.202	38,3	-5,1	398	29,4	3,9	106	8,5	-4,2	
extra tributarie	59	481	15,3	5,8	171	12,6	9,0	187	15,1	14,9	
Entrate in conto capitale	56	458	14,6	12,1	197	14,5	-2,2	179	14,5	20,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati all'11 maggio 2022). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Trasferimenti per l'emergenza pandemica agli enti territoriali nel biennio 2020-21**  
(migliaia di euro, euro)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali		Ristori specifici			
	totale	pro capite	totale		pro capite	
			entrate	spese	entrate	spese
<b>Valle d'Aosta</b>						
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-	-
Comuni	15.957	129	5.520	5.866	45	48
fino a 5.000 abitanti	12.071	134	4.299	4.103	48	45
5.001-20.000 abitanti	-	-	-	-	-	-
20.001-60.000 abitanti	3.886	117	1.221	1.763	37	53
60.001-250.000 abitanti	-	-	-	-	-	-
oltre 250.000 abitanti	-	-	-	-	-	-
Unioni di comuni e Comunità montane	2.602	29	-	-	-	-
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>18.559</b>	<b>158</b>	<b>5.520</b>	<b>5.866</b>	<b>45</b>	<b>48</b>
<b>Italia</b>						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444	::	::
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	22	44
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	14	51
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	14	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	12	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	16	43
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	70	41
Unioni di comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741	::	::
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>6.640.371</b>	<b>116</b>	<b>1.536.715</b>	<b>2.650.329</b>	<b>26</b>	<b>45</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

**Capacità di riscossione degli enti territoriali (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
<b>Valle d'Aosta</b>					
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-
Comuni	77,3	50,7	-1,6	101,8	58,9
fino a 5.000 abitanti	78,2	58,0	-1,8	101,7	59,1
5.001-20.000 abitanti	-	-	-	-	-
20.001-60.000 abitanti	74,2	36,6	-1,4	102,1	58,3
oltre i 60.000 abitanti	-	-	-	-	-
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>77,3</b>	<b>50,7</b>	<b>-1,6</b>	<b>101,8</b>	<b>58,9</b>
<b>Regioni a statuto speciale (RSS)</b>					
Province e Città metropolitane	72,8	33,7	-8,9	96,4	50,6
Comuni	64,2	20,1	-6,8	95,7	58,8
fino a 5.000 abitanti	70,6	36,3	-4,7	95,0	52,1
5.001-20.000 abitanti	66,7	22,8	-5,0	94,6	61,8
20.001-60.000 abitanti	60,9	15,2	-7,2	93,5	63,2
oltre i 60.000 abitanti	60,1	15,5	-8,4	98,6	59,3
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>64,8</b>	<b>20,7</b>	<b>-6,8</b>	<b>95,8</b>	<b>58,2</b>
<b>Italia</b>					
Province e Città metropolitane	74,7	41,1	-4,1	97,8	64,6
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
oltre i 60.000 abitanti	69,0	22,7	-7,8	96,7	73,1
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>69,9</b>	<b>24,4</b>	<b>-5,5</b>	<b>96,6</b>	<b>73,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati della Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie) – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite		
<b>Valle d'Aosta</b>								
Regione	435	103	131	0	201	1.620	–	–
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	–	–	–	–
Comuni	154	39	26	13	76	609	–	–
fino a 5.000 abitanti	115	23	18	11	63	699	–	–
5.001-20.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–
20.001-60.000 abitanti	39	17	7	2	12	366	–	–
oltre 60.000 abitanti	–	–	–	–	–	–	–	–
<b>Totale</b>	<b>589</b>	<b>142</b>	<b>157</b>	<b>13</b>	<b>277</b>	<b>::</b>	<b>–</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto speciale (RSS)</b>								
Regioni	8.073	7.005	6.758	31	1.322	380	-7.043	-1.096
Province e Città metropolitane	713	231	352	51	122	26	-43	-31
Comuni	8.044	6.266	2.086	297	1.228	266	-1.833	-531
fino a 5.000 abitanti	1.862	714	477	138	632	410	-99	-468
5.001-20.000 abitanti	1.856	1.306	388	74	350	242	-262	-453
20.001-60.000 abitanti	1.799	1.866	313	56	124	139	-560	-615
oltre 60.000 abitanti	1.862	2.380	907	29	122	164	-912	-520
<b>Totale</b>	<b>16.830</b>	<b>13.503</b>	<b>9.196</b>	<b>378</b>	<b>2.672</b>	<b>::</b>	<b>-8.919</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2020							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale Comuni	
	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS
Percentuale sul totale	100,0	85,7	-	3,9	-	10,5	100,0	100,0
	<b>Ipotesi minima</b>							
Milioni di euro	88	1.459	-	29	-	18	88	1.506
Euro pro capite	713	316	-	32	-	7	713	186
	<b>Ipotesi intermedia</b>							
Milioni di euro	112	2.719	-	317	-	75	112	3.111
Euro pro capite	899	588	-	344	-	30	899	385
	<b>Ipotesi massima</b>							
Milioni di euro	118	3.185	-	377	-	88	118	3.650
Euro pro capite	952	689	-	409	-	35	952	452

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

**Debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	230	183	10.234	11.291	84.605	87.471
Ammontare pro capite (1)	1.859	1.484	1.157	1.284	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	-26,5	-20,5	-5,4	10,3	-0,5	3,4
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	0,0	0,0	3,9	2,8	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	21,6	10,1	10,5	8,0	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	76,1	88,6	77,0	80,6	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	5,4	5,8	3,9	4,1
Altre passività	2,3	1,3	3,3	2,8	10,4	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	236	187	16.755	16.151	122.472	119.241
ammontare pro capite (1)	1.907	1.518	1.894	1.837	2.066	2.019
variazione percentuale sull'anno precedente	-26,3	-20,7	-1,7	-3,6	-0,9	-2,6

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).